

CORPI MORTALI



(tutto il mondo e' bombato.)

CORPI MORTALI



classe 4° classico sez. A - Liceo Gioia, Piacenza
classe 5° scienze applicate sez. D - Liceo Respighi, Piacenza
classe 5° - ITIS Pininfarina, Moncalieri (TO)

brilla corpo-kamikaze:
stella avariata
spunta le dita dei passanti
le falangi per aria
in un volo armato di
colombe

(tutto il mondo è bombato)

che nel balzo ti inclina
la schiena

che ti sbalza la pelle
di costole/di vertebre

che piombi acceso sul selciato

indice

Introduzione	9
Capitolo 1 <i>Corpo di scena</i>	11
Capitolo 2 <i>Corpo di vento</i>	17
Capitolo 3 <i>Morti sul corpo</i>	29
Capitolo 4 <i>Senza corpo ferire</i>	37
Glossario	47
Postfazione	52
Documentazione didattica	57

Introduzione

Perché un *Graphic Novel* fra tante altre scelte possibili? E ad esempio non un bel saggio storico che approfondisse con ampiezza di riferimenti le diverse figure del kamikaze? O magari una presentazione multimediale, d'impatto e di "tendenza"? E poi: che cos'è un *Graphic Novel*?

Essenzialmente, è un fumetto. Che a differenza di quelli che si comprano in edicola non è seriale, ma si presenta come narrazione autonoma e compiuta, spesso connotata da approfondimento tematico e impegno formale. Un racconto disegnato insomma, composto non da "muri di testo", ma in prevalenza da disegni e "fumetti". Un genere che contamina i linguaggi e incrocia l'invenzione con il riferimento storico e la riflessione civile.

Così, al momento della scelta di come presentare il nostro percorso di ricerca, abbiamo optato per questa possibilità di inventare restando fedeli alla verità storica, e di riflettere attraverso l'immaginazione.

Elaborare questo *Graphic Novel* è stato impegnativo: frequenti le riprogettazioni e i rifacimenti, numerose le discussioni tra di noi e con gli insegnanti, difficile il lavoro insieme e il confronto coi compagni in ogni fase dell'attività. Ma, alla fine, eccoci ancora vivi con questi *Corpi Mortali* in mano, breve storia di due ragazzi come noi, come noi alla ricerca di un senso nella complessità del mondo.

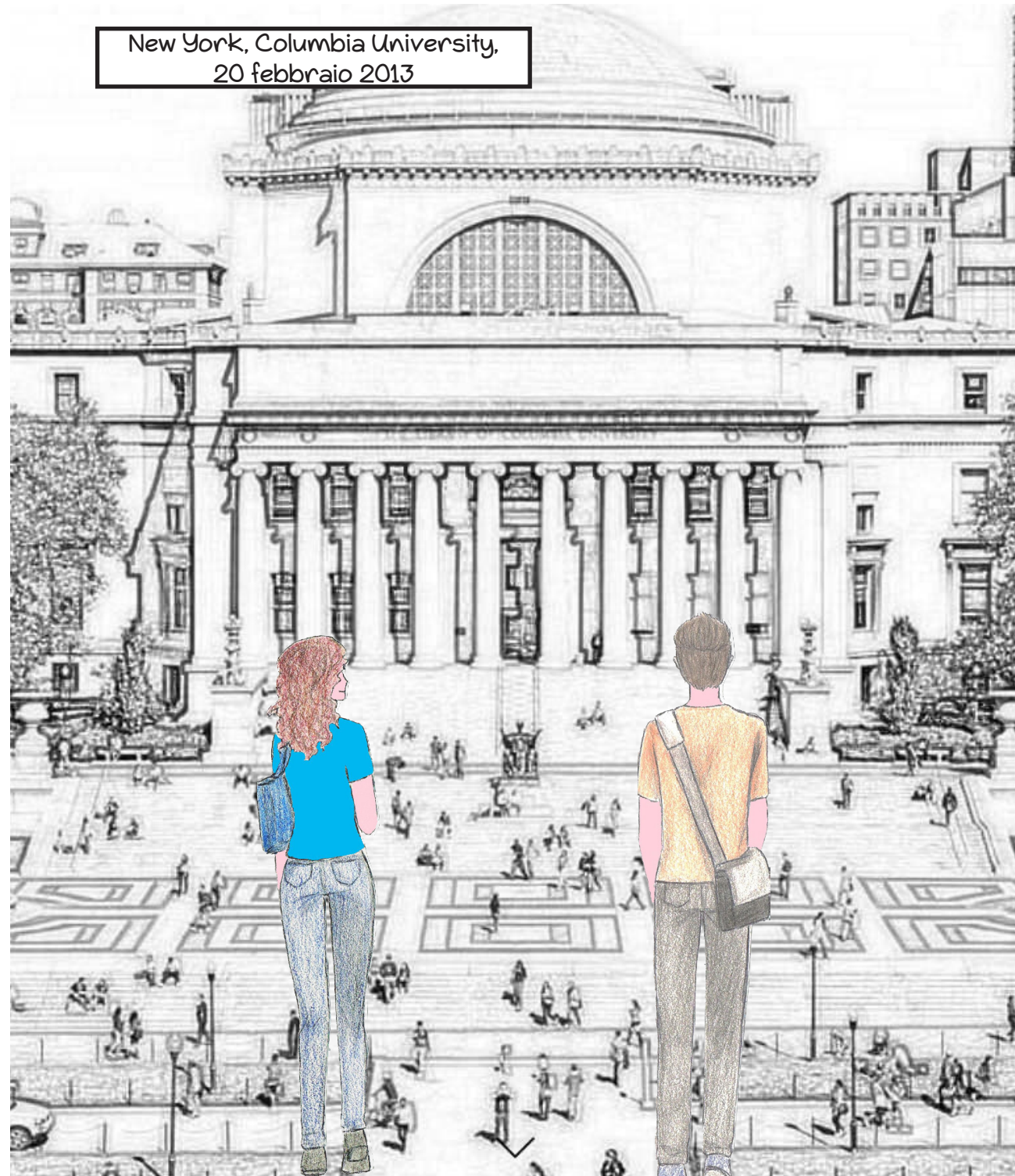
Buona... visiolettura!

Davide Quintardi e Lorenzo Scabini
(4° cl. A)

CAPITOLO 1

Corpo di scena

New York, Columbia University,
20 febbraio 2013



Lezione di antropologia...

...e questo riportato da Livio è un chiaro esempio di *devotio*



Il professore fece una breve pausa per attirare l'attenzione verso di sé, poi proseguì: - Secondo questa pratica religiosa, diffusa nell'Antica Roma, il comandante dell'esercito romano si immolava agli Dei Mani per ottenere, in cambio della propria vita, la salvezza e la vittoria dell'esercito.

- È proprio ciò che si verifica nell'episodio che abbiamo appena letto - spiegò - in cui Decio Mure assicurò in tal modo ai suoi uomini la vittoria contro i Latini.



- Mi scusi, professore - intervenne una voce - mi viene spontaneo fare un confronto con il sacrificio degli eroi omerici...

- Stia attento a non confondere le due cose, che in realtà sono molto diverse. Gli eroi greci andavano incontro alla morte eroica in battaglia per ottenere il *kleos*, la gloria, e divenire immortali. La mentalità romana, invece, è quella del "do ut des": l'unico scopo del sacrificio era ottenere in cambio la vittoria militare. Oltre al significato religioso, del resto, la *devotio* aveva anche un valore prettamente tattico: scagliandosi a gran velocità contro la fanteria nemica, infatti, il comandante creava un grande scompiglio nell'esercito nemico, incitando contemporaneamente i propri uomini all'azione.



- Quindi la pratica dell'atto sacrificale si evolve nelle varie culture...

- Esattamente, ma è importante anche sottolineare come questo concetto sia presente in ogni epoca e civiltà. Per tutte le umanità a noi note, in effetti, la vita non ha senso in se stessa, ma ne riceve dall'alto: talmente dall'alto che talvolta, per salvarsi, deve essere sacrificata.

- Quindi, professore, questo si verifica anche nella nostra epoca?

- Provate a riflettere... C'è qualcosa che oggi dà senso alla nostra vita al punto da chiedercela per sé e, in tal modo, "giustificarla"? E in questo caso: "per sé" contro cosa, contro chi?

- Potrebbe essere il caso dei kamikaze islamici - intervenne un altro studente - che si immolano in nome della propria fede?

- Bravo, mi sembra un riferimento assolutamente pertinente! Come vedete la *devotio* dei Romani ci tocca più da vicino di quanto si possa pensare. Anzi, sarebbe molto interessante se sviluppaste queste tematiche in riferimento all'attualità, forse l'argomento assumerebbe dei risvolti inaspettati...

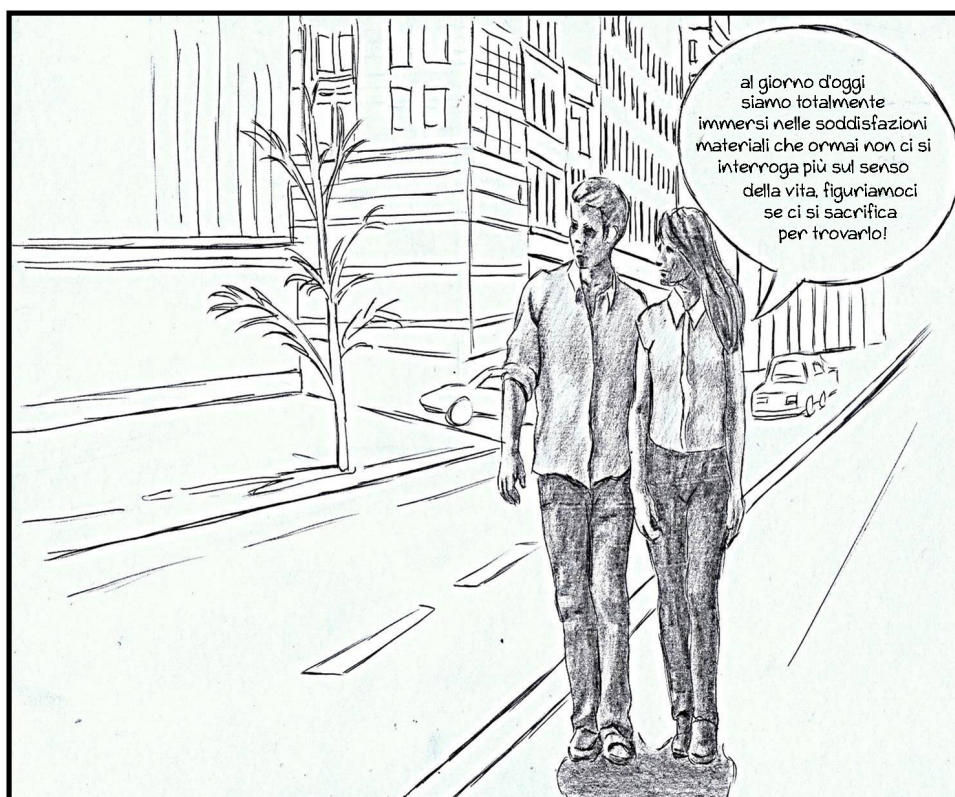
Dopo essere usciti dall'aula, Michael aveva proposto di fare una passeggiata sulla 5th Avenue, ma, per tutto il tragitto in metro, Jane era stata taciturna.

Mentre camminavano con un grosso hamburger in mano, finalmente la ragazza ruppe il silenzio: - Secondo te che cosa dà senso alla nostra vita? Tu credi che per noi oggi valga ancora quello che dice il prof.?

Michael esitava, così lei proseguì: - Io non penso che questo discorso possa riferirsi all'attualità: come può la vita ricevere senso dall'alto, se questo senso trascendente non c'è più?

- Non c'è più?

- Guardati attorno!



Michael, colpito da queste parole, replicò: - È vero che la gente comune occidentale non si pone questi problemi, però non credi che anche oggi ci siano persone disposte a sacrificare tutto questo per qualcosa di più?

- Ma al punto di morire???? sbottò lei, di evidente malumore.

Parlando, erano giunti davanti alla maestosa facciata di Saint Patrick, le cui guglie neogotiche risaltavano fra i grattacieli newyorkesi.

- Pensa ad esempio ai martiri religiosi - proseguì il ragazzo indicando la cattedrale - che in ogni epoca e cultura...

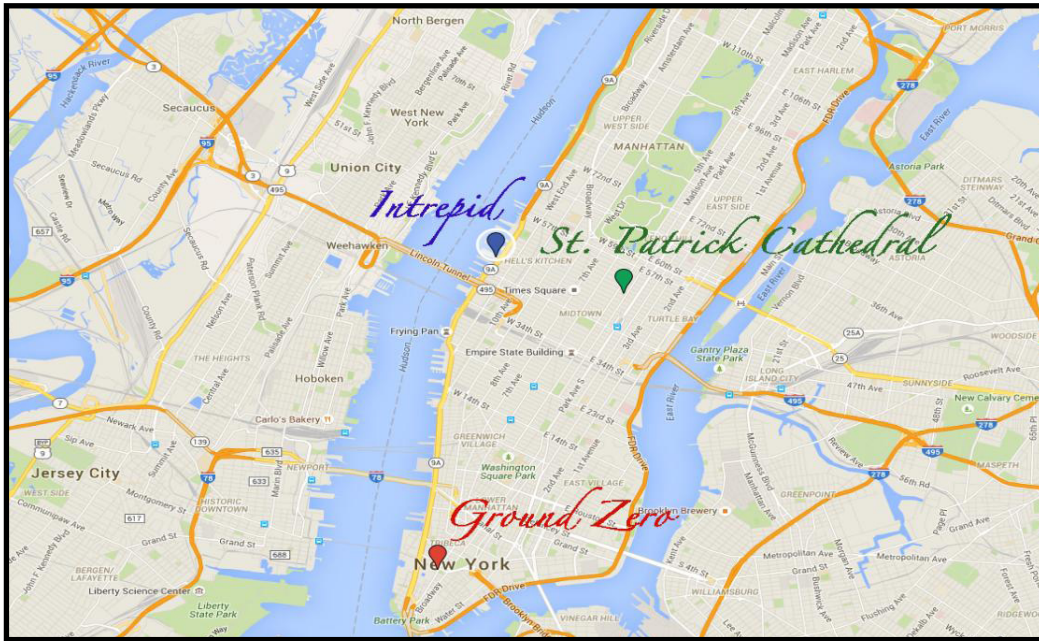
- Bella roba! Gli attentatori suicidi, appunto!

- Dici così perché vedi solo il lato politico, militare, e non puoi capire o sentire il movente religioso...

- Ma che movente religioso può mai spingere ad ammazzarsi ed ammazzare altri... Io dovrei essere solo molto disperata per trasformarmi in kamikaze e...

- Giusto! I kamikaze! Sei un genio!

- Io? ma... come? tu...
- Proprio loro, i kamikaze! Sai cosa? Vado al Memoriale dell'Intrepid a farmi un'idea. E poi l'aeronautica è stata il mio sogno di bambino... Dài, vieni con me, andiamo a dare un'occhiata
- Bah, roba da uomini, e pazzi per giunta. Che almeno uccidevano altri uomini, soldati come loro... Ma le vittime del WTC, ci pensi? Che eroismo c'è a far fuori dei lavoratori indifesi, padri e madri di famiglia...
- Be' ma in fondo erano combattenti pure quelli...
- Lei, dopo un momento di silenzio: - Va', va' tu a giocare alla guerra; io vado a buttare l'occhio a Ground Zero, capire cos'è questo "senso" che dici...
- Bene, bella idea! Sai che figurone col prof... Ti raggiungo lì più tardi.
- Ok. In bocca al lupo, soldato!
- Crepi il lupo! cioè... Crepi Sansone con tutti i Filistei!!!
- Hmhm, spiritoso. L'argomento ti eccita proprio!



CAPITOLO 2

Corpo di vento

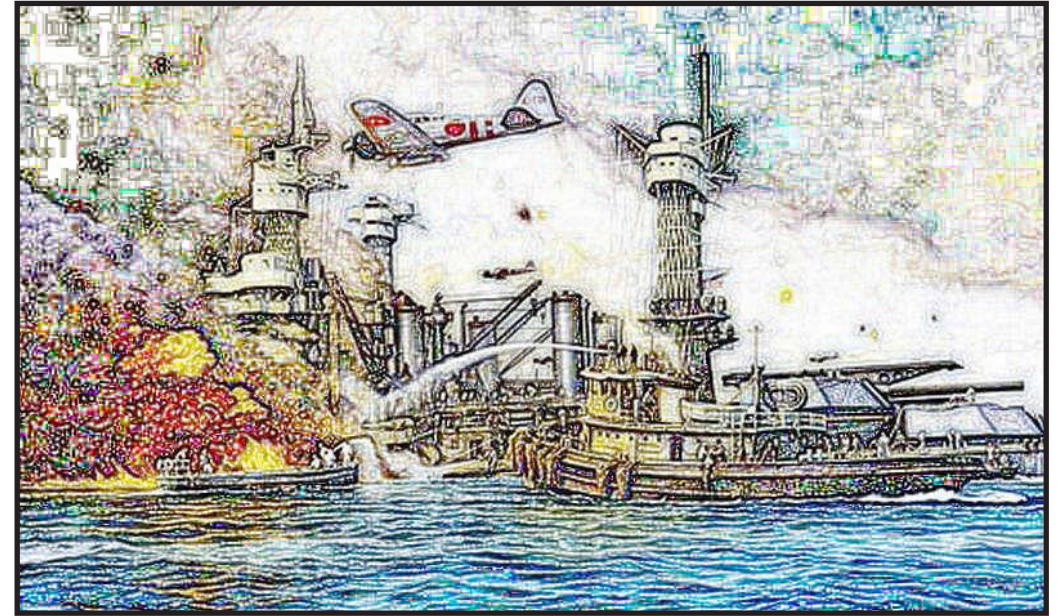
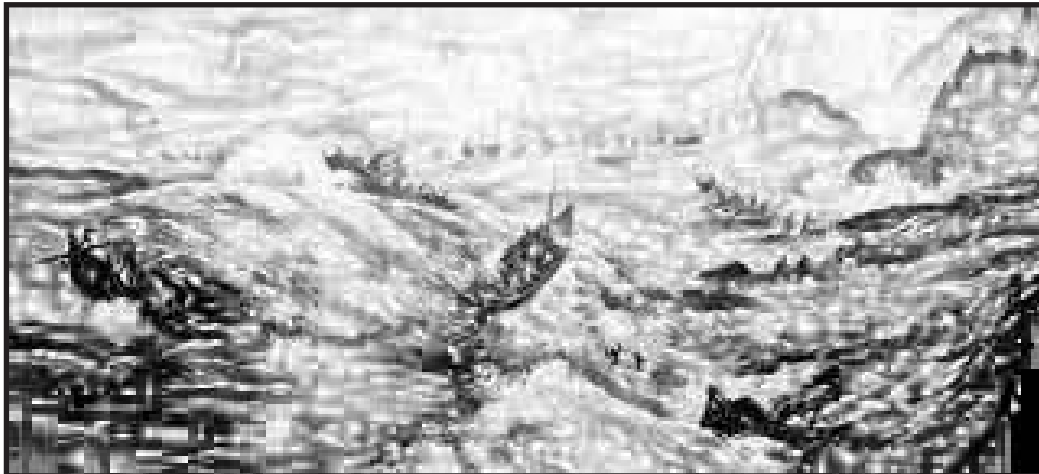
Subito all'interno dell'Intrepid, il suo smarrimento fu enorme: anziché foto e documenti, subito notò un enorme hangar grigio e cupo, pieno di vecchi aerei dismessi: non era certo quello che si aspettava.



Da dove avrebbe potuto cominciare la sua ricerca? Non aveva punti di riferimento, il luogo era deserto, niente gli era familiare, né tantomeno attirava la sua attenzione, la quale, invece, fu catturata dal pannello illuminato indicante la via d'uscita: l'accesso al ponte superiore. Sconfortato prese a salire le scale, alla ricerca di un qualche stimolo che giustificasse la sua spesa e la sua presenza.



Sbucato sul ponte, fu investito dalla brezza che proveniva dalle acque del mare. "Vento divino! - senti dire da una guida al proprio gruppo di visitatori - "Kamikaze" significa vento divino, a indicare quel vento che, narra la leggenda, scendendo dal sacro monte Fuji, nel 1300 impedì la conquista del Giappone da parte dei Mongoli!".

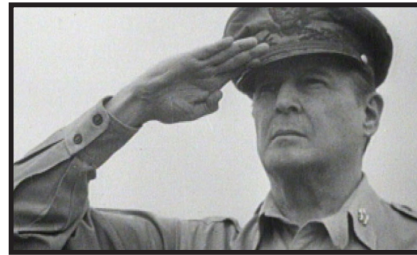


Michael, d'improvviso, senti l'esigenza di aggregarsi al gruppo, trascinato da una curiosità istintivamente sorta in lui.

Proseguì l'anziana guida:
- Così i kamikaze, attaccando dal cielo, volevano disperatamente impedire l'avanzata e l'invasione del Giappone, la "terra sacra agli dei", da parte degli Alleati. A tradimento, i Nipponici avevano attaccato e distrutto la flotta americana a Pearl Harbor la notte dell'8 dicembre del '41, perseguendo una politica imperialistica nel Sud-Est asiatico in competizione con gli interessi del nostro Paese. Inizialmente pensavano di averla vinta, ma...



- ...No, il generale McArthur fece in modo che la situazione volgesse a nostro favore, bloccando l'avanzata giapponese nella battaglia delle Midway del '42: da allora le sorti della guerra mutarono a nostro vantaggio...



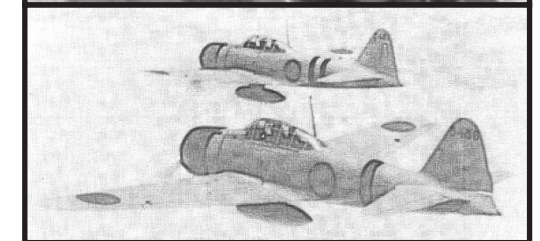
Se ben ricordo, diceva un mio professore che il Giappone, alleato dell'Asse, con l'attacco di Pearl Harbor, causò l'entrata in guerra degli USA, non tanto interessati a far cadere Hitler in Europa, quanto a controllare il Pacifico. Infatti, alla fine della guerra, ristabilirono relazioni con il Giappone e l'imperatore Hirohito non fu destituito come i suoi alleati europei.

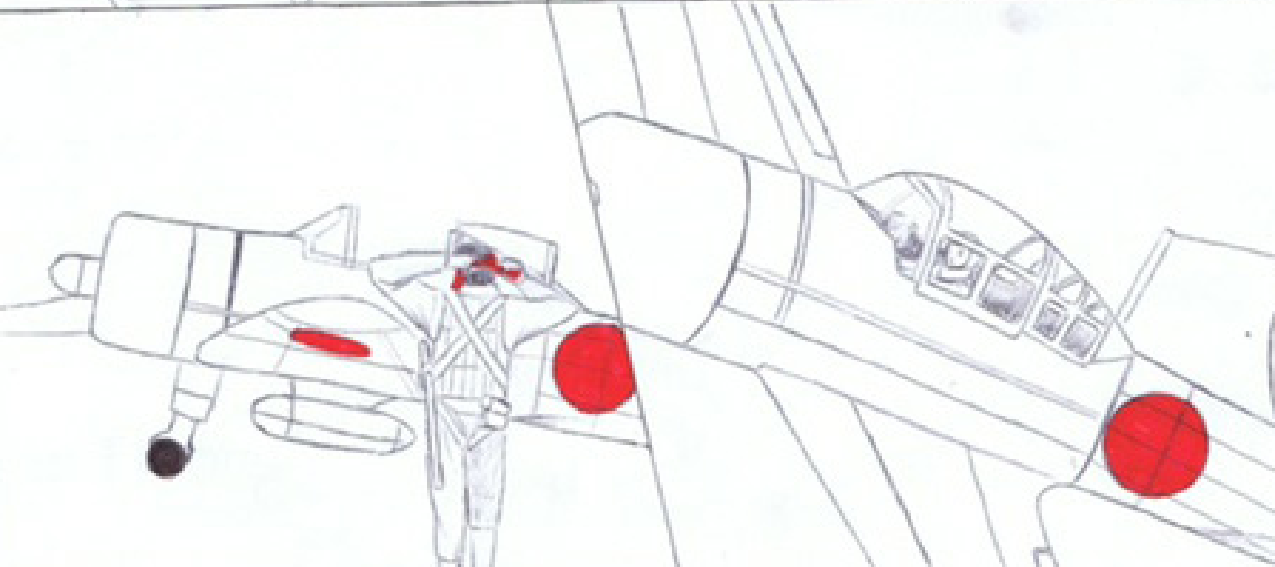


La guida riprese: - Gli Stati Uniti inaugurarono un ciclo di vittorie e la loro avanzata implacabile condusse l'Ammiraglio Onishi, nel 1944, a elaborare la strategia Kamikaze, tentativo estremo e disperato di rimandare la sconfitta e un'eventuale invasione da parte americana. I corpi speciali dei kamikaze erano costituiti da volontari della migliore gioventù educata a un'etica guerriera che assegna all'eroismo militare un significato religioso superiore allo stesso attaccamento alla vita.

La morte e la vita s'intrecciano, infatti, nel momento della decisione del sacrificio che dà più alta "sostanza" alla vita stessa e l'"onore" li conduce a lanciarsi, a bordo dei caccia Zero, sulle portaerei del nostro esercito.

Lo Zero A6M era un piccolo ma veloce aereo da combattimento, riadattato proprio a questo scopo che, si dice, viaggiava con il solo carburante dell'andata. Ma l'asso nella manica della tecnologia bellica americana era la flotta composta da navi come quella su cui ci troviamo ora...





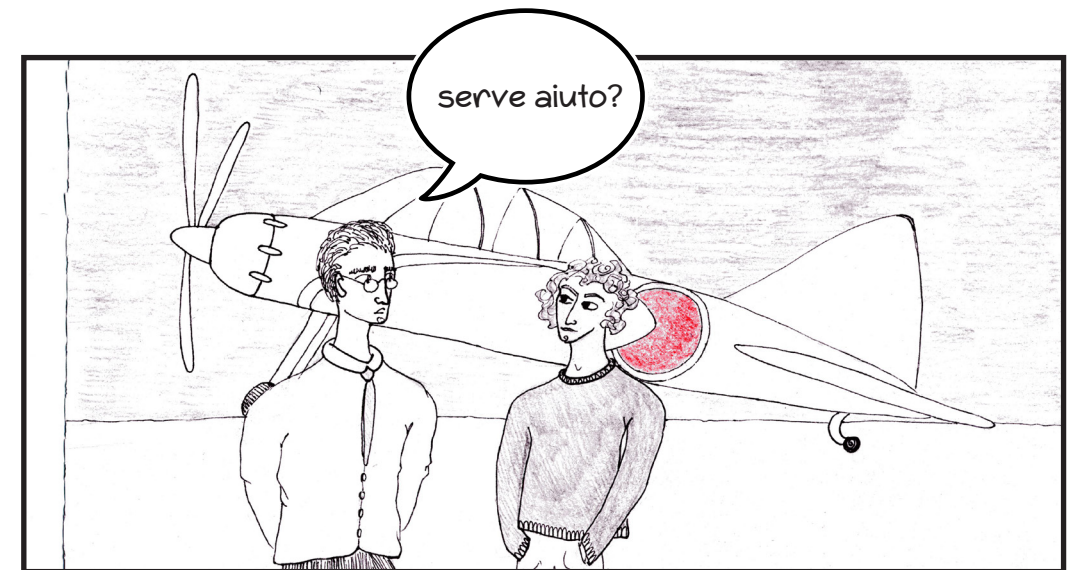
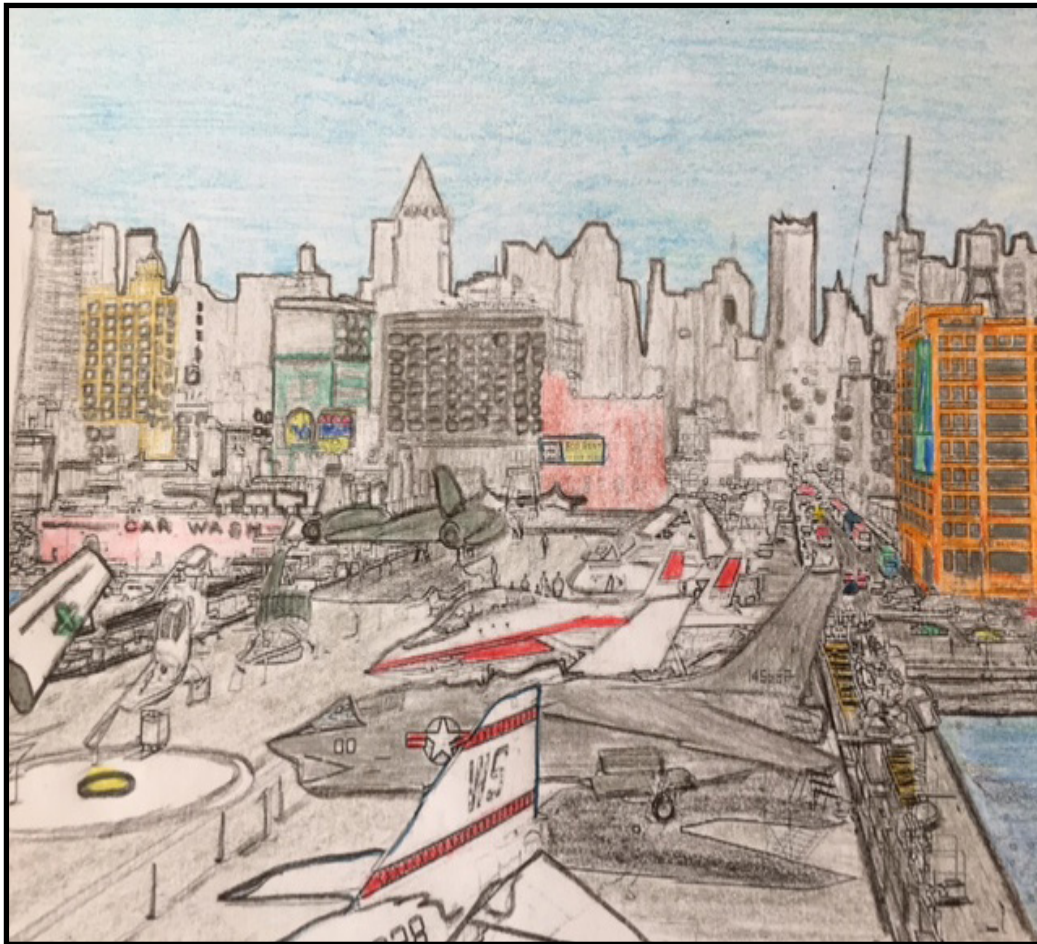
神風の攻撃



- ...infatti l'*Intrepid* resistette a ben cinque attacchi kamikaze.

Mentre la comitiva applaudiva il discorso della guida che si volgeva alla fine, Michael si allontanò silenzioso. Si chiedeva: - Ma se la guerra era ormai persa, che senso aveva suicidarsi? Cosa spingeva questi giovani a sacrificarsi? Per chi e per che cosa poi? Non riesco proprio a capire come un giovane nel fiore dell'età possa accogliere così serenamente l'idea della morte!

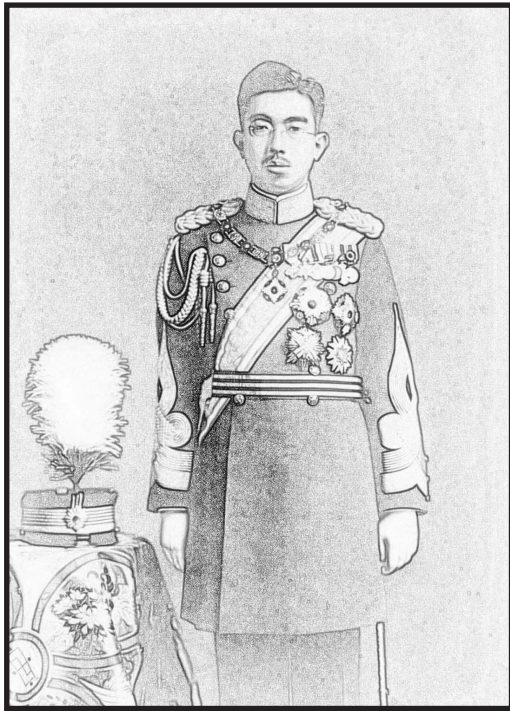
Assorto nei suoi pensieri, si trovò quasi inconsapevolmente a ridiscendere sottocoperta, dove ora ammirava gli aerei dell'hangar con più attenzione, con uno sguardo tutto nuovo.



Una nuova guida gli sottolineò l'estraneità della cultura Kamikaze rispetto alla società occidentale: - Si tratta di un fenomeno quasi incomprensibile per la nostra cultura che della morte ha una concezione negativa, mentre altre culture vedono in essa non la fine ultima, ma il continuarsi della vita, anzi di una vita più fulgida. Di conseguenza, non la temono.

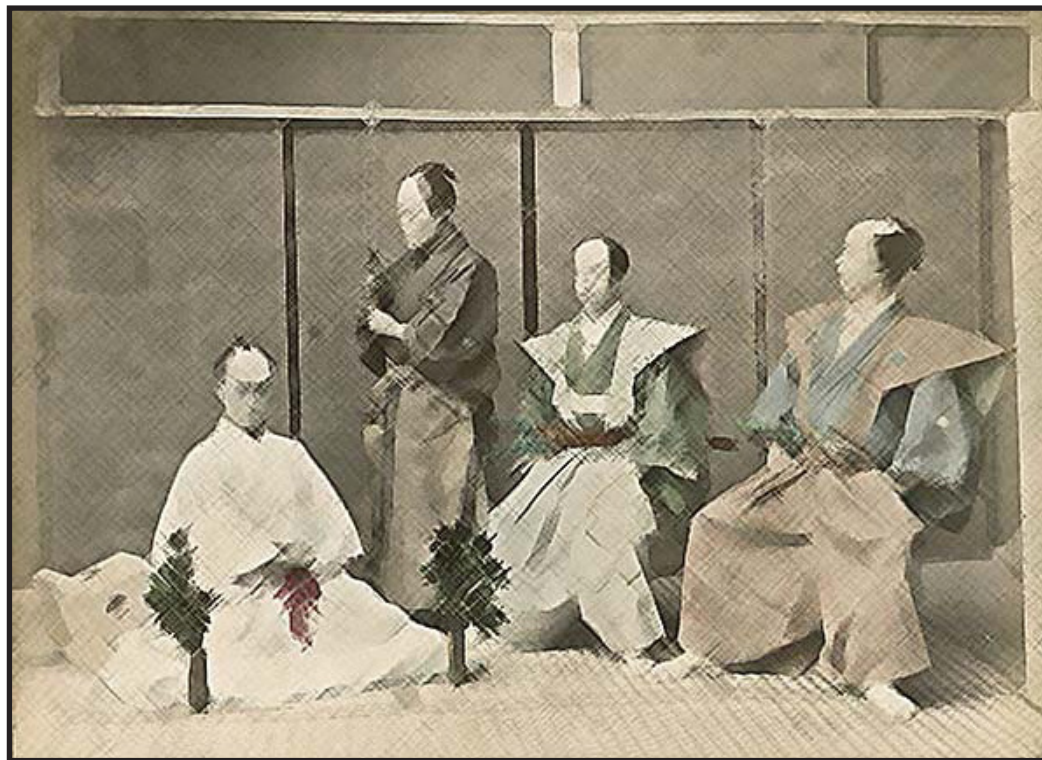


- Quindi la spiegazione va cercata nel contesto culturale giapponese del tempo?
- Esatto. Quali aspetti, secondo te, vanno considerati?
- Mi è capitato in passato di leggere alcune lettere di kamikaze, i cui destinatari erano nella stragrande maggioranza le madri: sicuramente il senso del dovere gioca un grande ruolo; quindi si tratta di un sacrificio in nome della lealtà verso la famiglia, la propria nazione e infine verso l'imperatore. Tuttavia queste motivazioni non mi hanno mai convinto molto.



Hirohito, imperatore dal 1926 al 1989

- Infatti, non valuti l'aspetto religioso: la fede Shintoista, che si adatta benissimo al misticismo della cultura giapponese, tra i dogmi pone il disprezzo della morte, e soprattutto della morte ingloriosa, e la venerazione delle virtù guerriere, glorificando gli eroi morti per la patria come dei stessi. Inoltre, considerando l'imperatore come una divinità, il sacrificio compiuto in suo nome si configura come atto di fedeltà al dio. E poi non dimenticare il *Bushido*, il codice d'onore militare nipponico, che risale alla figura del samurai, il quale coll'*harakiri*, o meglio *suppuku*, ha creato una mistica che fa della morte un punto d'onore: non una fine fatale ma quasi uno sbocco glorioso.



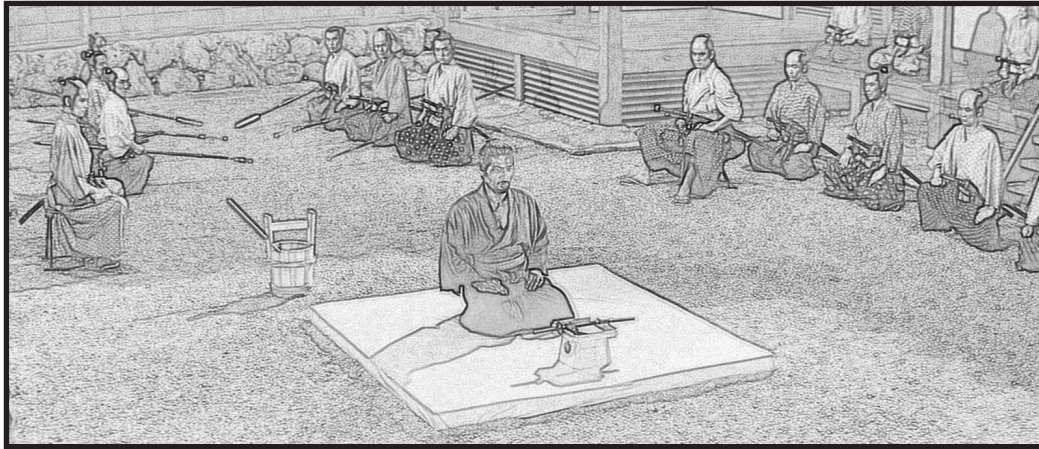
A questo punto capisci bene che questa componente ideologico-religiosa, diversissima dai valori a cui vengono educati i soldati occidentali, diventa la più importante, vero?

- Vero.

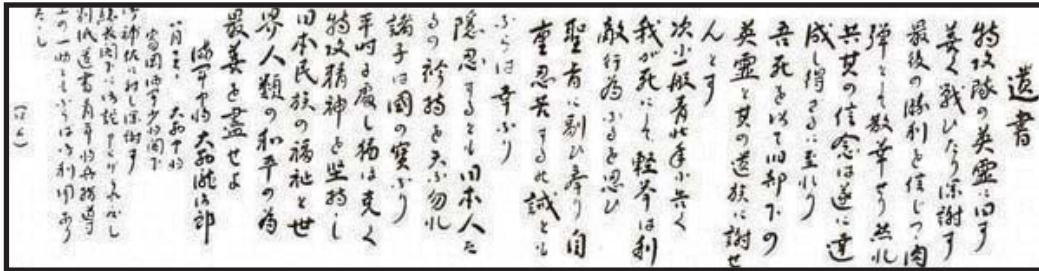
- Infatti anche i rituali che precedevano la partenza per la missione risentono dell'influenza religiosa, che giustifica l'attacco suicida.

Conclude Michael: - Dunque si tratta di una strategia militare che si sa già che riuscirà ben poco nel suo intento, ma questo non importa perché il vero valore dell'azione kamikaze non è bellico-strategico, ma mistico-ideologico: vincere o morire, donare se stessi all'imperatore, entrare a far parte della generazione degli dei, nel gesto più bello e nobile per un soldato giapponese.





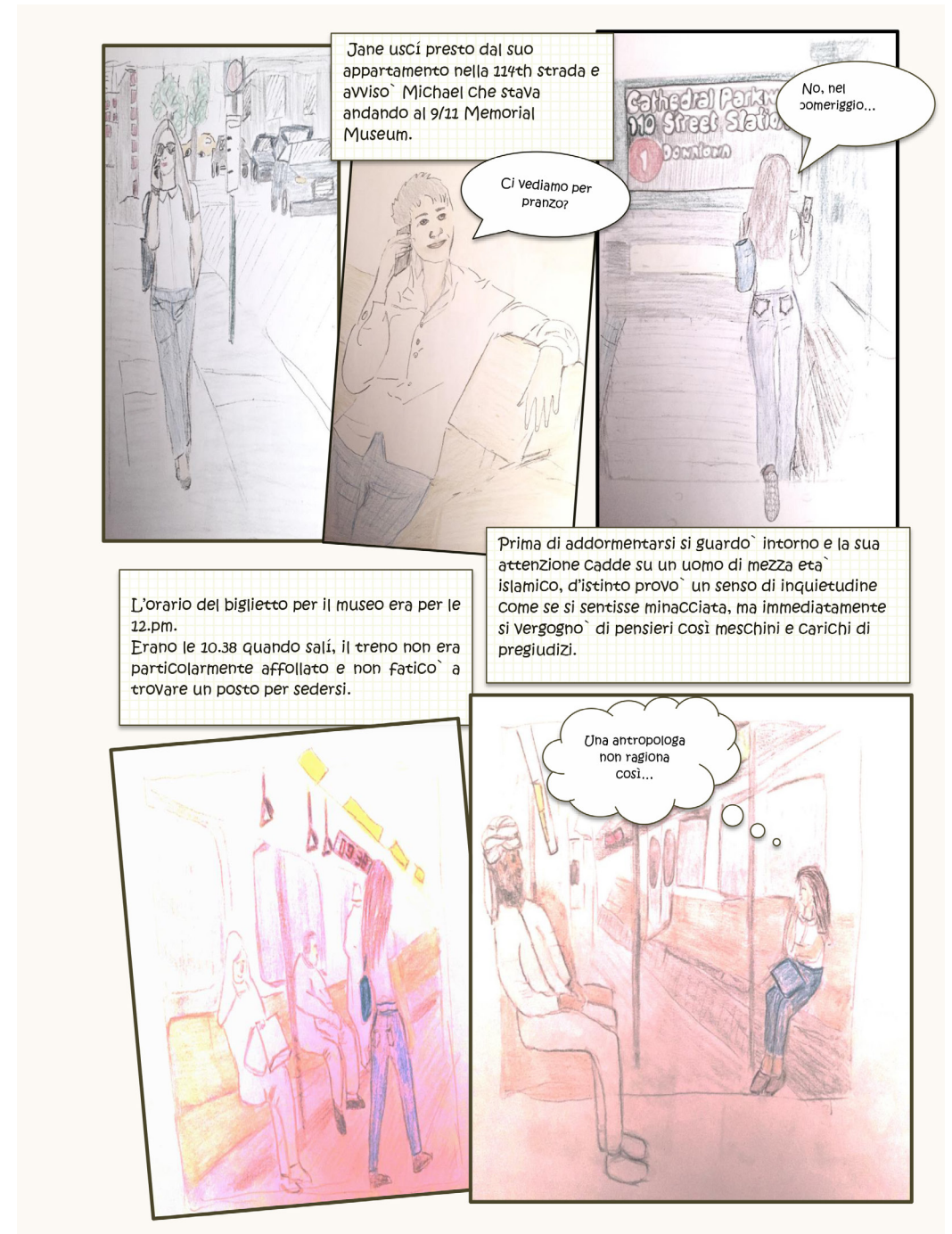
L'ammiraglio Takijiro Onishi muore di harakiri alla resa del Giappone; le sue ultime parole:

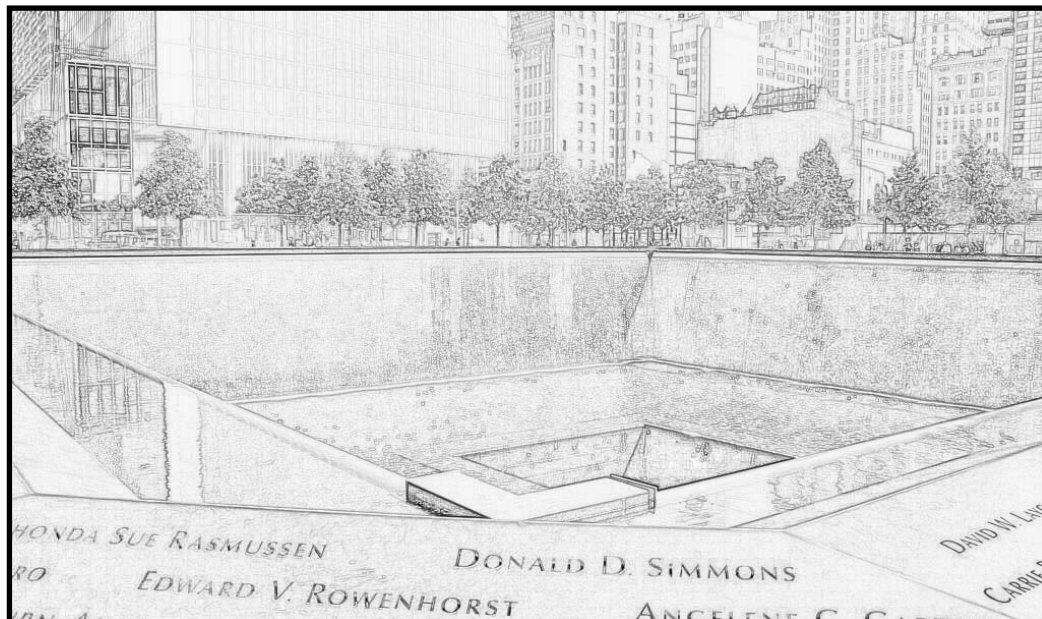


"Kamikaze,
anime eroiche.
Il Giappone vi ringrazia e vi piange,
il Paese non ha più le vostre vite,
il vostro grande cuore che il tragico destino
ha voluto inutili per la vittoria.
Siete spariti in frammenti,
come bombe incarnate".

CAPITOLO 3

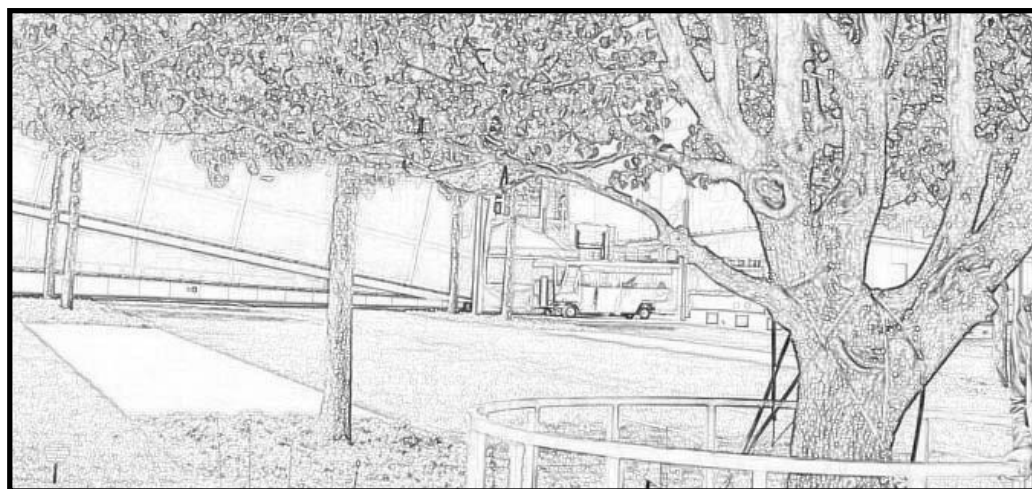
Morti sul corpo





Giunta a Ground Zero, si trovò in un'atmosfera di di raccoglimento e trasporto emotivo: nel luogo dove sorgevano le Torri Gemelle, l'acqua delle fontane copriva il rumore del traffico e i nomi incisi sui bordi delle vasche di bronzo facevano sentire il vuoto di coloro che non potevano più tornare.

Si sentì persa e smarrita e, mentre rifletteva sul suo stato d'animo senza trovare il senso che stava cercando, alzò lo sguardo e vide quello che doveva essere il "Survivor Tree". Si sedette a contemplarlo: era davvero il simbolo della forza di resistere, di rialzarsi. Il passato si faceva radice per una nuova speranza.



Ma all'improvviso la telefonata di Michael...



Nel museo, si sentì spaesata e smarrita davanti alle immagini e agli oggetti dell'attentato e si ritrovò a vagare senza meta. In lei si scatenò il caos.

Era in guerra o in pace? Dov'era il Bene, ammesso che esistesse? C'era un nemico da combattere per il trionfo della Giustizia? Chi era il nemico? Jane si lasciò rapire dalle immagini e dalle informazioni esposte nel museo: Noi-Loro... chi siamo Noi e chi sono Loro?

...Chi sono Loro?



"Ogni musulmano deve sollevarsi e difendere la propria religione. Il vento della fede e il vento del cambiamento stanno soffiando per estirpare il male dalla penisola di Maometto, la pace sia con Lui. All'America e al suo popolo solo poche parole: giuro su Dio che l'America non vivrà in pace sinché la pace non regnerà in Palestina." Dichiarazione di Osama bin Laden, *Al Jazeera*, 7 Ottobre 2001



Osama bin Laden nacque a Riyad, in Arabia Saudita, nel 1957 da una ricca famiglia yemenita.

Nel 1979 si unì ai mujaheddin che combattevano in Afghanistan contro l'URSS, aiutandoli finanziariamente a reclutare combattenti provenienti dal mondo arabo.



Nel 1988 fondò l'organizzazione terroristica al-Qaeda, "la Rete" di combattenti per la causa di Allah.



Nel 1996 Osama bin Laden si trasferì in Afghanistan sotto la protezione del regime dei talebani. Il 23 agosto diffuse un proclama in cui invocò il *jihad* contro gli americani, rei di calpestare e di contaminare con la loro presenza il suolo sacro dei luoghi santi.

Il fondamentalismo islamico in cinque punti



Nel fondamentalismo islamico la figura del fedele coincide con quella del guerriero, poiché il credente ha il compito di aderire al *Jihad*, purificazione morale che può sconfiggere la morte: il kamikaze, martire della fede, non muore veramente ma cambia forma di vita.



I luoghi di questa nuova guerra asimmetrica sono quelli della quotidianità, frequentati da civili (aeroporti, stazioni, centri commerciali, piazze del mercato etc.)



La figura del kamikaze islamico emerge alla fine del XX secolo, nel contesto delle prime guerre asimmetriche post Guerra Fredda, diffondendosi in varie forme e organizzazioni fino a oggi.

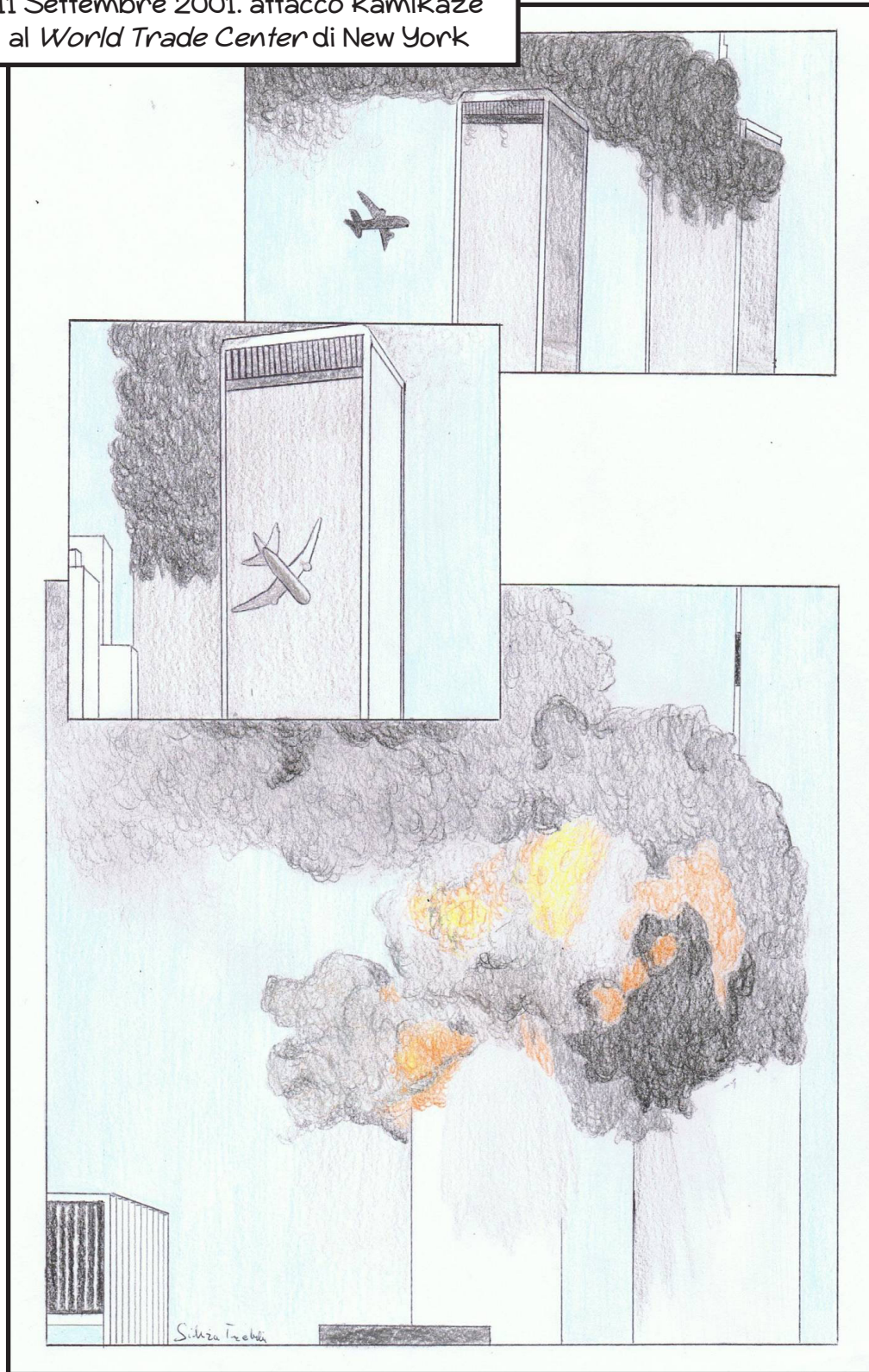


I kamikaze islamici sono animati da un'ideologia religiosa che giustifica il martirio come pratica del Corano. In molti casi i giovani si avvicinano al fondamentalismo per povertà, guerra o emarginazione sociale. Il loro scopo è la costruzione di uno stato teocratico retto dalla *Sharia* o legge islamica.



I kamikaze combattono con supporto tecnologico (finanziati da vari stati fondamentalisti) e con l'uso dei media (globalizzazione del terrorismo), ma soprattutto, nella fase successiva all'11 settembre, con l'uso del corpo stesso che, imbottito d'esplosivo, diventa l'arma del kamikaze.

11 Settembre 2001: attacco kamikaze
al World Trade Center di New York



THE 9/11 COMMISSION REPORT

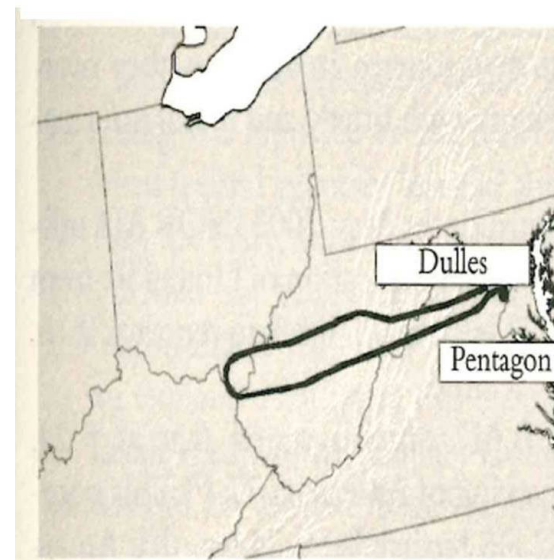
American Airlines Flight 11
(AA 11)
Boston to Los Angeles



United Airlines Flight 175
(UA 175)
Boston to Los Angeles



American Airlines Flight 77
(AA 77)
Washington, D.C., to Los Angeles



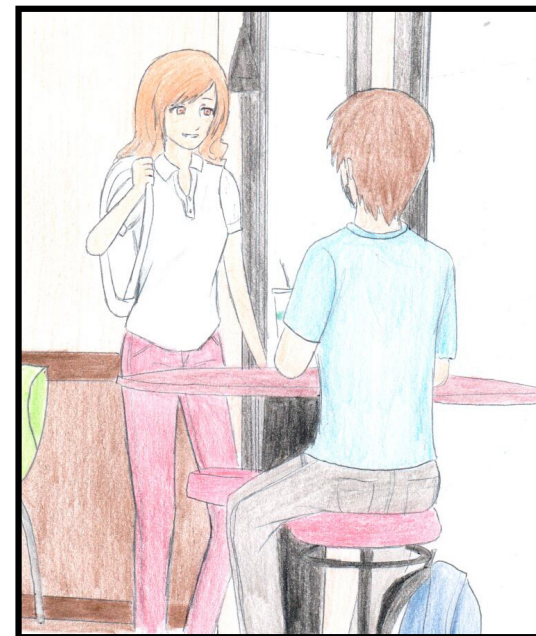
United Airlines Flight 93
(UA 93)
Newark to San Francisco



CAPITOLO 4

Senza corpo ferire

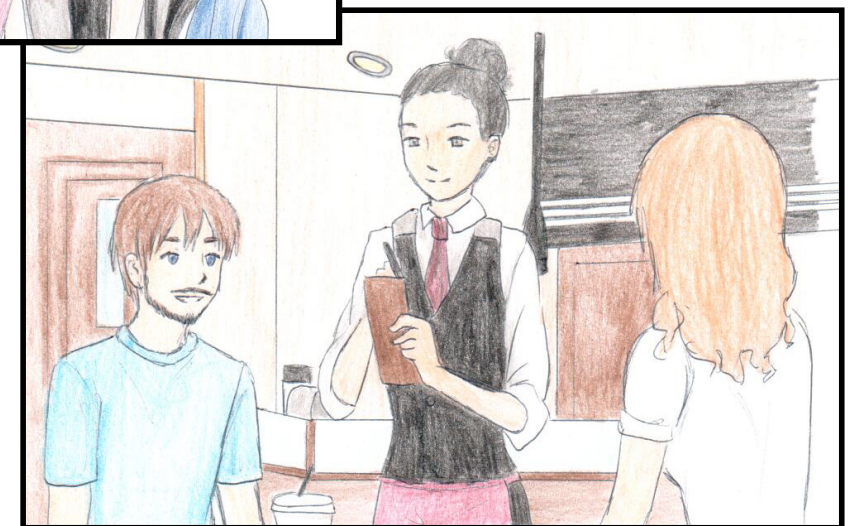
Il cielo era coperto, sembrava stesse per piovere. Jane, di ritorno da Ground Zero, trovò Michael allo Starbucks davanti ad un frappuccino, mentre stava riflettendo su tutto ciò che aveva visto quello stesso pomeriggio.



Jane si sedette al tavolo con l'amico e ordinò il solito Latte Macchiato.

Ci fu un minuto di silenzio, entrambi fremevano dalla voglia di raccontarsi tutto quello che avevano scoperto; infine, dopo essersi scambiati un sorriso, i due iniziarono a confrontarsi.

Chi è il kamikaze? Quali analogie-differenze e continuità-discontinuità tra quello giapponese e quello islamico?



Ideali/obiettivi

Ideale politico-mistico-militare, con radici nello Shintoismo e nei suoi valori di fedeltà, obbedienza, „onore“ all'imperatore e alla propria patria (famiglia, nazione etc)

Chi è?

Un giovane soldato regolare della Marina Imperiale Giapponese, combattente in una guerra simmetrica (2WW), volontario-suicida per la sacra Patria e per il divino Imperatore.

Motivazioni/idea della morte

Estrema difesa rispetto alla minaccia USA (d'invasione militare) per il Giappone. Il sacrificio-suicidio trova forte considerazione sociale: la morte è passaggio ad altra vita, il kamikaze entrerà nei Kami, spiriti degli eroi e degli antenati; "vittoria o morte", la resa non è contemplata nell'etica guerriera del Bushido

Riti/mezzi usati

Riti religiosi legati allo shintoismo, compiuti prima e all'inizio di ogni missione.
Zero: aereo militare che colpisce obiettivo altrettanto militare (portaerei nemica USA)

Teatro e tipo di guerra

Fase finale della Seconda Guerra Mondiale; attacchi in mare contro le portaerei americane.
Guerra simmetrica.



Chi è?

Giovani terroristi islamici legati ad Al-Qaeda (la rete); alcuni di loro avevano vissuto in Stati occidentali (frequentato scuole ad es); il suicidio, in quanto atto terroristico, si colloca all'interno di una guerra asimmetrica

Ideali/obiettivi

Ideale politico-religioso, con radici nell'Islam radicale e nella Sharia (legge islamica), ricostruire la Panarabia, distruggere il "Grande Satana" statunitense.

Motivazioni/idea della morte

Estrema difesa rispetto all'imperialismo USA, il "Satana" trova forte considerazione sociale: la morte è passaggio ad altra vita, il kamikaze è martire della fede e si guadagnerà la vita eterna; il fedele islamico è combattente del Jihad per purificare se stesso e mettere in pratica la Legge di Dio

Riti/mezzi usati

Riti e simboli tratti dalla cultura e dalla religione islamica.
Aereo di linea trasformato in missile contro obiettivo civile simbolicamente rappresentativo (Twin Towers = capitalismo occidentale)

Teatro e tipo di guerra

11 settembre 2001: l'attentato, atto di guerra, innesca una spirale di attacchi USA agli stati presunti "complici".
Guerra asimmetrica (gruppi "privati" terroristici contro Stati)



Mentre Michael terminava la sua riflessione sulle differenze tra il kamikaze di oggi rispetto a quello della Seconda Guerra Mondiale, Jane, guardando fuori dalla vetrina del locale, notò un insolito fermento tra la folla. Incuriosita lo indicò all'amico, ancora preso dal discorso, e insieme decisero di andare a vedere che cosa accadesse là fuori, nella piazza.



Fuori dalla caffetteria, Michael le indicò un gruppo di persone incatenate intorno alla famosa statua del toro di Wall Street. Jane si ricordò improvvisamente di aver visto una scena simile al telegiornale qualche settimana prima: si trattava del movimento *Occupy Wall Street*.



Spinti entrambi dalla curiosità di saperne di più, si avvicinarono al gruppo di manifestanti, che tenevano in mano uno striscione con la scritta "We are the 99%!".

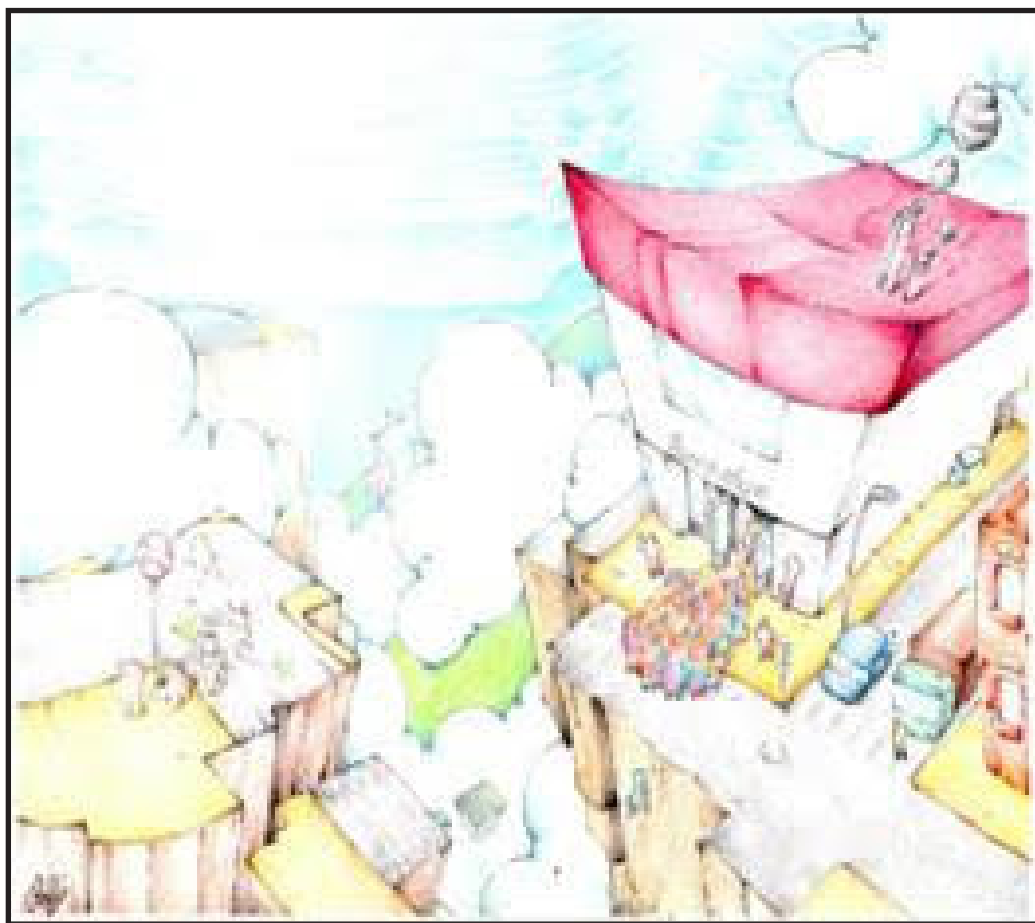


Noi siamo *Occupy Wall Street*, un movimento non violento che cerca di immaginare e praticare metodi alternativi di resistenza a un sistema sociale che non condividiamo. Vogliamo riportare l'ineguaglianza e l'ingiustizia al centro del dibattito e della politica nel nostro paese.

Ogni giorno dopo il lavoro veniamo qui, a Zuccotti Park, e simbolicamente ci incateniamo intorno alla statua del Toro, emblema dell'alta finanza e di un'economia che assoggetta a sé la politica e la società.

I due amici si guardarono dubbiosi. Allora la manifestante continuò:
- Sì, avete capito bene. Non chiediamo l'eliminazione del libero mercato o la distruzione della proprietà, ma un'altra economia non dominata dagli interessi "forti" e una politica che torni ad ascoltare le voci dei cittadini. L'economia degli USA non è l'alta finanza di *Wall Street* che rappresenta solo l'1% della popolazione, ma è l'economia reale, perché noi siamo il 99%.

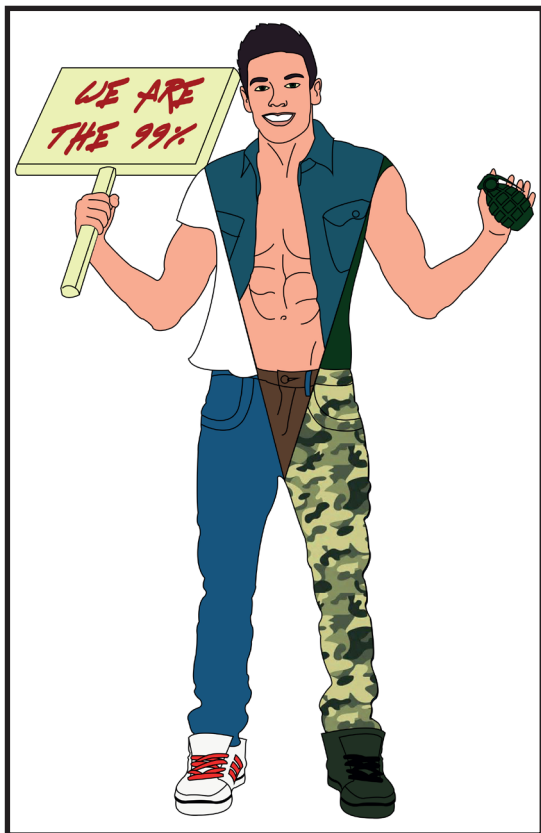
Erano rimasti colpiti dalla determinazione e dalla fermezza dei principi che quei giovani mostravano, ben diversi dalla maggioranza dei loro coetanei, proprio quel giorno in coda dalla mattina per comprare l'ultima maglietta di *Abercrombie & Fitch*...



Micheal, pensieroso, si rivolse a Jane: - Certo che il nostro corpo è davvero uno strumento molto potente. Mentre molti di noi lo considerano un manichino da acconciare ed imbellettare, guarda loro... loro usano il corpo come strumento di protesta per difendere gli ideali in cui credono.

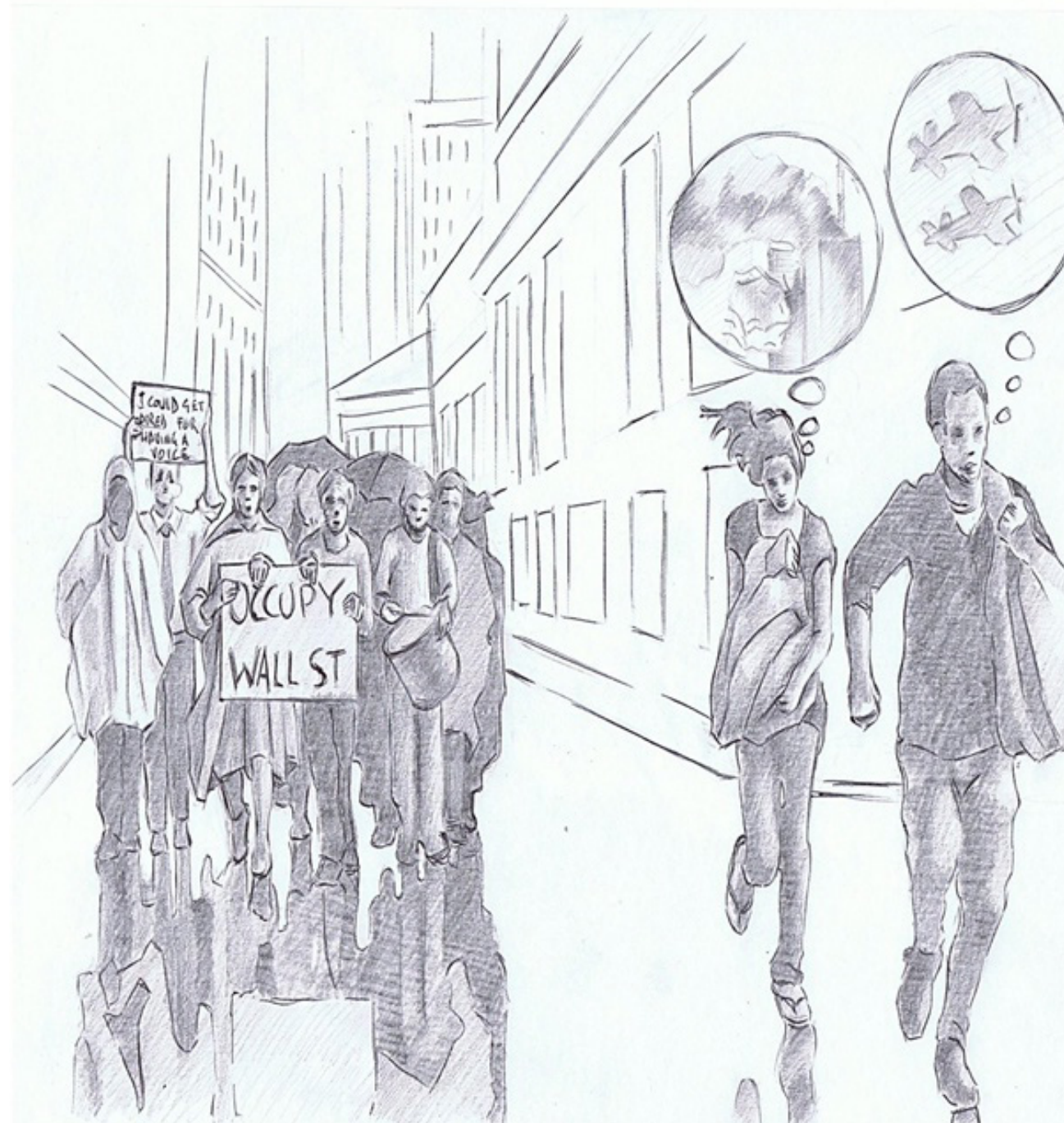
Jane, con un'espressione triste, replicò: - Però, pensando a quello che abbiamo visto oggi, il corpo può anche essere un'arma, e una delle più disastrose... e i kamikaze mostrano questa terribile grande ambiguità e potenzialità del corpo.

Entrambi tornarono alla domanda posta dal professore: il corpo può diventare strumento per realizzare i fini più alti della vita, ma questo obiettivo può trascendere la legge stessa del corpo che impone la conservazione della vita? E poi: esistono valori e fini per i quali sia giusto e legittimo il sacrificio di sé e la morte di vittime innocenti?



In queste due grandi questioni trovarono la sintesi dei kamikaze incontrati nei memoriali. Si guardavano intorno: tra il kamikaze, eroe egoista, che sacrifica sé ma anche altri innocenti per ideali trascendenti e/o per assoluto odio sociale e il giovane perfettamente omologato in fila da Abercrombie, ecco comparire il militante di Occupy che non rinuncia alla lotta, ma la intende come ricerca dialogante del consenso, non rinuncia alla protesta ma in forma non violenta e d'impegno partecipativo, dà voce alle ingiustizie e alle disuguaglianze ma per prenderne coscienza e trovare soluzione ai problemi comuni.

La ragazza incatenata al toro che offriva, in simbolico atto sacrificale, il suo corpo al potere finanziario sembrò, tutt'a un tratto, la risposta della "democrazia forte", quella che rifiuta sia la dittatura del denaro che l'ingiustizia sociale, invitandoci a riflettere su ciò che siamo e ciò che vogliamo diventare.



GLOSSARIO

Kamikaze giapponese

Tokkotai- Kamikaze: è una parola giapponese, di solito tradotta con “vento divino” (nello shintoismo kami significa “divinità”) con riferimento al leggendario tifone che salvò il Giappone dalla flotta d’invasione mongola inviata da *Kublaj Khan* nel 1281. Il termine è poi servito a indicare gli attacchi suicidi dei piloti giapponesi su aerei carichi di esplosivo contro le navi alleate verso la fine della seconda guerra mondiale. Quindi, storicamente, il termine indica le “unità d’attacco speciale”, solitamente denominate *tokkotai*, squadre suicide particolarmente addestrate e provenienti dalla Marina Imperiale Giapponese. Il termine “kamikaze” è oggi utilizzato per indicare gli attacchi terroristici suicidi di matrice fondamentalista islamica e quindi è un termine che, nella sua diversa applicazione, ci rivela la discontinuità tra la guerra simmetrica novecentesca e la condizione di guerra asimmetrica contemporanea.

Bushido: letteralmente significa “la via del guerriero” e indica il codice di condotta e il modo di vita del samurai giapponese (la casta guerriera in Giappone) che prometteva a se stesso disciplina militare, coraggio e fedeltà morali. Ispirato alle dottrine del buddhismo e del confucianesimo adattate alla casta dei guerrieri, il *Bushido* esigeva assoluto rispetto dei valori di onestà, lealtà, giustizia, pietà, dovere e onore, da perseguirsi fino alla morte. Il mancato rispetto di questi valori causava il disonore del guerriero che espiava la sua colpa con il seppuku, il suicidio rituale. Il *Bushido* ha come punto fondante anche il rispetto assoluto dell’autorità dell’imperatore, divenendo così uno dei capisaldi del nazionalismo giapponese novecentesco. Un altro dei principi del *Bushido* è l’inaccettabilità etica della resa e la ricerca invece di una morte onorevole in combattimento che ci spiega cosa spinse e giustificò molti kamikaze al sacrificio.

Shintoismo: è la religione nativa giapponese che indica la “via degli dei” ed è opposta al Buddismo che invece indica la “via del Buddha”. È una religione politeistica naturale che prevede l’adorazione dei *kami*, cioè divinità, spiriti naturali o presenze spirituali, a cui in seguito si è affiancato il culto dei grandi personaggi della storia e degli antenati. Gli stessi kamikaze divengono, dopo la morte, oggetto di venerazione e annoverati tra i *kami*. Nella storia, lo shintoismo è stata anche la base ideologica del potere imperiale giapponese in quanto pone al centro la figura dell’imperatore dotandolo di origine divina. Per questa ragione, durante il secondo conflitto mondiale, i soldati kamikaze decisero volontariamente di sacrificare la propria vita per fedeltà all’imperatore-dio.

Samurai: era la casta di guerrieri nel Giappone feudale. Inizialmente appartenevano a una classe aristocratica colta ed era riconosciuto il loro valore di fedeltà e di lealtà nei confronti del proprio signore e la loro abilità nelle arti militari e marziali. Successivamente persero la loro funzione militare, divenendo semplici burocrati spesso anche dediti a barbarie e saccheggi, così la classe dei samurai fu abolita alla fine del XIX secolo per ordine del governo *Meiji*, in favore di un esercito nazionale in stile occidentale. Nonostante ciò, il *Bushido*, codice d’onore dei samurai, è sopravvissuto e propone anche oggi quei principi morali e di comportamento riscontrabili nell’attuale società giapponese.

Hagakure: è una delle opere letterarie giapponesi più significative, scritta da *Yamamoto Tsunetomo*, che fu un samurai durante il periodo di decadenza di tali guerrieri. Alla morte del suo signore, decise di finire la sua vita come monaco buddista e fu in questo periodo che scrisse questo testo che rappresenta il codice di comportamento morale e spirituale del samurai. Il titolo *Hagakure* significa “nascosto dalle foglie”, alludendo ai brevi aforismi che presentano l’antica saggezza e lo spirito del *Bushido* dove tema principale è la morte, intesa non come estinzione della vita, ma invece come eliminazione dell’io e passaggio a nuova forma di vita. Fu pubblicato postumo con il semplice titolo *Hagakure* e divenne il testo di riferimento del militarismo giapponese: i kamikaze portavano il testo con sé come loro ultimo compagno di morte durante le operazioni suicide.

Harakiri (seppuku): è l’antico rituale di suicidio del samurai che non poteva essere condannato ad una pena comune in quanto appartenente ad una casta aristocratica e quindi si toglieva la vita da solo attraverso il *seppuku*, che consisteva nel taglio del ventre ritenuto la sede dell’anima. Il *seppuku* veniva eseguito, secondo un rituale precisamente codificato, come espiazione di una colpa o come mezzo per evitare una morte disonorevole per mano dei nemici. Lo scopo era mostrare la purezza della propria anima, così priva di colpe, a coloro che assistevano al rito. La pratica si estinse con la classe dei samurai, tuttavia fu risignificata durante il secondo conflitto mondiale nel suicidio dei kamikaze, atto di sacrificio per l’imperatore e la nazione, morte degna dei soldati combattenti che non potevano sopportare la sconfitta o la resa del Giappone.

Kamikaze islamico

Corano: libro sacro per i fedeli musulmani: rappresenta il messaggio rivelato da Allah direttamente a Maometto che lo ha dettato ai suoi primi seguaci e che è stato tramandato per quattordici secoli fino ad oggi. È diviso in 114 capitoli, detti *sure*, a loro volta divisi in 6236 versetti, che variano però a seconda delle redazioni. Per l’Islam la Parola di Dio è il Corano, mentre il profeta Maometto rappresenta il semplice strumento attraverso cui sarebbe avvenuta la rivelazione del Corano all’umanità.

Shahadah: indica la testimonianza del fedele musulmano nel suo unico Dio. Si tratta di una professione di fede in cui il fedele afferma che non c’è nessun Dio all’infuori di Allah e Maometto è il suo profeta. Più volte recitata nel corso delle preghiere islamiche (*salat*), costituisce la condizione essenziale per diventare musulmano.

Shahid: è il termine che si potrebbe tradurre come “martire”, in quanto indica colui che è testimone della propria fede nonostante la persecuzione, anche a costo di eventuali pene corporali o morte. Nell’Islam, il martire combatte il *Jihad* fino all’estremo sacrificio della vita. Nel giornalismo occidentale tale termine è spesso utilizzato per indicare i kamikaze-suicidi che conducono attentati poi rivendicati come atti di fede per proteggere l’Islam dall’infedele, ma occorre precisare che nella religione islamica il suicidio non è permesso e il martirio non si configura quindi come suicidio, ma come “atto di testimonianza” e chi testimonia in modo anche drammatico la propria fede si vota a diventare uno *shahid*.

Sciiti-sunniti: il sunnismo è la corrente maggioritaria dell’Islam, comprendendo circa il 90% dell’intero mondo islamico. Lo sciismo è invece il ramo minoritario dell’Islam, circa il 15%, e rappresenta il partito di Alì e dei suoi discendenti. Nato da ultimo nella discussione teologica islamica, il Sunnismo si differenzia essenzialmente dallo Sciismo (organizzatosi invece come dottrina ben prima del Sunnismo) per il suo netto rifiuto di riconoscere la pretesa degli Sciiti che la guida della Comunità islamica (*Umma*) dovesse essere riservata alla discendenza del profeta Maometto

attraverso sua figlia e suo cugino Alì. Al contrario il sunnismo è per un’elezione, da una ristretta cerchia, della guida della comunità (che una volta era il califfo) e riconosce la validità della *Sunna* (consuetudine) ritenendosi così erede della giusta interpretazione del Corano. Attualmente il mondo scita fa riferimento all’Iran, al movimento degli *Hezbollah* e alla Siria dell’alawita Assad, mentre il mondo sunnita trova diffusione nella sua versione fondamentalista (salafismo) in Arabia Saudita e, ancora più radicale, nell’ISIS.

Imam: letteralmente significa “stare davanti, essere guida”, è infatti colui che guida la preghiera, in quanto esperto nei movimenti rituali della preghiera canonica salat. Da un punto di vista religioso, il termine Iman indica una guida spirituale e per questo è lecito utilizzarla per i capi dei movimenti politico-religiosi come Khomeini. Da un punto di vista istituzionale, l’Iman è storicamente il capo della comunità islamica, la *Umma*, ed è per questo, nel Sunnismo, sinonimo di califfo. Secondo gli Sciiti l’Imam è collegato in linea genealogica al califfo Alì, cugino e genero di Maometto, e quindi è anche un rappresentante politico.

Califfato: è una forma di governo a capo della quale si trova il califfo, la massima autorità civile e religiosa musulmana, in quanto ritenuto il successore del profeta Maometto, e intende rappresentare l’unità politica dei musulmani, ovvero la *Umma*. In tal senso il califfo costituisce la rappresentanza pro tempore di Allah sulla terra, anche se la sua istituzione non è prevista dal Corano. Il 29 giugno 2014 l’ISIS, nell’ambito della guerra civile siriana e dell’insurrezione irachena, ha annunciato a Mossul (Iraq) l’istituzione nei territori sotto il proprio controllo di un “califfato” con a capo Abu Bakr al-Baghdadi e, a partire da quel momento, il gruppo terroristico ha adottato il nome di “Stato Islamico dell’Iraq e della Siria” (ISIS), con capitale Raqqa. Ormai numerosissimi sono gli attentati compiuti dall’ISIS utilizzando kamikaze i quali, nel credo musulmano salafita, si sentono soldati di un *Jihad* globale contro gli Occidentali apostati e infedeli.

Jihad: il termine nella traduzione letterale significa “sforzo per la cura di Dio”. Nella cultura musulmana possiamo distinguere il grande *Jihad*, ossia la battaglia che ciascuno conduce nella propria vita privata per vincere le tentazioni della vita terrena e mantenere alta la propria fedeltà a Dio e ai principi del Corano. Il piccolo *Jihad*, invece, è la difesa armata contro coloro che attaccano l’Islam. Questo secondo significato è stato strumentalizzato da gruppi terroristici e violenti che, nel corso del tempo, hanno giustificato le loro violenze contro l’Occidente visto come minaccia all’Islam.

Fratellanza musulmana: è un’associazione presente in tutto il mondo che rappresenta la parte più politica dell’Islam. L’associazione fu fondata in Egitto nel 1928 da Hassan al-Banna e s’ispira alla corrente sunnita dell’Islam, pertanto si oppone alla secolarizzazione e alla laicità dello stato, che deve invece realizzare i principi religiosi fondandosi sulla *Sharia*, la Legge islamica. Il movimento è divenuto un punto di riferimento delle numerose organizzazioni integraliste islamiche, chiamando i musulmani alla solidarietà e all’impegno attivo per individuare tutte le possibili forme di lotta.

Intifada: significa “rivolta”, “sussulto, ovvero indica le sollevazioni e le rivolte arabe per porre fine alla presenza israeliana in Palestina. L’*Intifāda* è uno degli aspetti più significativi del conflitto israelo-palestinese: distinguiamo la Prima intifada, che iniziò nel 1987 con alcuni atti spontanei di protesta nei territori palestinesi occupati e divenne una vera e propria rivolta popolare con il classico lancio di pietre alle truppe israeliane, e l’*Intifada di Al-Aqsa*, o seconda Intifada palestinese, che iniziò il 28 settembre del 2000 dopo che l’israeliano Ariel Sharon entrò nella Spianata delle moschee di Gerusalemme. Nella seconda Intifada compaiono gli attentati suicidi come strategia di lotta contro gli israeliani adottata da *Hamas*, dal *Movimento per il Jihad islamico in Palestina e dalle Brigate dei Martiri di Al-Aqsa*. E compaiono anche le prime donne kamikaze, come Wafa Idris delle *Brigate dei Martiri di Al-Aqsa* che si fa esplodere nel 2002 nel centro di Gerusalemme.

Talebani: il termine, che significa “studente”, indica gli studenti delle scuole coraniche basate su testi sacri islamici. La stampa occidentale lo ha usato per indicare la popolazione di orientamento religioso fondamentalista presente in Afghanistan e in Pakistan. Sviluppatisi come movimento politico e militare per la difesa dell'Afghanistan nella guerra contro il regime sovietico, i talebani sono noti per essersi fatti portatori d'ideali politico-religiosi che vorrebbero recuperare l'Islam più tradizionale e costituire un Emirato.

Al-Qaeda: è un movimento islamista sunnita d'ispirazione *wahabita*, paramilitare e terroristico, nato nel 1989 (alla fine della guerra in Afghanistan contro i sovietici), impegnato in modo militare nell'organizzazione ed esecuzione di violente azioni, sia contro i regimi islamici ritenuti filo-occidentali, sia contro il mondo occidentale definito “infedele”. È stato guidato sino alla morte, avvenuta il 2 maggio 2011, dal miliardario saudita Osama bin Laden che si avvaleva della guida ideologica di al-Zawahiri. La sua caratteristica è sempre stata quella di una struttura che accentra le decisioni (con leader riconosciuti come Osama bin Laden) ma decentra le azioni da parte delle varie cellule, come dimostrano in modo evidente gli attacchi alle Torri gemelle del 2001. Gruppi queadisti si sono diffusi in Nordafrica e in Medio Oriente e lo stesso ISIS è nato in Iraq come ala quaedista, assumendo poi un ruolo autonomo nella guerra contro Assad in Siria in contrapposizione agli altri gruppi ribelli.

A mo' di autovalutazione



POSTFAZIONE

Che storia è questa? Fumetto e graphic novel nella didattica della storia

“(…) credo che l’educazione al romanzo a fumetti sia naturale. Nella maggior parte delle università abbiamo corsi sul fumetto come li abbiamo sulla letteratura moderna”.
Art Spiegelman,”Repubblica”, 31/01/2011

La **questione di fondo** che gli insegnanti di storia vivono quotidianamente si può così sintetizzare: i manuali attraverso cui passa la storia insegnata, strumenti certo necessari alla conoscenza della storia, risultano anche sufficienti a formare un sapere storico ben costruito? Esauriscono i problemi dell’apprendimento dei nostri studenti? Se misuriamo l’atteggiamento di fatica e demotivazione vissuto dai ragazzi nei confronti della disciplina storica, le risposte non possono che essere problematiche o negative.

D’altra parte, nel grande universo della narrazione storica, troviamo le **opere finzionali**: dal romanzo ai videogiochi sono opere ove la storia è evocata/usata per trame immaginarie, sono testi che vanno *oltre* i contenuti del manuale e li incrementano perché li ri-scrivono in vicende e personaggi, dando vita e concretezza alle astrazioni e generalizzazioni storiche. Non sono certamente prodotti didattici, ma sono trasferibili nella didattica della storia in quanto offrono possibili letture storiche e conducono a riflettere sul rapporto tra discorso storico e di finzione. Il testo finzionale non è dunque solo lettura di svago, ma è anche un racconto in cui il biografico (autobiografico) gioca un ruolo di primo piano chiamando il lettore a *sentire* la condizione umana di vittima, straniero, emarginato etc e mostrando, in tal senso, il valore didattico dell’esperienza biografica, spesso ben superiore ad altre attività come le ormai retoriche “giornate della memoria” o gli interventi, altrettanto spesso mal sopportati, di testimoni o esperti. Il testo finzionale-narrativo permette infatti di sviluppare il discorso sull’identità, ovvero sulla memoria, individuale e collettiva, e sulla testimonianza a cui il genere del testo dà voce. E identità, memoria, testimonianza sono categorie-chiave della costruzione storica che spesso la manualistica marginalizza e che invece il testo di finzione porta all’interesse degli studenti suscitando in loro curiosità, partecipazione, empatia immediate.

Perché il *Graphic Novel* all’interno della molteplicità dei testi di finzione?

Innanzitutto perché sono opere molto diffuse e facilmente reperibili: spesso sono anche testi esemplari per corretta informazione storica e capacità di narrazione (esemplari anche rispetto al genere: il *Graphic Novel* si distingue dal fumetto perché non è seriale, non ha limiti di lunghezza né vincoli di forma, ma esibisce una complessità narrativa -per grafica, linguaggio, struttura- e una profondità psicologica sconosciute ai *comics*) mentre, viceversa, gli studenti mostrano generale difficoltà a leggere la storiografia. Inoltre offrono possibili raccordi interdisciplinari assemblando i campi espressivi contemporanei più vitali e stimolando la creatività verso strade inesplorate del narrare e del rappresentare, perciò riescono a condurre gli studenti da una lettura distratta e ludica a una lettura intenzionale e consapevole, capace di trasferire lo sguardo storico ad altri linguaggi. Il *Graphic Novel* di argomento storico implica poi un racconto della realtà *mascherato*, in quanto racconto non inverosimile, ma invece giocato sulla *verosimiglianza*, ovvero racconto di cose non documentate ma che potrebbero essere accadute. Inoltre, raccontando la microstoria (*una*

vicenda, *una* storia, *un* luogo e specifici personaggi…), il *Graphic Novel* mette in crisi la Storia con la maiuscola, generale e universale, e invita allo smontaggio, alla decostruzione per individuare la molteplicità dei soggetti, dei tempi/spazi, dei punti di vista. È una storia in soggettiva che chiama al decentramento e alla partecipazione/coinvolgimento cognitivo e morale, poiché scopo del *Graphic Novel* è certo creare immedesimazione ed empatia rispetto a vicende e personaggi. E poi racconta la storia da più punti di vista, presentando diversi sguardi e diverse interpretazioni, ma soprattutto diversi tempi/piani narrativi (quello dell’ambientazione storica, quello personale, quello dell’evoluzione della vicenda narrata) e storici (dal locale al generale, al personale, a quello di fantasia) e permette così di ragionare sul rapporto finzione-narrazione-storia. Infine, il *Graphic Novel* e il fumetto, all’interno del sistema dei media, contribuiscono a formare nell’immaginario collettivo le idee e le rappresentazioni di una società: se per cogliere l’immaginario collettivo della società ottocentesca era necessario leggere i romanzi d’appendice e/o ascoltare un’opera lirica, per capire il nostro contemporaneo immaginario collettivo forse bisogna iniziare ad analizzare seriamente fumetti e serie TV, utilizzandoli anche per smontare gli stereotipi che innescano nell’immaginario degli allievi.

Ciò premesso, nella nostra specifica esperienza didattica, la scelta del **laboratorio storico**, finalizzato alla **produzione di un *Graphic Novel***, si è realizzata in un percorso interclasse che ha visto lavorare insieme gli studenti di tre classi di indirizzi diversi (classico, scientifico e tecnico) e almeno in un caso, quello del classico, insegnanti di discipline diverse (storia, arte, italiano, latino-greco). Schematizzando, il percorso di lavoro svolto si può così riassumere:

FASI DI REALIZZAZIONE	GRAPHIC NOVEL <i>CORPI MORTALI</i>
Lezioni frontali-dialogate: dati di contesto storico-storiografico	Categorie focalizzate: guerra simmetrica-guerra asimmetrica (riferimenti storici, figure di soldato)
La ricerca storica in rete (elementi di metodologia, elaborazione e condivisione di una scheda di analisi della fonte)	In gruppi di lavoro, applicazione della metodologia della ricerca all’ analisi di fonti digitali e storiografiche; condivisione della ricerca nella piattaforma <i>Edmodo</i>
Discussione e focalizzazione degli elementi di continuità-discontinuità sulla figura del kamikaze	Fase d’ ideazione : elaborazione collettiva del soggetto (la storia finzionale) per correlare e confrontare le due figure di kamikaze (giapponese e islamico)
Scelta del modello grafico-editoriale sulla base della decodifica e dell’analisi comparativa di alcuni <i>Graphic Novel</i>	Modello scelto dagli studenti: <i>Quaderni Giapponesi di Igort</i> , in quanto testo non solo a fumetti ma più ampiamente, e diversamente, illustrato
Laboratorio di scrittura : consegne di scrittura documentata, creazione delle redazioni e dei loro responsabili, scelta e suddivisione della scrittura in quattro capitoli di sceneggiatura; elaborazione della sceneggiatura , correzione e riscrittura	
Ricerca di fonti iconografiche per illustrare i diversi capitoli (ricerche documentarie tramite manuali/saggi, internet), costruzione di un dossier di riferimento (cartine, immagini/fotografie, grafici, cronologie etc.), analisi/interpretazione e valutazione delle fonti	
Laboratorio di disegno e illustrazione ; elaborazione della bozza editoriale	
Costruzione del menabò e degli altri apparati di corredo (titolo e copertina, esergo, indice, introduzione, autovalutazione finale, glossario etc)	
Impaginazione	<i>Adobe InDesign</i>

Le **riflessioni di verifica** sul lavoro portano a evidenziare il valore e l’efficacia dell’attività didattica con testi finzionali di argomento storico, a integrazione della storia manualistica, per la comprensione dei testi per immagini e narrativi; per valorizzarne la lettura e per sostenere l’analisi di tali testi; per proporre una didattica/programmazione per competenze storiche e linguistiche; per condividere e valorizzare buone pratiche di letture finzionali di qualità e proporre attività didattiche innovative

nell’ambito storico e linguistico, in linea anche e soprattutto con le esigenze degli studenti nelle loro innumerevoli diversità.

A ulteriore riprova del valore significativo e coinvolgente di tale esperienza didattica, sottolineo che tale laboratorio storico, in realtà, è stato scelto a seguito di specifiche richieste di alcuni studenti appassionati di *Graphic Novel* e di fumetti, interessi in particolare emersi dopo un percorso sulla *Shoah* svolto anche attraverso *Maus* di cui in classe si era analizzato il linguaggio e il genere. Capita talvolta che gli spunti didattici più stimolanti derivino da discussioni, attività extracurricolari o da proposte partite dagli stessi studenti che “illuminano” l’insegnante riguardo alle opportunità che offrono alla didattica della storia. Da tutto questo è nata una ricerca sulla tematica proposta (il kamikaze) anomala, sia per l’utilizzo di testi che intrecciano narrazione, immagini, storiografia, web; sia per la metodologia esclusivamente laboratoriale e per competenze, cooperativa e attiva, con produzioni originali degli studenti; sia ancora per il forte e voluto intreccio tra discipline letterarie, storiche, visive, artistiche; sia infine per il ruolo assunto dagli studenti di assoluti protagonisti in classe e di “direttori dei lavori”.

Come ci suggerisce Dewey, la scuola è una pratica che cerca di tenere insieme le varie antinomie costitutive del nostro fare educazione: controllo e libertà, prevedibilità e imponderabilità, regole e improvvisazione. Tali esperienze didattiche, mi sembra, permettono di abitare queste antinomie e, anzi, di trovare in esse nuove possibilità di sviluppo di un pensiero critico, aperto alla ricerca, al dialogo e alla creatività.

Cristina Bonelli

Piacenza, ottobre 2016

RINGRAZIAMENTI

Ed eccoci qui, giunti all’ultima pagina del nostro *Graphic Novel*. Al termine di questo percorso, che è valso l’impegno di quasi un intero anno scolastico, non possiamo non ricordare chi ci ha reso possibile questa bella esperienza.

Primi fra tutti, un sentito e doveroso ringraziamento va alla Fondazione San Paolo di Torino, per l’occasione di ricerca e di studio che ha permesso, e al professor Giovanni De Luna per l’ideazione del progetto che ci ha dato l’opportunità di approfondire la storia contemporanea, nonché all’Istituto Storico di Piacenza che ha supportato la rete di collegamento delle scuole piacentine. Di grande cortesia e competenza, inoltre, si sono sempre mostrati i nostri tutor della piattaforma Edmodo: un sentito grazie anche a loro!

La nostra gratitudine si rivolge poi a tutti gli insegnanti coinvolti, in particolare ai nostri docenti di storia, professori Bonelli, Caponetti e Chiapperini, per aver creduto in una didattica alternativa ma, soprattutto, per aver creduto in noi.

La 4°cl.A del Liceo Gioia desidera, inoltre, ringraziare il professor Milana che ha seguito con preziose indicazioni il laboratorio di scrittura, la professoressa Feci che è riuscita a trovare radici greco-romane anche al kamikaze, la professoressa Chiffi che ha collaborato al laboratorio di disegno/illustrazione, e, infine, la professoressa Savini che, nelle ore curricolari di storia dell’arte, ha saputo dare spazio alla nostra creatività. E preziosi sono stati anche gli incontri con l’illustratore Sergio Anelli, che ci ha guidato alla conoscenza del linguaggio del fumetto e del *Graphic Novel*.

Un grazie particolare, infine, agli alunni ed ex-alunni dei Licei Gioia e Respighi che ci hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro competenze: in particolare Margherita Longeri, Matilde Modenesi, Filippo Perli e Silvia Trebbi senza i quali certamente non saremmo stati capaci di orientarci nel mondo delle illustrazioni. E, come si dice, *last but not least*, ringraziamo il paziente Amarildo Shelna per il suo indispensabile aiuto nel risolvere i problemi tecnico-informatici e d’impaginazione.

GLI AUTORI

cl. 4° classico A, Liceo Gioia di Piacenza: Baffi Leonardo, Barbieri Altea, Belli Susanna, Boiardi Martina, D’Alessandro Margherita, Donadoni Federica, Farina Luisanna, Govi Clarissa, Incerti Boni Mattia, Marasso Andrea, Merli Alessia, Milani Elisa, Paladini Lucia, Paradiso Ilaria, Pilastro Valeria, Quintardi Davide, Rigolli Sofia, Sartori Gloria, Scabini Lorenzo, Vullo Clara.

cl.5° scienze applicate D, Liceo Respighi di Piacenza: Barbieri Andrea, Bergonzi Rebecca, Bernazzani Marcello, Bini Simone, Cradone Emanuele, Casali Alessandro, Geri Fila, Ipri Riccardo, Lunati Matteo, Modè Matteo, Montanari Simone, Pappalardo Davide, Plucani Andrea, Podestà Luca, Prati Ernesto, Rizzi Maria, Sagner Luigi, Signaroldi Andrea, Signaroldi Nicola, Soncini Susanna, Zannardi Andrea.

cl. 5° ITIS Pininfarina di Moncalieri (TO): Baù Marco, Berardo Silvia, Bernardi Marco, Berruto Davide, Chetto Aurora, D’Innocente Alessandro, De Luca Alessandro, Laurentiu Zaharia, Leone alessandro, Lotto daniel, Miglioretti Matteo, Munte Alexandro, Murgia Marco, Nebiolo Lorenzo, Souad Janah, Tamas Octavian, Versino Luca, Visconti Alessio.

DOCUMENTAZIONE DIDATTICA

IL LABORATORIO STORICO

LA RICERCA STORICA: ricerca e analisi/interpretazione delle fonti.

1. SCHEDA PER L'ANALISI DI UNA FONTE

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/domanda/questione/tema	
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	

INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	
4. Quale relazione/rapporto con i “civili” ? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	
8. Quale tipo di soldato “volontario” rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	
10. Altro...	

2. SCHEDA di ANALISI della FONTE

M. D'Alessandro, E. Milani, I. Paradiso, C. Vullo, 4[°]A Liceo Gioia

Fonte: intervista di Justin McCurry
a Takahico Ena e Hisao Horiyama

DESCRIZIONE – CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	• Direct • Iconographic (video), oral source (interview) • Japanese with English subtitles • 11/08/2015 • www.theguardian.com • Interview, for public use • Deliberate • Oral testimony
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	The author of the article is Justin McCurry. The subjects are Takahico Ena and Hisao Horiyama, two young soldiers in an artillery unit of the Japanese imperial army talking about when they were drafted into the air force.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	The journalist intended to present two different stories about two Japanese kamikaze survivors as the 70th anniversary of the end of the Second World War is in 2016. Moreover, perhaps knowing more about these past figures can help us understand more about the present situation concerning kamikazes.
4. Provenienza della fonte (→attendibilità del sito e quindi della fonte)	Site: www.theguardian.com We think the site is attendible because it's the on-line version of an important British newspaper, and it's not property of a political party.
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Kamikaze
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Letters, the figure of the emperor, the scenery which followed the explosion of the nuclear bomb.

3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e contro argomentazioni	The thesis is that being a kamikaze was considered a duty and an honor. This concept is very strongly underlined during all the video, especially when the survivor says that at first he felt guilty and ashamed for his surviving.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico - descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	During the video we can listen to the account of two survived suicide bombers; sometimes they appear while they're talking and sometimes photos of soldiers, letters written by kamikazes, war sceneries and effects of the war in the civilian area are shown.
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	This is a direct source in which there are two witnesses who are interviewed about the experience of being a kamikaze during the second part of the Second World War. These kind of testimony aren't usual because most of the soldiers who survived those events died of age. The facts that are treated in this interview can be traced back to the period between the 1944 and 1945.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	In this video, in addition to the direct testimony of Ena and Horiyama, there are many images of letters of the wills of these young men and some clips from reportages of those years. Furthermore the interview shows the bombs which were used for those kind of missions: for example Ena's first plane was carrying a 800 kg bomb; some letters of the young soldiers written for their families with their wills, some military ceremonies and parades made to emphasize the importance of the figure of the kamikaze... In particular almost at the end of the video there is a focus on the massacre of Hiroshima: it shows us the mushroom produced by the explosion, the environmental effects of the day after the dropping of the bomb and the damages and the injuries inflicted to the very few people who have survived this catastrophe.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	From this interview we can deduce that the fact of being a kamikaze was an ideal which arose from the desire to feel useful for the Emperor. We can grasp from the words of Horiyama, who had failed to undertake his suicide mission because of the end of the War, the bitterness for not having obtained the "infinite glory" as his

	comrades had, committing suicide. To become a kamikaze, which often was against the wishes of parents, was a task undertaken for their country which young people felt they had been called to fulfill.
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Hisao Horiyama and Takehiko Ena are two survived kamikaze soldiers recruited by the Japanese army towards the end of the Second World War. They were Japan's last hope to attempt, if not a victory, a less catastrophic loss.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	In 1945, at the end of the Second World War, the conflict was still symmetrical: Japan vs USA and the Allies. One of the major conflicts in which kamikaze soldiers were used was the Battle of Okinawa.
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Japan was trying to defend itself from the American navy, which was getting closer to its islands. The main targets of the suicide planes were US warships.
4. Quale relazione/rapporto con i "civili" ? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	The Japanese Kamikazes were mainly young men of the army or even university students who were asked by the Emperor to: volunteer willingly, simply volunteer, or say no at the call to die for their country by flying a plane in American ships. Who accepted with courage was seen by the people as a hero who would have infinite glory for the sacrifice he had made to bring victory to Japan. The targets were all soldiers. By the Allies' people, kamikazes were seen as an atrocity.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	The first reason young people volunteered for the kamikaze missions was their strong nationalism: they thought that dying was the ultimate fulfillment of their duty towards the Emperor and their country. Another reason can be found in the religious belief that they would be remunerated for their act in the afterlife.
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	The kamikaze's only weapons were their strong will and their planes, that had bombs strapped to their undercarriage. Before the mission, the volunteers would write their will and a letter, usually addressed to their mothers, sing and tie the <i>bachimaki</i> , a white bandana with patriotic motives on it, around their head.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti	Since they were little, most Japanese people saw

psicologici presenta?	the Emperor as the figure who incarnates all the people. It's because of this that a lot of young people volunteered for the kamikaze missions: they were driven by sense of duty towards their country. Furthermore, a lot of them, seeing their companions dying for Japan, felt ashamed of themselves and decided to die as well and be appointed infinite glory. If we consider Hisao Horiyama story, we can see that when the war ended he felt bad that he hadn't been able to sacrifice himself for his country. On the contrary, Takehiko Ena felt relieved that the war was over and started envisioning how they could rebuild Japan.
8. Quale tipo di soldato "volontario" rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	Kamikaze soldiers were Japan's last weapon against the surrender in the Second World War. They were volunteers who felt that to sacrifice themselves for victory was the ultimate fulfillment of their duty. They were driven by patriotism, wish of defending their family and will to have the infinite glory that their companions, who had already died that way, received.
9. Quali continuità e discontinuità a rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie – differenze e possibili confronti	First of all, Japanese kamikazes were active in a symmetrical war, where there was a specific army and country for whom to die and a specific enemy to try to defeat. Today, the main kamikazes we see are Islamic extremists who often can't be relatable to a specific army and country. Secondly, Japanese kamikazes were controlled by Japan's army, while today's are usually controlled by an ideological group or are not controlled at all. Moreover, Japanese Kamikazes used their planes and the bomb strapped on their undercarriage as the weapon; today, those bombs are strapped to the body of the kamikaze. Finally, Japanese kamikazes' victims were all soldiers, involved in the crash of the plane; on the contrary, today's kamikazes' targets are civilians, leading their everyday lives. On the other side, elements of continuity between the Japanese kamikazes and today's can be found in their strong will and the belief that they will be remunerated in the afterlife.
10. Altro...	

3. SCHEDA di ANALISI della FONTE

S. Belli, F. Donadoni, L. Farina, G. Sartori, 4°A Liceo Gioia

Fonte: “Japan's Kamikaze Pilots and Contemporary Suicide Bombers: War and Terror”, di Yuki Tanaka

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	• Secondary source • written source • English • July 6, 2005 • <i>The Asia – Pacific Journal</i>, an online magazine about geopolitics in the Asian area • The text is a newspapers article • the source is intentional • the text is an historical essays
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Yuki Tanaka is a professor at Hiroshima university and a coordinator of <i>The Asia – Pacific Journal</i> . He is an expert in the wars of the 20 th century and the author of <i>Bombing Civilians: A Twentieth Century History</i>
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Article published in a research journal, the recipients are experts and researchers article published in order to specify similarities between the kamikaze of the past and of the present
4. Provenienza della fonte (a attendibilità del sito e quindi della fonte)	<i>The Asia – Pacific Journal</i> is a famous magazine which explores the geopolitical situation in the Asian area. The article was written by professor Yuki Tanaka appositely for the magazine. www.apjff.org
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Similarities and differences between Japanese kamikaze and terrorism, especially in the psychological aspect
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Kamikaze pilots suicide bombers rationalizing death sense of responsibility
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e	Japanese kamikaze may be different from the suicide bombers because of the technology and

controargomentazioni	the cultural background; but they are both originated by the human being's desire to let one's own people live by sacrificing one's own life
4.Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	The first part is a description of psychological feedback in kamikaze's mind. The second part is a comparison between Japanese kamikaze and contemporary suicide bombers. The last three paragraphs are about the image of Palestinian kamikaze and their common ideas
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	□ The Second World War and the Pacific War: particularly the period after 1943, the battle of Okinawa, the Yamato race, the bombings of Tokyo, Nagoya, Osaka, Kobe and Fukuoka □ the conflict between Israel and Palestine □ the 2001 terrorist attacks in New York and the attacks in Washington □ the suicide bombings in Iraq □ the war in Afghanistan
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	The source is highly based on the publication <i>Kike Wadatsumi no Koe</i> , a collection of kamikazes' diaries and letters – home The author gives a psychological outlook on the topic: the filial piety (a concept born in the Roman Empire culture) and the lack of distinction between military and civilian targets are the key factors to understand kamikazes' choices.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	The author tries to look at kamikazes as human beings and to understand the psychological causes of their behaviour. He makes a comparison between the Japanese kamikazes and the Islamic terrorists, finding the greatest similarity in the fact that both were created with the intent of defence from an enemy, with an implicit accusation for the Western forces (“It is crucial that we find effective ways to break the vicious cycle of these two types of terrorism”).
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	1. Japan's kamikaze suicide pilots during the Second World War. 2. Terrorist suicide bombers of different contrasts, such as Afghanistan, Iraq, Palestine and Israel
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica,	1. Symmetrical war, where there are two national army fight for the country against a common

quale conflitto particolare)?	enemy (USA) 2. Asymmetric war, where there are not two distinguished national army or a precise and clearly defined enemy, but there are different groups, in which the soldiers share the same ideas and targets
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	1. The Japanese kamikaze did not have a precise image of the enemy: the enemy did not exist in their mind; there was only the idea and the target of win against the USA. This was partly due to the fact that these cadets had never experienced actual combat. 2. There is not a precise idea of the enemy, due to the fact that it is an asymmetric war; so that terrorist suicide bombers kill an higher number of victims than Japanese kamikaze, and they are almost civilians.
4. Quale relazione/rapporto con i “ civili ”? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	1. Japanese kamikaze received a great social consensus and they were regarded as heroes, intended to live into the “Sanctuary of peace”, after the death. In fact, they sacrificed their lives for the country. It is interesting that both Japanese kamikaze and contemporary suicide bombers do not have a concrete image of victims of their bombing acts: in fact, terrorist attacks, which could have done by a group or a state, can only be executed when images of victims are abstracted from the mind of attackers.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	1. The love for their country (patriotism and nationalism): their death should defend the country and its people. In fact, lots of Japanese understood that Japan would have lost the war, but some people convinced themselves that their sacrifice would have saved their country, forcing the Allies to make some concession. 2. Not religious or ideological indoctrination: rather religion and ideology are used to justify their decision of self-sacrifice and killing enemies or civilians. They ritualized their terrorist attacks to make easier not on to annihilate enemies, but also to terminate one’s own life (I do not completely agree whit this sentence, but this is the opinion of the author)
6. Quale rapporto con le armi e con l’ esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	1. Even if the final task of Japanese kamikaze was the death, the airplane remained the principal army, instead of their own body. They had a huge

	technological gap in military capability; in fact, Japan had created a powerful army, navy and air force that allowed it to become the dominant power in Asia during 1920s and 1930s. These soldiers were recruited by the Air Force Cadet Officer System from university and college students on a voluntary basis. However they received a challenging, even if really short preparation to become well-trained fighters pilots. 2. Terrorist suicide bombers are not implemented and legitimized by the military regime of a nation-state, like Japanese kamikaze. Instead, they are authorized by organization outside a state structure. For this reason they often do not have an adequate military preparation, almost when there are very young suicide soldiers.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	The belief that dying for the country show a sort of filial piety to one’s parents, particularly to one’s mother. Japanese kamikaze believed that his death was a way to compensate for the misery caused to their parents. Solidarity (between kamikaze pilots) A strong sense of responsibility Contempt of cowardice
8. Quale tipo di soldato “volontario” rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	These are two types of suicide voluntary soldier: they choose to sacrifice their own life either for the country or for the dream of an absolute power or control of a State.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	1. Traditional and regular soldier à similarities: symmetric war à differences: conscript soldier Vs voluntary soldier 2. Traditional and regular soldier à differences: asymmetric war, conscript soldier Vs voluntary soldier
10. Altro...	

4. SCHEDA di ANALISI della FONTE
L. Baffi, M. Incerti Boni, A. Marasso, D. Quintardi, L. Scabini
4° A Liceo Gioia
Fonte: video “Kamikaze pilots”

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte
(descrizione fisica/esterna del documento)

1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	• Indirect source • Iconographic source (video) • English • www.history.com • Informative video • Intentional source • Popular video
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	History (ex History Channel) is an American channel which broadcasts documentaries especially about WWII, trying to explain it using also videos of the time.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	The source explains what's a kamikaze and how Japan convinced young people to join a kamikaze mission
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	http://www.history.com/topics/world-war-ii/world-war-ii-history/videos/kamikaze-pilots This website shows sources about WW2 using documents and finds of the time in order to give a valid interpretation
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Explaining who is a Kamikaze and in what way Japan convinced boys to take part in a kamikaze mission and to fly to death
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	• Loyalty to the family and to the Emperor • Propriety • Military valor • Righteousness • Volunteer act of sacrifice guided by loyalty and by sense of duty • Sacrifice • Nobility of action • Act not determinant for victory
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e contro argomentazioni	People were led to a kamikaze mission by a combination of elements, such as: • Loyalty to Emperor Hiroito, whom Japanese people considered to be like a god • Pressure of the Usa army • Sense of duty

	• Desire to honor the name of the family The kamikaze missions weren't considered as a war strategy in order to win the war, but as missions without return, the extreme act of disperation, the extreme attempt to stop the USA advance; In fact: • there was a special ritual for every single man (especially young people) who was going to die to prepare them to fly to their death: for example the day before they wrote a letter to their parents and they had a last drinking • when American saw for the first time a kamikaze suicide, they thought Japanese planes were damaged and only when they continued to do this they understood. However this type of attacks were totally new to Usa army
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	- Definition of what is a kamikaze - First use of kamikaze against US ships - Reasons which led Japanese people to join the kamikaze corps - Missions without return and ritual for each soldier - Strategy without effects in war destiny
INTERPRETAZIONE della fonte (commmento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	-The period the source refers to is the end of WWII, when Japan was clearly going to lose against USA, and kamikaze missions were the last desperate attempt to defend families and land from the American invasion. The Emperor asked young people to join this group voluntary, however, even if many of them accepted, the loyalty toward Hiroito was secondary to the loyalty to family.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	-Japan was an empire, led by Hiroito, whom was considered as a human God until the end of the WWII, so propaganda will use this believe to convince many young people -In Japan culture there isn't a fear of the death, so young people who joined the group didn't hesitate to do it and flied to death without any regret. Moreover suicide was considered as a great act and was already widespread (for example hara-kiri act)

	-In Japan the religion was the Shintoism, a religion which gave legitimacy to the divine nature of the Emperor, so it was considered a God, whom they had to die for. Propaganda and cult of Hiroito personality enforced this concept
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Soldier who decides to sacrifice himself for his country, for the Emperor, but especially for his sense of duty and of loyalty to their families and villages. This figure of the kamikaze soldier sees his suicide not as a strategy to win the war, but as a great act in order to try to avoid the invasion of USA army. This act involved an ideological motivation: in fact Shintoism and propaganda established that the Emperor was a God, so dying for him was dying for God.
FOCUS sul soldato	
1. A quale categoria appartiene?	This soldier belongs to the category of Japanese kamikazes, the only ones that historian can define like that, since, the word kamikaze describes these young boys who dove their planes into American battleships
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica o asimmetrica)?	Symmetric war: two armies were fighting, American and Japanese
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Japanese kamikazes had as opponents American soldiers, who lined up their naval army. The enemy is presented as the one against whom soldier must defend their country and his family, because of the risk of an invasion
4. Quale relazione/rapporto con i "civili"?	People chose to become kamikaze to defend people. Moreover they chose the mission also because of the negative impact on people's thought of their refusal and they wanted to preserve family honor
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici)?	The main ideology is the one of sacrifice: for the family, for the Emperor and for the country. Towards these subjects the kamikaze also had loyalty, especially toward the Emperor, who was considered a human God by Japanese people through Shintoism and cult of Hiroito's personality. The other key-aspect was honor coming from dying for one's country.
6. Quale rapporto con le armi e con l'esperienza militare?	The weapon was the plane, through which pilots got onto the enemy ships. This kind of military experience made them be called "divine wind", so it had also a religious aspect. Soldiers must have had a simple life and a strong sense of

	righteousness. Before the mission they were prepared to accept the idea they would have died to death and there was a specific ritual
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	The main aspect of soldiers' mind was their loyalty to the family, rather than the one towards the Emperor: it seems clear from the letters that kamikazes sent to their relatives, especially their mother. However there was an ideological component which guided these soldiers: in fact Shintoism gave the Emperor a divine nature, so dying for him was dying for God.
8. Quale tipo/carattere di soldato "volontario" rappresenta? Come si declina questo carattere?	The Source presents the volunteer who in fact was not volunteer, but only led to his mission by the sense of honor of himself and his family. However this volunteer accept to die without any regret, because he has to do this great action
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle figure "classiche" del soldato? Analogie-differenze e possibili confronti	The kamikaze was young and was not forced officially to take such a decision. The main difference between them and traditional soldiers was that it was not necessary for these to die, in order to conclude their mission. Instead, kamikaze had necessarily to die, due to the operation themselves they did. Moreover they don't have to win a war, already lost, but only to avoid the enemy invasion with this suicide.
10. Altro...	

5. SCHEDA di ANALISI della FONTE
M. Boiardi, C. Govi, V. Pilastro, S. Rigolli, 4°A Liceo Gioia
Fonte: intervista della BBC a Itatsu-San

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	• Direct • Video • Original language: English, even if the interviewed speaks in Japanese • Date: the interview was shared online on the day 26th February 2014 • Webliography: http://www.bbc.com/news/magazine-26256048 • Intentional

	Verbal evidence
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Tadamasa Itatsu (born in 1926) is a survived kamikaze pilot that in 1945 was 19 years old. For a long time he kept his past in secret because he was ashamed of being a survived, than in 1970s he began to tell his story and to collect kamikazes' letters which had been written before going to die. The collection has been committed by the Unesco World Heritage.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Itatsu-San said: "I never look back with regret. The people who died did so willingly. I thought at the time it was really bad luck to survive. I really wanted to die with them. Instead, I have to concentrate my efforts to maintain their memory.": →emissary = BBC and Itatsu-San →aim = keep the memory of the past, disclosure →receivers = the whole world
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	The source has been taken from Official BBC site. It's a reliable source (<i>cf.</i> webliography).
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	The question is "How did we get here?". In other words it's necessary to keep the memory of the kamikazes' sacrifice but we need also to understand how Japan came to such a desperate and understandable deed.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	- Pride = kamikaze's mission was an action that made families and kamikazes themselves proud. Kamikaze pilots did so in order to demonstrate their respect to families and county. The fact that Itatsu-San hadn't complete his mission makes him feeling ashamed. - Honor = being a kamikaze pilot was considered one of the most important roles in the Japanese army, that had to be recognized by the whole country giving honor to the kamikaze himself and to his family. - Family = the real aim of kamikaze pilots

	was to protect their own families. The sense of responsibility was too strong that they felt obliged to sacrifice. - Love and respect for the family - Sacrifice = kamikaze pilots gave their life to fight for their country to the end, never giving up. The kamikazes' death became hope for the country of being saved from the destruction. - Life and death = kamikazes who died did so willingly.
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e contro-argomentazioni	The interviewed, Itatsu-San, had survived at his kamikaze mission before the ending of the war, when the Emperor Hirohiti announced Japan's surrender in a radio broadcast. "In March 1945 Itatsu-San was a 19-year-old pilot. Hundreds of American and British battleships and aircraft carriers were sailing towards Okinawa. He was asked by his commander to volunteer for one of Japan's infamous "special attack" squadrons" (<i>from the source</i>), but he survived because as he flew south towards his target, his engine failed and he was forced to ditch in the sea. He returned to his unit, but the war ended before he could try again. The message he throws is not to forget the kamikazes' sacrifice. For him, keeping the memory has become a duty because of his being a survivor in spite of hundreds of men who died. For a long time he kept his past in secret because he felt ashamed of being alive: his mission had been useless and he felt like a loser who wasn't able to do his duty for Japan. Than in 1970s he realized that his duty was another one: he needed to keep his comrades' memory not to forget their useless sacrifice. Since 1970s he has changed his feeling guilty in a new duty for his country. Now he doesn't feel ashamed of his life or of his useless mission because he has understand that his being alive could became a new mission to give honor to his country, this mission has been realized in the duty of keeping memory.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive,	

argomentative, retoriche e interpretative	
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	The source, which is dated 26th February 2014, speaks about the Second World War. <<In March 1945 Itatsu-San was a 19-year-old pilot. Hundreds of American and British battleships and aircraft carriers were sailing towards Okinawa. He was asked by his commander to volunteer for one of Japan's infamous "special attack" squadrons>> (<i>from the source</i>). Being a kamikaze was normal because it meant trying to save the country. If Americans invaded Okinawa, they would be able to use it as a base to attack the main islands of Japan, killing many civilians and winning the war. Itatsu-San says: <<"So we young people had to prevent that. In March 1945 it was a normal thing to be a kamikaze pilot. All of us who were asked to volunteer did so.">> (<i>ibidem</i>). Kamikazes, who were young men on the average age of 20, died in these crazy missions for many reasons (we have integrated our source with another which is useful to understand why kamikazes did their attacks: <i>Kamikaze pilots and suicide bombers</i>, by Yuki Tanaka, published with permission from <i>Japan Focus</i>): Kamikazes, even if in the final years clearly understood that Japan would lose the war, tried to rationalize their own death in order to believe that their sacrifice would not be a total waste. To this end, some convinced themselves that their determination to fight to the end would save the Japanese people and their country by forcing Allied Forces to make concessions so as to end the war as quickly as possible to avoid further Allied casualties by kamikaze attacks. However, as testimonies of dead and surviving pilots clearly show, their idea of "country" was far from the nationalistic idea of "nation-state". With this word they meant their own towns where their beloved families lived: they used nationalist

	words rhetorically rather than to convey deep conviction or abiding nationalistic sentiment. - Many kamikazes died for the "country" to show filial piety to one's parents, particularly to one's mother: many wills and last letters convey apologies to parents for the inability to return all the favors the kamikaze pilots had received and for causing their parents grief by their premature death. Filial piety to parents became identical with loyalty to parents and then to "country". Their loyalty to the emperor invariably emerges as a logical extension of loyalty to parents and hometown, rather than the reverse. - Kamikaze pilots had a strong sense of responsibility and contempt for cowardice: most of these young men felt that if they did not carry out the mission, nobody else would follow suit. They also saw escape from their "duty" as an act of cowardice. To live free from cowardice as a human being was a strong expressed desire: it was better to die prematurely for as "noble cause" than to live as a coward.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	The only reference is to the kamikazes' letters which had been written before the young pilots were sent to die. We put here some extracts: <<"Dear mother, my one regret is I could not do more for you before I die. But to die as a fighter for the emperor is an honor. Please do not feel sad." A lot of the letters are in this vein. They appear to confirm the view that a whole generation of Japanese men had been brainwashed in to self-abnegation and blind obedience to the Emperor.>> "Tomorrow, one who believes in democracy will leave this world," he wrote. "He may look lonely but his heart is filled

	with satisfaction. Fascist Italy and Nazi Germany have been defeated. Authoritarianism is like building a house with broken stones."
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	From these two letters we can make some observations: - The self-abnegation and blind obedience to the Emperor is in reality a cover which concerns sense of responsibility and loyalty for kamikazes' own families, not for the empire. It was an "honor" to die as a fighter who protect his family: nationalistic sentiments hid love for family and filial piety. - The one who believes in democracy has an heart filled of satisfaction because he know his going to die to defend his family and his country (= hometown).
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Japanese kamikaze pilot in the Second World War, volunteer from the ordinary army that became a member of a special armed-body. Every kamikaze pilots had been brainwashed in to self-abnegation and blind obedience to the Emperor.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Symmetric war
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	The Allies, USA's army in particular. The invader who need to be stopped. The enemy represents a different culture in which we find democracy, liberalism, capitalism and Christianity.
4. Quale relazione/rapporto con i " civili "? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	The kamikaze pilots were seen as the heroes who sacrificed to save the country; they had a strong attachment with their families and they felt obliged to protect them. In spite of what they declared, they didn't sacrifice for the honor of the Emperor or for loyalty, but for love and sense of responsibility for their own families.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori)	- shame society → if they hadn't volunteered they

ideologici, religiosi...)?	culturali,	would have been seen as cowards and they would have dishonored their families. - spirit of sacrifice → kamikaze pilots believed that to die with honor was better than to live as a coward. - everything was covered by religion: to die for the country and for the empire could make family proud because kamikazes could give honor to the ancestors and to descendants → Shintoism = is the ethnic religion of the people of Japan. It focuses on ritual practices to be carried out diligently, to establish a connection between present-day Japan and its ancient past. → the Emperor was seen as a god, to sacrifice for the country meant to sacrifice for the emperor.
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)		The weapons they used were plains in which they put bombs; they became one thing with the plains → they became a big bomb composed by the themselves and the plain they rode.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?		They were part of ordinary army, they were trained and brainwashed in to self-abnegation to the Empire. They were part of a special armed-body and they all were young men, also from universities
8. Quale tipo di soldato "volontario" rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...		Itatsu-San turns his shame of being a survivor in the duty of keeping the memory of his comrades who had died
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti		Japanese kamikaze soldiers were part of the regular army, so they were recognized and legitimated, but they were a special department built of volunteers. They were all young men and the average age was about 20 years
10. Altro...		

6. SCHEDA di ANALISI della FONTE

A. Barbieri, A. Merli, L. Paladini, 4° A Liceo Gioia

Fonte: "Terrorismo, martirio, sacrificio. Antropologia di una forma di violenza politico-religiosa", di U. Fabietti

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale,	- Indiretta - Scritta

iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	• Italiano • Data di pubblicazione: 2007 • Rivista “Oltrecorrente” • Articolo scientifico • Intenzionale
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	L'autore è Ugo Enzo Mauro Fabietti, nato a Milano nel 1950, professore ordinario di antropologia culturale dell'università Bicocca di Milano. Si è occupato di temi quali i processi di stratificazione sociale, l'identità etnica, la costruzione della memoria, la mimesi nella cultura, la religione nel mondo globale, nonché argomenti di epistemologia e di storia dell'antropologia. Le sue ricerche si sono svolte tra i beduini dell'Arabia Saudita.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	L'articolo dell'antropologo Fabietti è un tentativo di interpretare in chiave antropologica il terrorismo suicida in quanto atto sacrificale. È rivolto ai lettori della rivista filosofica “Oltrecorrente”.
4. Provenienza della fonte (attendibilità del sito e quindi della fonte)	www.parcobarro.it Il sito è attendibile dal momento che riporta l'articolo pubblicato su “Oltrecorrente” dall'antropologo Ugo Fabietti
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Il problema che si pone Fabietti è quello di interpretare il fenomeno del terrorismo suicida in termini diversi da quelli meramente tecnici, politici o morali. Cercando di evitare di ricondurre il fenomeno a categorie note o precostituite, egli intende muovere dalle autorappresentazioni di quanti hanno fatto dell'attentato suicida la meta finale della propria vita.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Parole-chiave: terrorismo; martirio; sacrificio; violenza politico-religiosa; interpretazione in chiave antropologica; credenza; autorità; <i>jihad</i> ; <i>shabadabb</i> ; testimonianza Figure-chiave: <i>shahid</i> (martire musulmano); martiri cristiani della tarda antichità
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	Tesi: Il ricorso alla violenza suicida non è solo un atto politico-militare (non è solo un mezzo efficace per sorprendere il nemico, per fare del proprio corpo

	un'arma aumentando la forza devastante dell'esplosione), ma è anche una complessa forma di comunicazione sociale, un'espressione estetica del modo di concepire un sacrificio, dove ciò che è corporeo scompare per far posto alla trascendenza vista come ragione ultima della sopravvivenza. Argomentazioni: • Confronto tra la figura del martire musulmano, del martire cristiano e del <i>marthys</i> greco: il concetto di atto sacrificale è presente in ogni società, a partire da quelle antiche, in cui era accettata l'idea di scegliere la morte di fronte all'impossibilità di affermare la propria dignità. • Mbembe: prima di compiere il gesto suicida, l'attentatore si sottopone a un processo di sacralizzazione e parte per la sua missione come individuo “sacralizzato”. Insieme alle vittime del suo gesto, diventerà egli stesso vittima, dunque l'aspirante martire si trova in uno stato di “sospensione”, che, per certi versi, ne fa un “già morto”. • Van Gennep e Turner: l'attentatore suicida si pone, con le dichiarazioni d'intenti, le preghiere e la benedizione di un <i>imam</i>, in uno stato transitorio che precede la sua definitiva trasformazione nella condizione ricercata, il martirio. Si sottopone alle stesse restrizioni purificatrici previste per altre occasioni rituali della tradizione musulmana. L'attentatore suicida è considerato un “già morto” in sintonia con la tendenza a parlare di chi si appresta a compiere un passaggio (ad esempio nei riti di iniziazione) come di una persona “morta”, perché il suo status è indefinito e perché entra in contatto con il mondo dell'invisibile. • Hubert e Mauss: il sacrificante non torna allo stato profano trasformato, ma si dissolve letteralmente con il suo gesto. Le vittime del suo gesto diverse da lui (i nemici) diventano puri resti materiali. • Hubert e Mauss: il martirio musulmano, oltre ad avere una dimensione pubblica, possiede anche una valenza “totalizzante”, nel senso che prevede che le vittime del gesto dello <i>shahid</i> siano partecipi della testimonianza.
--	---

	• <u>Mbembe</u>: quello dell'attentatore suicida non deve essere considerato come il gesto di colui che trascina con sé i propri nemici perché "tanto non c'è più nulla da fare". È certamente un atto disperato, ma è inscrivibile in un processo complesso, che vede entrare in azione una concezione particolare del rapporto tra violenza, trascendenza, morte e vita. • <u>Bloch</u>: in molti riti gli iniziati, tornando più forti al mondo dei "vivi", mentre prima erano "morti", manifestano questa loro forza con atti violenti. È in questo senso che il trascendente si configura come il prodotto delle relazioni politiche, tanto interne quanto esterne al gruppo. Il significato della violenza sacrificale è dare più forza a chi lo compie e alla comunità a cui appartiene. • La concezione che l'aspirante martire ha del proprio corpo dipende dalla funzione operativa del corpo medesimo, quella di accedere al trascendente. <u>Bataille</u>: il cadavere è la più perfetta affermazione dello spirito. Controtesi: i media, i politici e il pubblico generico interpretano il fenomeno del terrorismo suicida in modo meramente tecnico, politico o morale.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	L'articolo è di tipo argomentativo-espositivo; in particolare nella prima parte, espositiva, viene presentato il problema, in seguito vengono presentate le argomentazioni a sostegno della tesi, con cui si conclude il testo.
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	Al fine di sviluppare un confronto fra le varie figure di "martiri", l'autore fa riferimento alla civiltà della Grecia antica e a quella della tardo antichità romana, caratterizzata dalla figura del martire cristiano. Si

2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	 • Confronto con la figura del martire Santo Stefano nel dipinto di Giorgio Vasari che si trova nella Chiesa dell'Ordine di Santo Stefano dei Cavalieri a Pisa ed è stato dipinto fra il 1569 e il 1571. Il dipinto, raffigurando Santo Stefano, mette in luce i caratteri fondamentali della figura del martire cristiano. Innanzitutto il santo sacrifica la propria vita per la difesa della propria fede, in modo analogo a come si sacrificano i kamikaze. Tale percorso sacrificale, inoltre, si conclude in entrambi i casi con un passaggio verso il trascendente, come è segnalato nel quadro dalla raffigurazione della Trinità e di alcuni angeli sopra al santo e ai suoi uccisori. Proprio il fatto che la morte del martire sia inferta da altri, invece, costituisce la principale differenza rispetto ai kamikaze islamici, per i quali la morte è autoprovocata: per i primi, in altre parole, la morte era "possibile", per i secondi è "necessaria". Nel caso dei martiri cristiani, infine, il martire non provoca vittime oltre a se stesso, anzi, come si vede anche nel dipinto, non mostra comportamenti violenti contro gli "avversari".
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	• Testimonianza • martirio • rito • sacrificio
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Il kamikaze islamico è da inquadrare nel contesto storico della jihad, in particolare a partire dai conflitti della seconda metà del Novecento (ad esempio la Guerra israelo-palestinese e quella irachena) fino a quelli odierni. Le estrazioni sociali dei kamikaze sono diverse caso per caso, anche se spesso essi provengono da situazioni di emarginazione e degrado. La figura del martire, inoltre, era presente già in altre

	società, a partire da quelle antiche (“martire” deriva dal greco <i>martyrs</i>); in particolare, la figura del martire che si sacrifica per la propria fede compare con le persecuzioni contro i primi cristiani.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Si colloca nel contesto della guerra asimmetrica, in cui organizzazioni terroristiche si contrappongono a organismi statali. In particolare la fonte fra riferimento al conflitto arabo-palestinese e alla guerra in Iraq.
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Gli avversari dei kamikaze islamici sono in generale i musulmani che hanno una visione meno radicale del Corano, le minoranze presenti nei paesi a maggioranza islamica e gli "infedeli", in particolare alcuni paesi occidentali e Israele. In realtà, comunque, l'ostilità verso un determinato paese o gruppo è spesso dovuta a motivazioni più politiche che religiose. In generale, il gesto estremo mostra la consapevolezza della forza del nemico che rende necessario l'effetto sorpresa con cui intendono creare panico e disorientare. D'altra parte, l'ostilità dei kamikaze sfocia molto spesso in un profondo disprezzo verso gli avversari, rispetto a cui essi si sentono comunque superiori, al punto che alcune organizzazioni progettano la conquista dell'intero mondo islamico o addirittura anche dell'Occidente.
4. Quale relazione/rapporto con i “ civili ”? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	Fra i nemici, i civili sono le principali vittime degli attacchi dei kamikaze, dal momento che i loro attacchi avvengono di solito in luoghi pubblici e affollati. In questo modo si crea ancor di più un'atmosfera di terrore, dato che a essere colpita è la popolazione inerme. Nei confronti dei nemici considerati loro "fratelli", invece, si pongono nelle vesti di martiri e cercano di ottenere consenso e ammirazione.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi ...)?	Da un lato, l'obiettivo dei kamikaze islamici è quello di difendere e imporre la propria religione e la propria cultura, ma, dall'altro, i loro principali scopi sono molto spesso di tipo politico e talvolta implicano sentimenti di nazionalismo. Una finalità specifica degli attacchi suicidi, inoltre, è creare panico negli avversari, dato che questi attentati avvengono in modo imprevedibile e colpiscono prevalentemente civili.
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	L'arma del kamikaze odierno è il suo stesso corpo, che viene solitamente utilizzato per trasportare esplosivo. Questa è una novità in controtendenza

	rispetto all'evoluzione della tecnologia bellica, che consiste in una progressiva presa di distanza dal nemico, fino alla possibilità di eliminare migliaia di individui senza alcun tipo di contatto. I kamikaze non ricevono alcun tipo di addestramento militare tuttavia, prima di sacrificarsi, compiono riti simili a quelli compiuti per le cerimonie tradizionali islamiche.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	I principali elementi che emergono sono il grande spirito di sacrificio nel suicidarsi per difendere la propria cultura e l'estrema opposizione ad ogni forma di cultura diversa da quella musulmana. Inoltre molti kamikaze hanno vissuto in situazioni di emarginazione e degrado e vedono nell'atto suicida una forma di riscatto.
8. Quale tipo di soldato “volontario” rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	Sono soldati volontari che non fanno, però, parte di un esercito regolare, bensì sono al servizio di organizzazioni private. La loro arma è il corpo riempito di esplosivo e fatto esplodere in luoghi pubblici o, comunque, affollati.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	Confronto con i kamikaze giapponesi: Per i kamikaze islamici il proprio corpo è l'arma, mentre per quelli giapponesi della Seconda Guerra Mondiale l'arma imbottita di esplosivo era l'aereo da loro pilotato. Questo cambiamento si collega al fatto che la Seconda Guerra Mondiale era una guerra simmetrica, con eserciti regolari, mentre i soldati odierni agiscono in un contesto di guerra asimmetrica. I kamikaze odierni indossano un abbigliamento tipico dei terroristi e dei fondamentalisti religiosi, poiché la loro figura è inserita in una forte ritualità di tipo religioso. Nel caso dei kamikaze giapponesi la ritualità era presente, ma non aveva la stessa centralità. I metodi dei kamikaze odierni, infine, sono più efficaci e consentono di colpire il maggior numero di vittime con il minimo sforzo, mentre durante la Seconda Guerra Mondiale era necessario il sacrificio di molti kamikaze per colpire pochi nemici. Entrambe le figure, comunque, raccolgono vasto consenso sociale, anche attraverso la propaganda.
10. Altro...	

7. SCHEDA di ANALISI della FONTE
M. Lunati, D. Pappalardo, L. Podestà, 5°D Liceo Respighi
Fonte: “Il paradiso dei kamikaze”, di Luigi Malerba

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento) http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/11/01/il-paradiso-dei-kamikaze.html	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/ rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	• Indiretta • Scritta • Italiano • 1/11/2001 • www.repubblica.it • Articolo di giornale • Intenzionale
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	L'autore è lo scrittore e giornalista Luigi Malerba, difensore del primato dell'etica sulla politica e censore dei vizi della società. Qualche settimana dopo l'attentato dell'11 settembre alle Torri Gemelle di New York cerca di ricostruire, anche con passi talvolta satirici come un terrorista musulmano si immagina il Paradiso di Allah. [...] <i>vergini bellissime dai grandi occhi neri e «turgido seno», sempre secondo il Corano, saranno a disposizione dei beati (è da credere che queste vergini prosperose non siano coperte dalle severe mandrappe del burqa imposte alle donne dai Taliban. Curiosamente le vergini avranno ripristinata la loro verginità dopo ogni amplesso). La verginità è evidentemente un grande pregio presso le società musulmane fondamentaliste (lo stesso Bin Laden ha ceduto in matrimonio la figlia quattordicenne come premio a uno dei suoi fedelissimi generali)[...]</i> .
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Informare i lettori della complessità e contraddittorietà delle motivazioni che si celano dietro agli attacchi terroristici dei presunti soldati di Allah.
4. Provenienza della fonte (attendibilità del sito e quindi della fonte)	www.repubblica.it Il sito risulta altamente attendibile in quanto testata online di un quotidiano nazionale.

ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Nell'articolo si tratta di come i guerrieri musulmani intendono il paradiso, cioè come un luogo di pace eterna ricco di gioia e privilegi.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	1. Paradiso 2. Corano 3. Martire armato=paradiso certo 4. Suicidio-martirio
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e contro-argomentazioni	L' autore sostiene, attraverso una dettagliata analisi che il premio per i martiri musulmani è rappresentato dal paradiso. L'autore individua elementi contraddittori e possibili incongruenze nelle convinzioni/tesi sostenute dai futuri martiri a giustificazione del loro gesto. TESI: Il suicidio-martirio garantisce un posto nel paradiso dei kamikaze. ARGOMENTAZIONI: - I kamikaze che muoiono come martiri al servizio del terrorismo acquistano il diritto ad entrare in paradiso anche se non combattono contro infedeli armati ma innocui “infedeli”. - I protagonisti della Jihad avranno posizioni privilegiate negli 8 piani del paradiso di Allah. Addirittura Osama bin Laden otterra' a fianco di Maometto, uno dei posti d'onore riservati agli eroi della Jihad. - I kamikaze che muoiono come martiri entrano direttamente in Paradiso senza doversi sottoporre al giudizio degli “angeli della tomba”. - I martiri potranno tornare sulla Terra e rifare l'esperienza della morte. - In Paradiso li attendono le gioie dei beati con ruscelletti (allettanti per chi e' abituato a vivere in zone desertiche), alberi da frutta e vergini. Contro-tesi dal punto di vista degli Occidentali: Le proposte di vita ultraterrena del Corano sembrano del tutto insufficienti, non sembrano tali da invogliare al suicidio gente che e' in grado di procurarsi un discreto tenore di vita. Contro-argomentazioni: - Quale piacere sessuale e' previsto per le

	donne kamikaze? B. Da dove provengono queste vergini? Sono poste come i frutti degli alberi? C. I terroristi saliti sulle Twin Towers erano laureati e avevano un discreto livello sociale e culturale e probabilmente erano in condizioni di appagare tutte le loro ambizioni terrestri. Potranno appagare queste ambizioni in Paradiso? D. Una lettera di Mohammed Atta, capo dei terroristi dell'11/9 tradisce l'ansia della vigilia: "Devi chiedere consiglio a Dio..." "Quando sali sull'aereo: oh Dio che rispondi alle preghiere.. ti prego di aiutarmi...": forse il terrorista sospetta che il sacrificio della sua vita e di tanti innocenti sia un prezzo troppo alto per ottenere un posto in Paradiso? O e' l'angoscia prima del suicidio? CONCLUSIONE: Nonostante le incongruenze logiche e le inquietudini che sicuramente assalgono i terroristi suicidi, pare che i candidati kamikaze pronti a sacrificarsi per Bin Laden fossero centinaia.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	La struttura dell'articolo è rigorosamente argomentativa con spiegazioni/interpretazioni del Corano e citazioni da lettere scritte dai terroristi prima di compiere l'estremo gesto.
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	In questo articolo si fa riferimento all'attacco delle Torri Gemelle dell' 11 settembre 2001. L'articolo è stato scritto pochi mesi dopo la strage e cerca di dare una spiegazione ai gesti incomprensibili degli estremisti islamici capeggiati da Bin Laden.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	Si fa riferimento ai valori islamici presenti nel Corano che si confrontano con una mentalità occidentale che fa discendere il movente delle azioni dal beneficio materiale.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Le categorie interpretative utilizzate dall'autore per comprendere le motivazioni del kamikaze si rivelano inadeguate nello sforzo di comprendere che cosa spinga centinaia di fedeli a sacrificare la propria vita nonostante il premio ultraterreno non sia così allettante per chi ha ormai raggiunto un discreto tenore di vita.
FOCUS sul soldato	

1. A quale categoria appartiene?	Kamikaze: terrorista suicida islamico.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica o asimmetrica)?	Guerra asimmetrica.
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Gli avversari militari vengono rappresentati dall'Europa e dagli Stati Uniti ed in generale dal mondo Occidentale.
4. Quale relazione/rapporto con i "civili"?	I soldati/kamikaze non si fanno problemi a farsi esplodere in luoghi dove si trovano numerosi civili tra cui donne e bambini.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici)?	Vuole a tutti i costi combattere gli infedeli, non solo quelli armati ma anche quelli inermi.
6. Quale rapporto con le armi e con l'esperienza militare?	Possiamo notare che il kamikaze può essere qualunque persona che decide di immolarsi e di sacrificare la propria vita in nome di Allah.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Nell'articolo è descritto lo stato d'animo del kamikaze evidenziando fragilità emotive di chi cerca nel Corano un conforto la notte prima del suicidio-martirio. v. lettera di M. Atta. Il futuro martire trae dalla fede religiosa la forza d'animo necessaria per superare tutte le incertezze e l'ansia della vigilia.
8. Quale tipo/carattere di soldato "volontario" rappresenta? Come si declina questo carattere?	Soldato kamikaze che decide di farsi esplodere in nome di Allah.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle figure "classiche" del soldato? Analogie-differenze e possibili confronti	Elementi di discontinuità rispetto alle figure classiche di soldato: 1. Non sono identificati da una divisa. 2. I kamikaze non sono soldati specializzati. 3. Attaccano senza preavviso. 4. Il campo di battaglia è rappresentato anche dai luoghi frequentati da gente comune. 5. L'arma è il corpo del soldato stesso che decide di farsi esplodere. Elementi di continuità rispetto ai kamikaze nipponici: 1. Combattono per un ideale (a differenza, ad esempio, dei contractors che decidono di combattere solo per motivi economici). 2. Attaccano senza preavviso e puntano a ottenere il massimo risultato distruttivo col minimo investimento. Elementi di discontinuità rispetto ai

	kamikaze nipponici: • Utilizzano il proprio corpo come un'arma. • Non distinguono tra obiettivi militari e civili.
10. Altro....	

8. SCHEDA di ANALISI della FONTE

M. Bernazzani, M. Modè, A. Zannardi, R. Ipri, A. Plucani,

5° D Liceo Respighi

Fonte: “Kamikaze: un’interpretazione impropria del raid aereo”,
di Alberto Volpi

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento) http://www.doppiozero.com/materiali/raid/kamikaze-un%E2%80%99interpretazione-impropria-del-raid-aereo	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	• Indiretta • Scritta-iconografica (testo e immagini) • Italiano • 6 novembre 2011 • Rivista on line “Doppiozero” • Tipo di testo: saggio storico • Intenzionale
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Alberto Volpi – scrive regolarmente su “Doppiozero”, ha pubblicato saggi di letteratura e di storia contemporanea. L'autore ha pubblicato su “Doppiozero” diversi articoli dedicati al tema del raid.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Sensibilizzare i lettori su questo argomento delicato ma poco trattato generalmente, ma tornato recentemente di grande attualità. L'autore si rivolge ad un pubblico generico e intende spiegare che i kamikaze giapponesi rappresentano un’interpretazione impropria e addirittura contraria concetto di raid aereo.
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della	Provenienza: “Doppiozero” (un'associazione culturale no profit che opera dal febbraio 2011).

ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	L'attacco kamikaze è un’interpretazione impropria del raid aereo che prevede il recupero/rientro delle unità
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Raid rapido attacco a sorpresa contro il nemico Nikudan uomini proiettile che si lanciavano imbottiti di esplosivo contro i tank americani. Kamikaze soldato suicida
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	Tesi: I kamikaze giapponesi della Seconda guerra mondiale rappresentano un’interpretazione impropria, monca se non addirittura contraria al raid. Argomentazioni: - Nel raid l'aereo può essere utilizzato come mezzo per penetrare in aree altrimenti irraggiungibili, paracadutando i raiders oltre le linee nemiche e tornando a recuperarli in un secondo tempo. Tra i due transiti in volo si svolge il raid vero e proprio contro i nemici. Il ritorno è un elemento fondamentale del raid aereo. - Esempio del raid italiano di Bengasi nel giugno del 1943 non concluso a causa del mancato ritorno dell'unità di paracadutisti italiani che furono scoperti e non riuscirono a raggiungere il luogo dell'appuntamento con gli aerei per il ritorno. - Un precedente storico all'uso dei kamikaze si ebbe nell'estate del 1942 in nord Guinea, col debutto dei <i>nikudan</i> , uomini proiettile che si lanciavano imbottiti di esplosivo contro i tank americani. Tale arma, dimostratasi poi scarsamente produttiva, fu abbandonata. - Dopo una serie di vittorie incontestabili, gli Alleati dimostrarono tutta la loro superiorità, la disfatta giapponese era ormai certa. - Per invertire la tendenza con un minimo di spesa e massimizzando i vantaggi, l'ammiraglio Onishi propose la strategia del <i>nikudan</i> , applicati però sistematicamente al combattimento in volo. La soluzione era che “il pilota reputasse l'aereo un'appendice del proprio corpo. Occorreva puntarlo contro il nemico, come fa un soldato con il suo mitra [...]. L'audacia nella collisione si rivelava più determinante della

	perfezione tecnologica o dell'abilità personale" (L.V. Arena, <i>Kamikaze</i>) - Questa strategia incontro` • resistenze da parte di molti comandanti nipponici che non accettavano di sacrificare i propri uomini . • sentimento di sottile costrizione a compiere la missione da parte dei volontari che sentivano il peso dei doveri verso l'imperatore e il sacro suolo della patria e il senso dell'onore che li legava ai compagni. • Disorientamento da parte degli americani che in un primo momento non capirono se si trattasse di errore o malore del pilota giapponese, quando la strategia fu chiara, l'attacco kamikaze divenne un incubo terrificante che si poteva materializzare in qualsiasi momento. Anche se l'esito della guerra non fu mai messo in discussione. • Ricerca di suggestioni e motivazioni per convincere i volontari ad effettuare una scelta che abbracciava la morte sicura. v. il nome coniato da Onishi "il corpo speciale d'attacco del vento divino", il richiamo a figure di età` gloriose come i <i>samurai</i> o il codice di comportamento del <i>bushido</i>, orpelli simbolici come l'<i>hachimaki</i> (la fascia sulla fronte), gli <i>aiku</i> testamentari e la cerimonia del <i>sake</i> prima di salire sull'aereo. - I caccia Zero carichi di 250 Kg di bombe debuttano il 20 ottobre 1944, i loro obiettivi privilegiati sono le rampe di lancio delle portaerei. La tecnica prescelta e` il volo in picchiata a 550 km/h per risultare imprevedibili. - Fino alla resa finale furono inviati 2512 velivoli giapponesi in missione, 1428 saranno perduti.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	L'articolo e` di tipo argomentativo-espositivo: la tesi e` sostenuta ed argomentata attraverso rimandi a fatti storici esposti in forma narrativa. L'immagine finale rappresenta gli attacchi kamikaze contro le portaerei americane.

INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	L'articolo presenta espliciti riferimenti alla Seconda guerra mondiale con particolare riguardo al contesto del Pacifico.
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Il kamikaze e` un pilota suicida giapponese che compare dall'ottobre 1944 per fermare l'avanzata americana nel Pacifico.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Simmetrica
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Gli avversari sono gli Americani che stanno dimostrando tutta la loro superiorita` militare e la disfatta sembra ormai certa.
4. Quale relazione/rapporto con i "civili" ? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	Il contesto di guerra simmetrica non coinvolge direttamente i civili. Vi e` un esplicito rimando alla cultura e alle tradizioni nipponiche sulle quali fare leva per stimolare il rispetto dei doveri verso l'imperatore e il sacro suolo della patria.
5. Quali motivazioni, finalita`, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	Motivazioni religiose (difesa del sacro suolo della patria), culturali (richiamo alle figure di eta` gloriose v. samurai), morali (senso dell'onore e rispetto e dovere verso l'imperatore).
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	Precedente storico: il nikudan, soldato imbottito di esplosivo che si lancia contro tank nemico. E` piu` importante il coraggio e la convinzione rispetto all'abilita` tecnologica. I riti e gli orpelli simbolici (hachimaki, aiku, sake) servono a sostenere la scelta.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	La convinzione e il forte senso di appartenenza alla nazione e alla cultura nipponica sono fondamentali.
8. Quale tipo di soldato "volontario" rappresenta? Come si declina questo carattere? E` volontario-suicida perche`...	I kamikaze nipponici sono nella quasi totalita` molto giovani e volontari anche se si intravede un sottile condizionamento determinato dai valori e dalla cultura cosi` profondamente radicati tanto da che far apparire la scelta quasi una costrizione.
9. Quali continuita` e discontinuita` rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	Il nikudan sembra piu` vicino al terrorista suicida islamico contemporaneo poiche` utilizza il proprio corpo come arma, ma rivolge se` stesso contro obiettivi civili, mentre i nikudan colpivano i tank americani.

10. Altro...	
--------------	--

9. SCHEDA di ANALISI della FONTE
R. Bergonzi, A. Casali, M. Rizzi, S. Soncini,
5°D Liceo Respighi

Fonte: “La sfida delle donne kamikaze”, di Carla Selvestrel

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento) http://www.difesa.it/InformazioniDellaDifesa/periodico/IIPeriodico_AnniPrecedenti/Documents/La_sfid_a_delle_donne_kamikaze.pdf	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	• Indiretta • Scritta e iconografica • Italiano • 1/2006 • Articolo della rivista ufficiale del Ministero della Difesa. • Intenzionale • Saggio di analisi
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Dott.sa Carla Selvestrel Nata a Valdobbiadene nel 1962, nel 2001 è diventata il primo Ufficiale donna Riservista dell'Esercito Italiano. Laureata in psicologia e specializzata in medicina psicosomatica, il capitano Selvestrel ha già da piccola il sogno di intraprendere la vita militare che però le è preclusa sino al 1999, quando arriva la legge che consente alle donne l'ingresso nelle forze armate. Nel frattempo, come psicologa e psicoterapeuta, nell'attività di libero professionista già collabora come consulente per l'esercito.

3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Lo scopo dell' autrice è fornire una immagine meno stereotipica della donna kamikaze, aiutare i lettori a comprendere la complessità delle motivazioni ed elaborare una corretta interpretazione che tenga conto del contesto culturale in cui si inserisce il fenomeno. L'articolo non fornisce una giustificazione morale degli attacchi suicidi ma semplicemente cercare di capirne le motivazioni.
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	Sito di informazione del Ministero della Difesa.
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Le donne kamikaze. Perché? Come mai una donna è spinta a tanto? L'azione distruttiva del kamikaze è difficile da motivare, tanto più quando l'attentatrice è colei che è preposta a dare la vita.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato.	Donna, Kamikaze, Jihad, fatwa, Vedove Nere, shahida (martire per Allah), Intifada, smertniki (squadre di morte suicida), martire.
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	Tesi: Il fenomeno della donna kamikaze è in rapida espansione e le donne kamikaze diventano icone di un movimento di affrancamento dalla ghettizzazione di matrice quasi “femminista” che fa leva sullo spirito di emulazione. Argomentazioni: 1. Nei territori palestinesi sono organizzate riunioni e fatte circolare testimonianze che raccontano come le suicide dell'Intifada fossero donne colte e di buona famiglia. 2. La <i>shabida</i> avrà come premio di diventare responsabile delle 72 vergini del paradiso. 3. Le donne kamikaze: la diciassettenne libanese Saana Muhaidily che il 5 aprile 1985 si fa saltare in aria contro un posto di blocco israeliano uccidendo due soldati, diventa icona popolare per tutto il Medioriente. Altro esempio è Wafa Idris che si fa saltare in aria a Gerusalemme nel gennaio 2002 diventando eroina per l'opinione pubblica palestinese.

	4. Il gesto estremo delle donne-kamikaze puo` essere spiegato considerando che:</p> <p>la cultura islamica attribuisce piu` valore alla morte che alla vita e la lotta per un ideale e` piu` importante della vita stessa. l'atto del kamikaze ha un valore propagandistico impareggiabile: e` un messaggio al popolo che la causa per cui si combatte e` piu` forte di tutto, anche della propria vita. nella cultura islamica della morte pare che una delle massime gratificazioni per una donna islamica sia diventare madre di uno <i>shahid</i>. Per questo deve insegnare ai figli a nutrire un profondo odio verso il nemico e la donna che piange al funerale di un martire e` una vergogna agli occhi di Allah.</p> <p>i valori della cultura islamica sono improntati piu` alla collettivita` che all'individualismo: una madre sa che i figli non sono suoi ed e` pronta a perderli per il bene comune. Le regole pedagogiche destinate ai figli maschi valgono anche per le femmine creando in esse la mentalita` del sacrificio. L'emarginazione sociale produce un senso di riscossa. Gli scenari di conflitto continuo in cui vivono le donne-kamikaze, il contesto di prevaricazione, di frustrazione e di orgoglio sia personale che nazionale. "Questa etica riesce più facilmente a trasformare la sofferenza e il sopruso personale in sofferenza e sopruso collettivo e, in ultima istanza, il sacrificio personale in sacrificio per il bene comune. L'atto suicida diventa così facilmente atto eroico." 5. Il fenomeno delle guerrigliere suicide non e` limitato al conflitto tra israeliani e palestinesi, anche Cecenia, Sri Lanka e Kurdistan sono teatri di morte anche se meno citati dalle cronache.</p> <p>6. In particolare in Cecenia l'esercito russo si e` reso colpevole di atrocita` di ogni genere nei confronti della popolazione cecena e dove le donne cecene vittime di stupri e violenze reagiscono spesso votandosi al martirio. Il
--	--

	corpo violato della donna non ha piu` alcun valore sociale, e l'unico modo per purificarsi e vendicarsi e` morire, trascinando con se` il nemico.</p> <p>7. Quando a portare la morte sono le donne, il valore simbolico del gesto e` ancora piu` potente poiche` e` compiuto da parte di chi crea, alleva e protegge.</p> <p>A. La donna porta la morte attraverso i simboli della sua femminilita`: vezzo della borsetta o dolcezza di una prossima maternita` in cui in realta` si celano le bombe. B. Le donne vengono perquisite meno degli uomini: il pregiudizio della non – aggressivita` che vale a livello transculturale fa sì che da una donna non ci si aspettino atti crudeli e distruttivi.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	Il testo e` sia argomentativo che descrittivo, mira a mettere in luce le motivazioni delle donne-kamikaze attraverso analisi sociologiche-psicologiche su fatti realmente accaduti e descritti in forma narrativa.
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	Esempi di donne kamikaze: 4 Aprile 1985: prima donna kamikaze, Saana Muhaidily che si fa saltare in aria gettandosi con la sua Peugeot bianca contro un posto di blocco israeliano a Batr Shaouf uccidendo due soldati e ferendone altri due. 9 Luglio 1985: un'altra donna sempre al volante di una vettura imbottita di esplosivo si lancia contro un posto di blocco a Ras Bayada nel Libano meridionale uccidendo due soldati. 27 gennaio 2002: Wafa Idris, infermiera ventottenne, arriva a Gerusalemme e si fa esplodere fuori da un negozio di scarpe uccidendo vari civili. 27 febbraio 2002: si fa saltare in aria ad un posto di blocco nei pressi di Maccabim la ventunenne Darin Abu Aishe, studentessa.

	12 aprile 2002: è Andaleeh Takatka a farsi esplodere alla fermata dell'autobus 6, nei pressi di un mercato nella tristemente famosa via Jaffa. 4 ottobre 2002: la morte arriva anche sul lungomare di Haifa, è l'avvocato Hamady Tayer Jaradat a portarla. Le avevano ucciso il fratello. Cercava vendetta 23 ottobre 2002: presa del teatro Dubrovka a Mosca da parte di un commando ceceno con 6 donne kamikaze. Settembre 2004: sequestro di studenti e insegnanti nella scuola di Beslan.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	Mette a confronto quello che vede l'occhio occidentale riguardo a questi fatti. L'occhio occidentale falsa la visione e la corretta interpretazione del fenomeno kamikaze che per la nostra cultura sembra incomprensibile.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Le categorie interpretative utilizzate per comprendere il gesto della donna kamikaze sono: 1. cultura islamica profondamente a contatto con la morte e con valori improntati alla collettività. 2. Questo tipo di mentalità islamica capace di forgiare giovani pronti a morire e per l'Occidente incomprensibile.
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Donne anche colte e di buona famiglia, inserite in contesti di scenari di conflitto continuo (conflitto palestinese, Kurdistan, Cecenia...)
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Rimanda ad una Guerra asimmetrica.
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Gli avversari sono svariati: dai non-musulmani agli Occidentali in generale. Oltre a ciò il nemico che porta queste donne a essere martiri sono collegati ai continui conflitti che portano loro sofferenze e dolore.
4. Quale relazione/rapporto con i "civili" ? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	Un sondaggio condotto a Nablus ha rivelato che oltre il 60% degli intervistati approva che la donna si immoli.

	La principale spinta che permette loro di fare questa scelta è il rapporto con i civili-nemici e i civili-fratelli. I civili-nemici sono coloro i quali fanno scaturire in queste donne il loro malessere. E i civili-fratelli spingono queste donne a immolarsi perché anche le persone più vicine alle martiri sostengono l'eroicità di questi atti. Le ragazze appena adolescenti si dichiarano pronte a morire ed approvate in pieno dalla famiglia in quello che a noi appare come un desiderio delirante. Nel Corano al martire maschio si promettono settantadue splendide vergini in paradiso, la donna martire avrà come premio di diventare la responsabile delle settantadue vergini, la più bella tra loro. La famiglia quindi, non esita ad accettare la volontà di queste ragazze, il premio vale molto di più del prezzo da pagare.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	Nella cultura occidentale le motivazioni restano tutt'oggi inspiegabili, si attribuisce l'origine di questi attentati al fanatismo religioso e/o al nazionalismo o a deficit psicologici. L'autrice mette in luce anche il mondo interiore di queste donne e dell'intera popolazione del Medio Oriente, evidenziando il loro senso di frustrazione di sofferenza e di orgoglio personale, dovuti appunto ai conflitti del loro territorio e al loro continuo cercare un senso a questa vita fatta solo di sofferenze vane e senza soluzione, se non compiere un atto che avrà riconoscenza sia nell'aldilà che nell'aldiquà.
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	Queste donne sostengono di saper maneggiare i lanciagranate, di avere dimestichezza con gli esplosivi e che questi erano i loro sogni di bambine.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Esempio: "Moura è una ragazza cristiana, circostanza che conferma che il kamikaze femminile non trova ispirazione religiosa islamica, quanto piuttosto nasce dall'incapacità totale di trovare una soluzione alla loro vita: l'ultimo e l'unico mezzo per orientare la propria vita è quello di finirla oppure utilizzarla in qualcosa di meglio che stare in attesa per la lenta fine".

	Quindi trovare un fine alla propria vita dominata dalla frustrazione. Si tratta di donne che hanno subito soprusi anche gravi (stupri) e che si sentono impure e contaminate da parte dell'estraneo. Questo corpo violato non ha più alcun valore sociale, le donne si sentono inutili, l'unico modo per vendicare la violenza subito è morire trascinando con sé il nemico e i suoi cari.
8. Quale tipo di soldato "volontario" rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	E' volontario suicida poiché le donne vogliono (anche se spinte da una serie di fattori) compiere un atto così estremo per raggiungere una sorta di venerazione. Il popolo vedrà il martirio giusto come un atto di benevolenza. Questo suicidio per loro non è quindi vano e fine a se stesso.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	Elementi di continuità rispetto agli uomini-kamikaze islamici • Non sono identificate da una divisa. • Pur sostenendo di saper imbracciare il fucile non sono soldati specializzati. • Attaccano senza preavviso. • Il campo di battaglia è rappresentato da luoghi pubblici. • L'arma è la donna stessa che decide di farsi esplodere. Elementi di discontinuità La sessualità: sfruttare le proprie caratteristiche femminili per portare a termine il martirio, come nascondere le bombe nella propria borsa o trasportare esplosivi nel ventre fingendo di essere una donna incinta.
10. Altro...	

10. SCHEDA di ANALISI della FONTE

L. Baffi, M. Incerti Boni, A. Marasso, D. Quintardi, L. Scabini,
4°A Liceo Gioia

Fonte: Intrepid Sea-Air-Space Museum e portaerei USS Intrepid

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica	Fonte visiva (fotografia) che rappresenta quella materiale, diretta e intenzionale: nave da guerra, la cui costruzione iniziò in USA nel 1941, che fu

(video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	impiegata sul fronte Pacifico contro il Giappone; dopo la seconda guerra mondiale e altre missioni militari fu adattata a museo navale nel 1982
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	La portaerei americana USS <i>Intrepid</i> fu costruita dal governo statunitense nel 1941 per essere impiegata sul fronte del Pacifico contro il Giappone, che nello stesso anno, il 7 Dicembre 1941, attaccò a Pearl Harbor la flotta americana, causando così l'entrata in guerra degli USA. Inizialmente l'esercito americano non fu in grado di fermare l'avanzata giapponese e il generale Mac Arthur venne costretto alla ritirata, ma dopo essersi riorganizzata la flotta americana sconfisse quella giapponese nella battaglia delle Midway nel 1942, riportando la prima vittoria. Nel 1943 la USS <i>Intrepid</i> fu varata e schierata sul fronte del Pacifico con altre sei portaerei Essex-class. Queste navi da guerra, che potevano trasportare ben novanta aeroplani, si dimostrarono nettamente superiori ad ogni altra nave giapponese e ciò determinò la serie di vittorie statunitensi a partire dal 1943. Il Giappone, temendo la sconfitta, decise di ricorrere agli attacchi kamikaze contro le navi americane, sperando che questi risolvessero le sorti del conflitto. La portaerei USS <i>Intrepid</i> resistette a ben cinque attacchi kamikaze e, dopo la guerra, fu poi impiegata nella Guerra Fredda e in quella del Vietnam. Nel 1982 il governo americano decise di trasformare la portaerei in un memoriale della Seconda Guerra Mondiale (vedi immagine della fonte) ubicato al pier 16 di New York.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Gli USA costruirono la portaerei USS <i>Intrepid</i> per schierarla contro l'imperialismo giapponese nell'Oceano Pacifico. Infatti, la sempre più aggressiva politica nipponica spaventò gli Stati Uniti, che, temendo che i propri interessi fossero minacciati dall'aggressività crescente giapponese e prevedendo un attacco, si prepararono alla guerra. Dopo che gli americani sconfissero il Giappone ponendo fine al conflitto mondiale, la USS

	<i>Intrepid</i> fu impiegata in altre missioni, ma nel 1982 gli USA vollero trasformarla in un memoriale della Seconda Guerra Mondiale, riconoscendo nella nave un'importante testimonianza della Guerra nel Pacifico e del pericolo subito dai kamikaze, in quanto resistette a ben cinque attacchi kamikaze, senza venire affondata, pur risultando danneggiata più volte e dopo che ben 270 membri dell'equipaggio furono uccisi.
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	http://www.intrepidmuseum.org Sito ufficiale dell'Intrepid Sea-Air-Space Museum
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	La fonte rimanda alla strategia kamikaze attuata dal Giappone allorché gli Usa diedero inizio a una serie di vittorie e, intuendo il pericolo dell'avanzata USA, il Giappone decise di ricorrere a questa strategia, sperando che questi sacrifici si rivelassero efficaci, nella distruzione della flotta statunitense, di gran lunga superiore a quella nipponica. Il fatto che la USS <i>Intrepid</i> abbia resistito a ben cinque attacchi kamikaze dimostra che questi attacchi non sempre erano efficaci.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Sconfitte del Giappone Superiorità bellica americana Strategia di estrema disperazione Consapevolezza che la guerra può essere persa Inefficacia degli attacchi kamikaze Resistenza dei mezzi americani
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	Le navi da guerra americane furono in grado di resistere agli attacchi kamikaze, a volte inefficaci Di fatto la USS <i>Intrepid</i> resistette a ben cinque attacchi kamikaze
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	Nessuna struttura in particolare
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	La portaerei USS <i>Intrepid</i> fu costruita nel 1941 dal governo Americano, che, nello stesso anno, venne attaccato dal Giappone a Pearl Harbour. La portaerei fu schierata sul fronte del Pacifico contro il Giappone nel 1943, dopo che gli Usa riuscirono a riorganizzare le proprie forze e ad ottenere importanti vittorie, fermando l'avanzata

	giapponese – il primo successo fu nella battaglia delle Midway nel 1942. Inoltre, proprio nel 1943 il Giappone iniziò a rendersi conto delle difficoltà militari ed elaborò la strategia kamikaze, sperando di risollevarne le sorti della guerra. Anche la portaerei USS <i>Intrepid</i> fu il bersaglio di questi attacchi, ma sopravvisse a ben cinque assalti. Dopo la guerra e altre missioni la portaerei venne riconosciuta come <i>National Historic Landmark</i> divenendo un memoriale.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	Gli Usa avevano intrattenuto sempre stretti rapporti economici-politici con il Giappone, ma quando questo avviò quella politica imperialista che lo avvicinò ai totalitarismi europei fino ad arrivare a firmare il patto tripartito, gli Usa iniziarono a sentire minacciata la propria egemonia sul Pacifico e a meditare l'entrata in guerra. Gli Stati Uniti, difatti, non erano interessati ad un intervento finalizzato a deporre il regime hitleriano in Europa, quanto invece mirato a reprimere l'aggressiva politica giapponese, contro cui, nel corso della guerra, la propaganda e l'opinione pubblica americana si scagliarono fortemente.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Strategia kamikaze: strategia suicida che si rivelò alla fine inefficace, in quanto le portaerei americane risultarono resistenti e difficilmente affondabili. Infatti, di fronte a tali attacchi, gli americani seppero modificare la propria flotta e la propria strategia militare.
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Soldato di marina americano, fortemente motivato dall'ideale della libertà/democrazia per cui combatte contro i regimi totalitari e imperialisti.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Guerra simmetrica, eserciti regolari
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Il nemico risulta essere il kamikaze nipponico, considerato folle e subdolo nemico, che attacca a tradimento (vedi Pearl Harbor)
4. Quale relazione/rapporto con i “civili” ? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	La strategia militare viene interpretata come dettata dalla disperazione e come atto estremo teso a rimandare la vittoria americana, per difendere il patrio suolo e i civili
5. Quali motivazioni, finalità,	Strategia dettata da disperazione

obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	Estremo tentativo di rimandare la resa Follia dei kamikaze Tenacia nemico, disposto a combattere fino alla morte Pericolo degli attacchi kamikaze
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	Il nemico si lancia contro le navi allo scopo di affondarle. È necessario trovare una strategia di difesa efficace che, dato il tipo di attacchi, risulta spesso mancante.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Minaccia/pericolo e slealtà degli attacchi kamikaze giapponesi
8. Quale tipo di soldato "volontario" rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	Soldato volontario, spinto, dal punto di vista alleato, dalla disperazione per la imminente sconfitta e quindi disposto a tutto.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	Soldato kamikaze nemico, che volontariamente sceglie di morire in un attacco suicida, anche se il suo gesto non risolleverà le sorti belliche.
10. Altro...	

11. SCHEDA di ANALISI della FONTE

L. Baffi, M. Incerti boni, A. Marasso, D. Quintardi, L. Scabini,
4°A Liceo Gioia Fonte: Mitsubishi A6M Zero

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	Fonte iconografica, diretta e intenzionale: foto di un caccia giapponese A6M Zero
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Autore anonimo. La foto, in ogni caso, costituisce una forma di propaganda giapponese, tesa ad esaltare i corpi kamikaze e i mezzi di cui erano dotati. Difatti, l'A6M era un caccia progettato nel 1937 in dotazione della Marina Imperiale Giapponese che, fino alla battaglia delle Midway del 1942, costituì l'avanguardia

	tecnologica dell'aviazione nipponica: infatti in quegli anni venne mantenuta dai Giapponesi una netta superiorità e un netto predominio aereo. Dopo il 1942 gli Alleati progettaronò caccia che surclassarono gli A6M i quali, tuttavia, non smisero di essere prodotti. Pur non essendo più competitivi, trovarono un loro impiego nella strategia kamikaze, venendo ben presto adattati per questi speciali attacchi.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	L'autore della fotografia intende immortalare il momento precedente l'eroico sacrificio di un collega per esaltarne l'atto e portarne testimonianza.
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	https://it.wikipedia.org/wiki/Mitsubishi_A6M
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	La fonte testimonia l'utilizzo del caccia <i>Zero</i> , l'aereo con cui i piloti kamikaze si schiantavano contro le navi americane. Venne scelto questo aereo poiché univa a una velocità di oltre 500 km/h una grande maneggevolezza e un'autonomia di 8 ore a regime normale, di 2 ore a regime di combattimento.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Attacco suicida Sacrificio volontario Nobile atto Lealtà verso l'imperatore e i parenti Senso del dovere Estremo tentativo di impedire la vittoria alleata
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e contro-argomentazioni	Il caccia A6M Zero diviene arma gloriosa di distruzione delle forze del nemico. La gloria dell'aereo-arma corrisponde alla morte "nobile" del pilota che culmina nell'eroico atto del sacrificio
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	Nessuna struttura in particolare
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	I caccia A6M Zero erano caccia in dotazione alla Marina Imperiale Giapponese, progettati nel 1937 ed impiegati per la prima volta nel 1940. Questi caccia furono determinanti nelle prime vittorie nipponiche in quanto si rivelarono militarmente migliori di qualsiasi caccia americano, garantendo il totale dominio aereo. Solo a partire dalla battaglia delle Midway nel 1942

	questi caccia dovettero cedere il passo alla superiorità bellica alleata. Ciò nonostante se ne continuò la produzione e quando si decise la strategia kamikaze, la scelta dei velivoli ricadde su di essi, in quanto facilmente adattabili alla missione, caricati di tritolo.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	La strategia kamikaze fu sicuramente dettata dalla necessità militare, ma fu giustificata e resa possibile da vari altri fattori. Primo fra tutti la componente religiosa dello shintoismo, che credeva nell'origine divina dell'Imperatore, verso cui ogni giapponese nutriva un'assoluta lealtà e fedeltà/obbedienza. In secondo luogo il forte senso del dovere e la lealtà verso i propri genitori/famiglia, per i quali si andava a morire.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Strategia kamikaze dettata dalla drammatica situazione bellica. Tali attacchi erano considerati in Giappone atto onorevole, capace di frenare l'avanzata militare americana. Il caccia, con il suo pilota-suicida, è strumento e arma "eroica" da condurre verso il proprio bersaglio nell'estremo sacrificio.
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Kamikaze giapponese, soldato particolarmente addestrato e appartenente a un "corpo speciale" dell'esercito, spinto da forti motivazioni ideologiche patriottiche e religiose.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Guerra simmetrica, eserciti regolari
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Avversario risulta essere la marina americana, la cui avanzata deve essere ostacolata e impedita in qualunque modo, anche a sacrificio della vita
4. Quale relazione/rapporto con i " civili "? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	Assoluta lealtà e devozione verso famiglia, amici, patria, popolo e imperatore da difendere dal nemico che minaccia l'invasione
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	Volontario sacrificio Lealtà verso l'imperatore, la patria e la famiglia Senso del dovere e dell'onore Atto eroico e degno di gloria: alta considerazione sociale e culturale Sfondo religioso
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	L'arma è l'aereo stesso. La guerra si compone anche di attacchi suicidi a scopo di estrema aggressione al nemico e di difesa dal nemico che può invadere il

	Giappone.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Il pilota si offre per una missione volontaria suicida. Si vota all'imperatore, alla propria patria, alla propria famiglia e alla propria madre, che diventa destinataria di moltissime lettere di kamikaze
8. Quale tipo di soldato "volontario" rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	Il kamikaze è "volontario", ma sulla sua scelta e sulla considerazione della sua figura giocano un ruolo-chiave la psicologia di massa e lo shintoismo. Per la religione shintoista il suicidio d'onore è uno strumento per concludere la propria vita in modo degno e tale da raggiungere, dopo la morte, gli spiriti degli antenati e degli eroi nazionali □ collegamento con l'antica figura del samurai e con la pratica dell'harakiri, suicidio rituale per lavare un'onta subita.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	Soldato kamikaze che sceglie volontariamente la morte, pilotando quell'aereo-arma con cui compirà il nobile ed eroico atto sacrificale.
10. Altro...	

12. SCHEDA di ANALISI della FONTE
S. Belli, F. Donadoni, L. Farina, G. Sartori, 4°A Liceo Gioia
Fonte: cortometraggio di Alejandro Gonzales Inarritu,
tratto dal film "11 settembre 2001"

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	• Indiretta/secondaria • Iconografica/video (cortometraggio) • Inglese • 2002 • Cortometraggio contenuto nel film "11 settembre 2001" • Intenzionale • All'interno del cortometraggio sono inseriti filmati originali
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Alejandro Gonzalez Inarritu è un regista e sceneggiatore messicano che lavora a Hollywood. Le sue opere cinematografiche più famose sono <i>21 grammi</i> (2004), <i>Babel</i> (2006), <i>Birdman</i> (2015, Premio Oscar al miglior regista), <i>The Revenant</i>

	(2016, Premio Oscar al miglior regista). Influenzato da letture e formazione esistenzialistica, il cinema di Inarruto si presenta schietto, mai banale, molto attento al linguaggio cinematografico e alle implicazioni del suo uso.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Raccontare al pubblico gli attacchi terroristici in diversi modi e da diversi punti di vista (il film raccoglie, nel primo anniversario dell'11 settembre, 11 contributi di registi autoriali, ognuno di 11 minuti). Il regista non sceglie di descrivere tutti i particolari degli attacchi terroristici ma di selezionare dettagli su cui attirare l'attenzione del pubblico perchè simbolicamente rappresentativi della tragedia.
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	Film-DVD <i>11 settembre 2001</i> (2002)
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Attacco terroristico dell'11 settembre alle Twin Towers: suo ricordo nel primo anniversario. Costruzione della memoria dell'evento e sua problematizzazione: cosa è stato? Quali sguardi diversi sul fatto? Come ricordarlo? Perché? Cosa ha determinato per la nostra società e per le singole esistenze?
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Silenzi, esplosioni, schermo nero e schermo bianco che si alternano. Jumpers: le prime immagini a comparire dopo la lunga schermata nera, sono i video originali delle persone che si gettano nel vuoto mentre voci concitate, notiziari si sovrappongono. Alla fine una massima: "La luce di Dio ci guida o ci acceca?".
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	Il messaggio del regista è adombrato nella massima finale che chiude il video: "La luce di Dio ci guida o ci acceca?" Il regista cerca di far riflettere lo spettatore attraverso filmati originali e soprattutto rielaborando e insistendo sulla celebre immagine fotografica del "the falling man" scattata da Richard Drew. Il punto di vista proposto è quello delle vittime di cui si fissa il momento finale della morte nel suo farsi e compiersi, in quella ripetuta ed estenuante caduta che si contrappone, nel suo movimento di discesa, alle nuvole di fuoco e fumo, famosa

	immagine che aprì le prime pagine di tutti i giornali il 12 sett 2001. La figura del jumper è una figura tragica, che ha generato molte polemiche nella società USA: suicidi, come volevano le compagnie assicurative per non pagare il premio? Anteroi pavidì o invece eroi drammatici? Su di loro cadde una sorta di rimozione e il video di Inarritu provocò infatti molte polemiche e fu accusato di spettacolarizzare il dolore e la morte.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	Inizialmente, la schermata nera si unisce solo alle voci confuse. In seguito, appaiono i filmati dei jumpers e un altro sulla caduta delle Torri Gemelle. Attraverso un passaggio ad uno sfondo grigio, lo schermo diventa bianco e compare la scritta "La luce di Dio ci guida o ci acceca?" prima in arabo e poi in inglese.
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	Attacco terroristico dell'11 settembre 2001, in cui persero la vita circa 3 000 persone. Gli attentati furono compiuti dal gruppo di terroristi islamici Al Qaeda attraverso il dirottamento di quattro voli di linea, di cui due si schiantarono contro le torri del World Trade Centre, uno contro la sede del Pentagono e un quarto a Shakesville (Pennsylvania) perché mancò l'obiettivo di distruggere il Campidoglio o la Casa Bianca.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	I filmati originali delle persone che si gettano dalle torri sono parte integrante del cortometraggio. I jumpers sono oggetto di molti filmati e molte fotografie, tra cui la più celebre è <i>The Falling Man</i> (R. Drew). Nel 2007 lo scrittore USA Don DeLillo scrive <i>L'uomo che cade</i> (stesso titolo della fotografia di Drew), un romanzo che fonde due figure della memoria collettiva legata alle Torri: la figura del jumper e quella del funambolo Petit che nel 1974, a Torri appena aperte, camminò su un filo teso tra la torre nord e sud.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	La frase finale "La luce di Dio ci guida o ci acceca?" ci rimanda al fondamentalismo, a quella "luce di Dio" in nome della quale troppe stragi e massacri nella storia si sono compiuti e giustificati, e al fatto che i terroristi islamici oggi affermino di uccidere in nome di uno scopo

	religioso. Tuttavia, dopo le drammatiche immagini, sembra essere anche una domanda in generale sul senso di quanto accaduto e sui comportamenti dell'uomo. Inoltre la stessa costruzione filmica/uso del linguaggio cinematografico (schermo nero e i flash che lo tagliano, alternanza di silenzio/voci) provocano nello spettatore una reazione emotiva spiazzante e intensa, quasi un fastidio di fronte al quel nero e a quel buio dal fondo del quale provengono flash di morti tragiche e sospese insieme a voci e suoni concitati che sembrano chiamarlo allo sforzo della rielaborazione e della riflessione.
--	---

13. SCHEDA di ANALISI della FONTE

M. Boiardi, C. Govi, V. Pilastro, S. Rigoli, 4°A Liceo Gioia

Fonte: Edizione straordinaria del Tg3 11 Settembre 2001

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	1. Diretta 2. Video 3. Lingua originale: italiano 4. 11 Settembre 2001 (sul sito non è indicata la data di del caricamento online del video) 5. http://www.rainews.it/dl/rainews/media/11-settembre-2001-edizione-straordinaria-del-Tg3-f4f4b896-7698-4939-9c51-bf469b4ff3ea.html 6. Intenzionale 7. Testimonianza
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	rai.tv (www.tg3.rai.it)
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	La fonte proviene dal telegiornale, in onda su scala nazionale, di Rai3; destinatario è il popolo italiano; la funzione comunicativa è quella dell'informazione tramite mass media, che potrebbe essere definita didascalica. È importante sottolineare che si tratta di un telegiornale occidentale, che di conseguenza riporta il punto di vista del blocco americano- europeo.

4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	L'attendibilità del sito è garantita, trattandosi del sito ufficiale della rai: http://www.rainews.it/ .
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Attacco terroristico alle Torri Gemelle dell'11 Settembre 2001, il primo attacco terroristico internazionale che ha sconvolto il mondo. L'allerta per il terrorismo internazionale è immediata, dall'America all'Europa si diffondono panico, stupore e sgomento. Vengono dunque messi a tema i delicati rapporti internazionali tra mondo occidentale e medio oriente, nonché la particolarità di questi attacchi terroristici che assumono sconcertanti caratteristiche: non si tratta più di bombe lasciate in punti strategici per scatenare il panico, ma di atti suicidi, in cui il corpo diventa arma.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Terrorismo internazionale. Particolarmente efficaci e ricche di <i>pathos</i> sono le immagini dirette degli attacchi.
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	L'attacco al cuore dell'America si presenta come l'attacco a tutto il mondo occidentale. È l'inevitabile inizio di una guerra asimmetrica e senza sede che ad oggi (2016) non è ancora terminata. Quello dell'11 settembre 2001 è stato il primo sconcertante attacco terroristico in grado di inginocchiare la nazione guida del mondo occidentale.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	Il telegiornale si apre emblematicamente con l'immagine delle <i>Twin Towers</i> che crollano, per poi passare alle informazioni, alla cronaca di ciò che stava accadendo con collegamenti diretti con i reporter di New York. Si passa poi alle supposizioni sui responsabili e alle immediate accuse contro il terrorismo internazionale, fornendo così lo spunto per fare un <i>excursus</i> storico volto a descrivere i rapporti internazionali di tensione tra USA e Medio-Oriente dal 1993 ad oggi (ovvero al 2001). Il collegamento va poi in Palestina, dove il reporter dichiara tutta l'agitazione per l'accaduto, descrivendo il clima della zona più calda del mondo. Gli abili giornalisti mostrano dunque le immagini del nostro all'ora capo di stato, Carlo Azeglio Ciampi, che dichiara solidarietà verso gli USA e afferma che lo stato italiano è pronto a combattere per la libertà e la giustizia, essendo l'attacco alle <i>Twins Towers</i> un colpo forte e bruciante per tutto l'occidente. Subito dopo il telegiornale mostra George Bush, all'ora presidente degli Stati Uniti d'America, che dichiara: "La libertà stessa questa mattina è

	stata attaccata da atti crudeli e codardi, ma la nostra libertà verrà difesa. Voglio rassicurare gli americani. Tutte le risorse del paese verranno utilizzate, faremo mobilitare tutte le autorità locali per aiutare le vittime di questi attacchi. Non fate errori, gli Stati Uniti caceranno e troveranno e puniranno i responsabili di questi attacchi codardi. Sono in contatto costante con il vicepresidente, con il segretario della difesa, con il <i>National Security Team</i> e il gabinetto. Abbiamo preso tutte le misure adeguate di sicurezza per proteggere gli americani. I nostri militari a casa e nel mondo sono in allerta; abbiamo preso tutte le misure necessarie di sicurezza e le precauzioni per continuare le funzioni burocratiche. Siamo in contatto con il leader del Congresso e con i leader di tutto il mondo per assicurare che faremo tutto quello che è necessario per proteggere l'America e gli americani. Chiedo agli americani di unirsi a me per dire grazie a tutte le persone impegnate in un duro e faticoso lavoro volto ad aiutare le vittime, e di unirsi a me nel dire una preghiera per tutte le vittime e le loro famiglie. La fermezza della nostra potente nazione è messa a dura prova: non facciamo errori, noi supereremo questo esame! Dio benedica l'America". Viene a questo punto intervistato il professor Edward Luttwak (economista, politologo e saggista romeno naturalizzato statunitense) che dice che si tratta di atti di provocazione, e non di effettiva guerra. Ora vi saranno, da parte degli USA, risposte difensive e di ritorsione poiché l'atto bellico del bombardamento sul nemico è lecito solo con atti effettivi di guerra. Il terrorismo non può essere bombardato, servono edifici, basi militari, sedi fisiche e identificabili. Ci si collega poi con Montecitorio per mostrare come il governo si stia effettivamente mobilitando per la difesa dello stato. Si torna poi a New York per intervistare i testimoni, mostrare la paura e il terrore nei loro occhi. Da qui, sempre rimanendo a New York, il tg3 fa una panoramica su <i>Wall Street</i> e sul mercato europeo e internazionale, che già subisce gli effetti degli attacchi terroristici. Dal riferimento (a mio avviso privo di tatto) all'economia, il tg passa alle immagini e ai servizi della CNN; da qui continuano poi le notizie e le cronache della vicenda che sull'onda del <i>pathos</i> non possono evitare di portare anche i giornalisti del tg3 a fare il paragone con l'attacco di Pearl Harbor (7 dicembre 1941).
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione:	Le Torri Gemelle vennero distrutte dall'attacco terroristico

individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	dell'11 settembre 2001, quando quattro aerei di linea vennero dirottati da terroristi islamici di Al Qaeda. I terroristi colpirono la Torre Sud, la Torre Nord, e il Pentagono. Il dirottamento del quarto aereo aveva come obiettivo il Campidoglio o la Casa Bianca, ma si schiantò in Pennsylvania. Le vittime degli attacchi dell'11 settembre furono circa 3000.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	Il primo attentato terroristico contro le <i>Twin Towers</i> avvenne il 26 febbraio 1993, quando un furgone-bomba esplose nel parcheggio sotterraneo del World Trade Center a Manhattan. Venne impiegata una miscela di nitrourea e gas idrogeno dal peso di circa 680 kg che avrebbe dovuto causare l'implosione delle Torri Gemelle e la morte di migliaia di persone. L'attentato però fallì, ma rimasero uccise 6 persone e ci furono 1.042 feriti (<i>Wikipedia</i>).
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Il telegiornale inquadra da subito l'attacco alle Torri Gemelle come un attentato terroristico di matrice islamica (quale di fatto fu) e lo interpreta come un attacco non solo all'America, ma all'intero mondo occidentale, ai suoi valori, alla sua libertà, alla sua potenza fino ad allora indiscussa. Ciò che si mostrò in grado di piegare la nazione più potente del mondo viene inquadrato come un nemico da sconfiggere e dalle notizie fornite, ancor prima di sapere che Bush avrebbe dichiarato guerra all'Afghanistan, nel notiziario si respira un'aria di imminente rappresaglia americana. L'America, simbolo della libertà occidentale, minacciata nel cuore della sua potenza finanziaria, con l'aiuto del resto del mondo occidentale si sarebbe dovuta alleare per sconfiggere il terrorismo internazionale. Il telegiornale, intarsiato di immagini forti e dichiarazioni di capi stato, mostra un occidentale sconvolto che non accetta di essere stato messo in ginocchio. E come dice George Bush nel notiziario "Make no errors. United States will hunt, find and punish the responsables of these coward attacks".
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Fondamentalismo islamico di ispirazione wahabita e terrorismo internazionale, guerra all'Occidente. Diffusione negli anni '50 del Novecento dell'odio tra Occidente e Oriente per tensioni legate al neocolonialismo, a interessi economici ed alla questione israelo – palestinese. Difficile equilibrio politico tra gli stati in Medio Oriente. Finanziamenti dell'Arabia Saudita nei confronti di gruppi

	terroristici. Dopo le Guerre del Golfo e soprattutto dopo il 2001, guerre degli Stati Uniti in Medio Oriente.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Guerra asimmetrica, conflittualità tra fondamentalisti islamici e Occidente, non ci sono norme di combattimento stabilite dalla comunità internazionale. I terroristi e gli eserciti nazionali non sono confrontabili per valori e organizzazione militare.
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Il nemico è l'Occidente, che viene ritenuto colpevole di un piano per distruggere l'Islam (presunta alleanza giudaico – americana). Il terrorismo islamico propone la democrazia occidentale come falsa (secondo il diplomatico Mario Giro, si utilizza l'armamentario ideologico no global) e si ritiene l'Europa responsabile di rendere gli immigrati “cittadini di serie b”, enfatizzando al massimo grado la differenza tra culture.
4. Quale relazione/rapporto con i “ civili ”? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	I kamikaze islamici sono per la maggior parte civili che combattono identificando la guerra all'Occidente con una guerra santa (jihad). Le vittime degli attentati dell'11 settembre e di altri attentati di Al Qaeda sono quasi tutte civili, eccetto i pompieri e le squadre di emergenza che tentarono di estrarre vittime dalle macerie. La strategia di Al Qaeda è quella di diffondere terrore e di mettere in pericolo la quotidianità colpendo civili, per questo il terrorismo è stato definito una “minaccia globale”.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	La guerra del terrorismo islamico è finalizzato alla conquista dell'Occidente, alla creazione di un califfato e all'imposizione della legge islamica. L'ideologia religiosa è forte a tal punto che l'imposizione della legge islamica è ritenuta necessaria. I terroristi islamici ritengono che sia necessario tornare a costituire gruppi islamici integralisti per consentire la rinascita della Panarabia. Lo scopo finale è la costituzione di uno stato teocratico e totalitario.
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	L'arma del kamikaze si identifica con il suo stesso corpo, utilizzato come mezzo per trasportare esplosivo. I kamikaze non ricevono addestramento militare, è importante considerare tuttavia che, prima di sacrificarsi, compiono riti simili a quelli compiuti per le cerimonie tradizionali islamiche. Il fatto che il corpo stesso sia arma risulta essere una novità in contrasto con lo sviluppo tecnologico odierno della tecnologia bellica poiché essa tende ad indirizzarsi verso una progressiva presa di distanza dal nemico, fino alla possibilità di eliminare migliaia di individui senza alcun tipo di contatto.

	Per quanto riguarda le <i>Twin Towers</i> , lo scenario, pur rimanendo tale la tipologia del kamikaze, è differente poiché i responsabili non si sono caricati di esplosivi, ma hanno reso l'aereo di linea sul quale essi stavano viaggiando un'arma per la distruzione delle torri, portando gli sfortunati passeggeri ad essere involontari kamikaze, trovatisi malauguratamente nel posto sbagliato al momento sbagliato. La modalità dell'aereo-arma rimanda sicuramente ai kamikaze giapponesi della seconda guerra mondiale.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	L'atto suicida è interpretato dai kamikaze come l'estrema e inevitabile difesa del proprio mondo e della propria cultura contro l'invasione dell'occidente, si configura esso anche come la più esplicita e esasperata opposizione ad ogni forma di cultura diversa da quella musulmana. Inoltre molti kamikaze vedono nell'atto suicida una forma di riscatto per le situazioni di degrado in cui si trovano a vivere in Medio Oriente.
8. Quale tipo di soldato “volontario” rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	Si tratta di soldati volontari che non fanno parte di eserciti regolari, bensì di organizzazioni private e paramilitari, che non forniscono un grande addestramento, pur non essendo prive di precise ideologie (quali la difesa dell'Islam, l'interpretazione agli estremi della <i>jihad</i> , la lotta contro l'occidente e contro i musulmani che non vivono adeguatamente secondo i precetti ecc...) La loro arma è solitamente il corpo stesso riempito di esplosivo e fatto esplodere in luoghi pubblici o, comunque, affollati.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	Confronto con i kamikaze giapponesi: Mentre per i kamikaze islamici l'arma è il corpo stesso imbottito di esplosivo, per i giapponesi l'arma era l'aereo da loro pilotato che andava a schiantarsi contro l'esercito americano; laddove le vittime dei terroristi di oggi non sono militari, bensì civili, spesso ignari della guerra intorno a loro, come nel caso delle <i>Twin Towers</i> . Ciò è dovuto al fatto che la Seconda Guerra Mondiale era una guerra simmetrica combattuta da eserciti regolari, che pertanto seguiva determinati codici di guerra; mentre i terroristi odierni agiscono in una guerra asimmetrica dove il teatro di guerra è ovunque e in nessun luogo e colpiscono il nemico militare nella sua civile quotidianità. I kamikaze odierni indossano un abbigliamento tipico dei terroristi e dei fondamentalisti religiosi, poiché la loro figura è inserita in una forte ritualità di tipo religioso. La religiosità dei kamikaze giapponesi, rappresentata dalla shintoismo, era forte, ma non tanto quanto lo è oggi per i fondamentalisti islamici; inoltre per i primi tale religiosità era incarnata da uno stato portatore di ideologie nazionali, mentre al giorno

	d'oggi i leader di questi movimenti fondamentalisti non possono essere identificati con uno stato e non rappresentato lo spirito di tutti i musulmani del mondo, si pensi, ad esempio, ad Igiaba Sheigo e al suo articolo su <i>Internazionale</i> del 7 Gennaio 2015, “ <i>Not in my name</i> ” (http://www.internazionale.it/opinione/igiaba-scego/2015/01/07/non-in-mio-nome). I metodi dei kamikaze odierni, infine, sono più efficaci e consentono di colpire il maggior numero di vittime con il minimo sforzo, mentre durante la Seconda Guerra Mondiale era necessario il sacrificio di molti kamikaze per colpire pochi nemici. Entrambe le figure, comunque, raccolgono vasto consenso sociale, anche attraverso la propaganda.
10. Altro...	

14. SCHEDA di ANALISI della FONTE

S. Belli, F. Donadoni, L. Farina, G. Sartori, 4°A Liceo Gioia

Fonte: 9/11 Memorial e Museum

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	1. Indiretta 2. Materiale 3. Inaugurazione del memoriale, 11 settembre 2011 4. Inaugurazione del museo, 21 maggio 2014 5. Intenzionale 6. Testimonianza (costruzione della memoria)
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Il <i>masterplan</i> è dell'architetto statunitense Daniel Libeskind (che ha realizzato, tra gli altri progetti, anche il Museo Ebraico di Berlino) Il progetto del memoriale <i>Reflecting Absence</i> è dell'architetto Michael Arad e del paesaggista Peter Walker. Il museo è stato progettato dallo studio Davis Brody Bond LLP, mentre l'entrata del museo dallo studio norvegese

	Snøhetta (Museo di Arte Moderna di San Francisco, Biblioteca di Alessandria)
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	“Ricordare e onorare le migliaia di uomini, donne e bambini uccisi dai terroristi nei terribili attacchi del 26 febbraio 1993 e dell'11 settembre 2001. Rispettare questo luogo reso sacro dalla tragica perdita. Riconoscere la perseveranza di coloro che sono sopravvissuti, il coraggio di coloro che hanno rischiato la loro vita per salvare altri, e la compassione di tutti coloro che ci hanno supportato nelle nostre ore più buie.” ¹ In tale dichiarazione risulta evidente lo scopo della costruzione della memoria e del ricordo delle vittime, nonché la sacralizzazione del luogo tramite la costruzione del memoriale/museo.
4. Provenienza della fonte (attendibilità del sito e quindi della fonte)	Le foto attraverso cui il memoriale è stato analizzato provengono dal sito ufficiale: http://www.911memorial.org/
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Ricordare le vittime degli attentati dell'11 settembre 2001. Riorganizzare il vuoto lasciato dalla distruzione delle Torri Gemelle, trasformando il luogo dell'attacco terroristico in luogo di memoria.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave , elementi significativi del linguaggio utilizzato	Reflecting Absence: lo scopo è far percepire l'assenza delle migliaia di vittime e creare così in questo vuoto un'atmosfera di raccoglimento anche attraverso gli alberi e le cascate (il rumore dell'acqua copre quello del traffico urbano). Altre parole-chiave: memoria, vittime, strage.
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	La memoria e l'empatia che chiunque avverte visitando il luogo sono i mezzi sia per stimolare al rispetto verso le vittime innocenti, sia per educare alla tolleranza e alla difesa della libertà. La costruzione del memoriale mira a far esperire al visitatore il senso del vuoto e il silenzio che, simbolicamente, rimandano alla morte delle 3000 vittime dell'attentato.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative,	Le fontane sono state poste nelle fondamenta delle Torri Gemelle e intorno sono stati incisi, su placche di bronzo, i nomi delle vittime degli attacchi terroristici.

¹<http://www.911memorial.org/mission-statements-0>

retoriche e interpretative	Nei 24.000 m ² del Memorial Plaza sono stati piantati circa 400 alberi (incluso "l'albero dei sopravvissuti", così definito perché estratto intatto dalle macerie). Il museo è tutto sotterraneo, eccetto per l'ingresso.
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	Le Torri Gemelle vennero distrutte dall'attacco terroristico dell'11 settembre 2001, quando quattro aerei di linea vennero dirottati da terroristi islamici di Al Qaeda. I terroristi colpirono la Torre Sud, la Torre Nord, e il Pentagono. Il dirottamento del quarto aereo aveva come obiettivo il Campidoglio o la Casa Bianca, ma si schiantò in Pennsylvania. Le vittime degli attacchi dell'11 settembre furono circa 3000.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	La notte dell'11 settembre di ogni anno vengono accesi fari che generano luci verticali nei pressi del luogo in cui sorgevano le Torri Gemelle (Tribute in Light). Anche negli altri luoghi colpiti dagli attacchi dell'11 settembre (il Pentagono e Shanksville) e a Staten Island sono stati eretti monumenti in tributo alle vittime. Numerosi monumenti sono stati eretti in memoria delle Torri Gemelle in tutto il mondo. Il memoriale infine ricorda altri memoriali soprattutto di Berlino: lo museo ebraico dello stesso Libenskind si presenta come un museo-esperienza che cerca di far "sentire" la Shoah e anche qui l'uso degli alberi ha valore evocativo e metaforico (il "giardino dell'esilio"); altre installazioni sparse a Berlino giocano sul vuoto e sull'assenza (Missing House, pietre d'inciampo, ad es) per concettualizzare la "vittima innocente".
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Attraverso la costruzione di un memoriale sullo stesso luogo dell'attentato, si tenta di raccontare la tragedia ma anche di stimolare al raccoglimento tramite un'esperienza di empatia con le vittime, che tutti avremmo potuto essere. Attraverso il memoriale il ricordo è percepito e vissuto immediatamente, senza altri filtri: siamo lì, nello stesso luogo, vediamo le vittime (i loro nomi e sguardi), emotivamente ci sentiamo vicino a loro e onoriamo la loro morte innocente.

15. SCHEDA di ANALISI della FONTE
A. Barbieri, E. Prati, 5°D Liceo Respighi
Fonte: "Suicide missions", di Adam Lensegrav

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	1. Tipo di fonte: http://history105.libraries.wsu.edu/fall2014/2014/09/07/suicidal-attacks/ * Indirect source. * Written source with some pictures. * Original language: English. * Published on September 7, 2014. * Website of Washington State University. * The text is in the form of a website article with a question at the beginning that introduces the problem. * The source is intentional
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Adam Lensegrav. He is an undergraduated student of the University of Washington.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	The author's aim is to compare contemporary suicide mission with Kamikaze suicide attacks underlining how they are relatable on regard to their motivation and effectiveness.
4. Provenienza della fonte (attendibilità del sito e quindi della fonte)	The source comes from the Washington University Website, from the page of the course "Roots of Contemporary Issues" (HISTORY 105) for undergraduates . Students are required to create digital history projects using relevant visual evidence. So despite the source is a student's project it is reliable because of the support of the professor and the embedded instructions for the project.
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Comparison between Japanese Kamikaze and contemporary suicide bombers.
2. Parole-chiave e/o figure-	Nationalism

chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	• Honor • Sacrifice • Brain-washing • Nondemocratic countries • Altruism • Loss • Damage
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e contro-argomentazioni	The thesis is that kamikaze and modern suicide bomber are both suicide fighter, examining motivations and effectiveness, their similarities become clear: - Passion for a cause - Desire to serve a country or an organization. - Ideological desire to bring attention to their cause. - Not fear for death. - Expectation of benefit after death - Believing in boundless glory for their participation the mission. - Kamikazes consider themselves as altruistic people -The sacrifice of their lives would be worth if they could serve the country. - Producing powerful and effective damage to the enemy. -Strong nationalism - Brain-washing of children by Taliban is similar to the Kamikaze's indoctrination. - Kamikazes attack democracies. Differences: -recent techniques of terrorism are more efficient. The terrorist attacks of 9/11 showing that the devastation caused, can be immense. This concept is very well underline with the graph that shows the increasing number of attack that occurred recently with the relative number of death. - modern attacks are cheap to execute and expensive to prevent.
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	The second world war. Taliban attack in Afghanistan by Al-Quaida. Twin Tower terrorist attacks of 9/11.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri	Gambetta, Diego. <i>Making Sense of Suicide Missions</i> , Ed. New York: Oxford University Press Inc.,

concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	2005. Moghadam, Assaf. “<i>Motives for Martyrdom: Al-Qaida, Salafi Jihad, and the Spread of Suicide Attacks</i>“, International Security (2008): 50-54. http://insct.syr.edu/wp-content/uploads/2013/03/Moghadam-Assaf.2008.Motives-for-Martyrdom.International-Security.pdf Piazza, James. <i>A Supply-Side View of Suicide Terrorism: A Cross-National Study</i> (The University of Chicago Press, 2008), 28-29. Wafa, Abdul Waheed, <i>Suicide Attack kills 7 at US Base in Afghanistan</i> (The New York Times, 2009). “To Meet the Kamikaze”. New York Times, July 12, 1945. Accessed October 24, 2014. http://search.proquest.com/hnpnewyorktimes/docview/107297015/AB612B60CED24F05PQ/2?accountid=14902
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Japanese kamikaze suicide pilots during the second world war. Terrorists and suicide bombers of different cultures such as Afghanistan, Lebanon and Iraq.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Symmetrical war when he talks about Japanese kamikaze (two national army fighting each other). Asymmetrical war in which there are group of bombers and terrorist attack.
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	The Japanese enemies were principally U.S warships. The principal enemies of suicide bombers were west countries like Europe and America. In particular America is the main target of terrorism because of his implications in middle east.
4. Quale relazione/rapporto con i “ civili ”? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	Japanese soldiers were considered a sort of national hero, so they devoted themselves to their country and their country is devoted to them. All suicide martyrs see themselves as altruists, we often thinking of altruism as doing good deeds, but this is not the case in warfare. One must sacrifice their life to help their country by killing

	enemies. This is one of the great similarities between Kamikaze and contemporary martyrs.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	The Japanese were driven by strong nationalism. Considering it honorable to die for their country. Similarly contemporary suicide bombers are motivated by a powerful ideological desire to bring attention to their cause.
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	One of the principal difference between the two type of modern bombers and Japanese kamikaze is that the first one uses their bodies as a weapon while the second uses an airplane to crash into U.S. navy. The Japanese emperor established an initiative ritual for his fighters that it stands as a sort of national heroes.
7. Quale tipo di soldato "volontario" rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	Both fighters were educated by a strong ideology. Both the middle east's children and the Japanese kamikaze believed that they were benefitting their people, and this was brought upon them, through a form of brainwashing. So they are volunteers because of their indoctrination and to serve their country.
8. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	The article underlines the aspect of the continuity showing the various similarities. About the discontinuity it just indicates a greater effectiveness in terms of destructiveness in contemporary suicide attacks.

16. SCHEDA di ANALISI della FONTE

M. Modè, 5°D Liceo Respighi

Fonte: «Perché combattiamo l'America»: il sermone di Ayman-al-Zawahiri», di Antonella Caruso

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc)	• Indiretta con inserto di fonte diretta. • Scritta • Italiano • Gennaio 2001 • Limes- Rivista italiana di geopolitica "Le maschere di Osama" – n. 1-2001 • Saggio storico • Intenzionale

* Intenzionale, preterintenzionale	
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Antonella Caruso: Consigliere scientifico e coordinatrice di <i>Limes</i> per i paesi arabi e islamici, Ricercatrice associate presso l'Institut Montaigne, Parigi.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Mettere al corrente i lettori delle strategie comunicative utilizzate dai vertici dell'organizzazione terroristica che fa capo a Bin Laden per spaventare l'Occidente e incitare i suoi adepti alle missioni terroristiche suicide.
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	Estratto del numero di Limes "Le maschere di Osama", rivista che tratta temi di geopolitica avvalendosi della collaborazione di studiosi di varie discipline.
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Il vero ideologo dell'organizzazione che fa capo Bin Laden è Ayman-al-Zawahiri, la sua predicazione si focalizza contro gli USA che hanno commesso crimini contro la comunità dei musulmani. Per questo al-Zawahiri invoca il martirio.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Al-Zawahiri, Stato Islamico, Jihad -guerra santa, Medinesi, Coreisciti, Saladino, crociati, Mongoli, al-Aqsa, martire (atto finale)
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e contro argomentazioni	Al Zawahiri paragona la recente guerra fra Occidente e Medio Oriente alle guerre sante del passato, sempre vinte dagli "antenati" islamici attraverso la maggiore fede rispetto ai nemici. Argomentazioni ed esempi storici: • Accusa di empietà ai governanti contro i quali diventa obbligo individuale di ogni musulmano muovere guerra. • La corruzione dei governanti è causa del predominio straniero del suolo musulmano. • Occorre combattere il nemico (jihad) ed estirpare il nemico più prossimo (i leader governativi arabi e musulmani) prima di passare al nemico lontano (Israele, USA ...). • La liberazione della Palestina

	attraverso la guerra santa (jihad) è un obbligo individuale di ogni musulmano. • L'alleanza americana è il corrispettivo moderno dell'oligarchia mercantile della Mecca che mosse guerra nel 627 d.C. alla comunità musulmana. • Cinquecento anni dopo spettò al curdo Saladino difendere la Palestina musulmana dai crociati. • I Mamelucchi egiziani difesero i luoghi sacri dell'Islam contro l'invasione mongola. Conclusione: 2. Invoca la morte del martire per evitare che la Palestina venga "giudeizzata". Per es. Sharon ha profanato la moschea di Al-Aqsa. 3. L'esercito di Zawahiri è vincente perché puro nella fede: lo è stato in Libano (1983 – kamikaze vs americani), in Somalia (1983) ed in Yemen dove kamikaze si sono fatti esplodere contro una nave americana. 4. Oggi vincono i martiri della fede, senza confini di Stato e senza barriere linguistiche.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	PRIMA PARTE analitico-descrittiva e argomentativa: confronto tra i discorsi di Bin Laden e al-Zawahiri. Viene analizzata la storia di Al-Zawahiri, la sua biografia e i rapporti con Bin Laden. SECONDA PARTE analitico-descrittiva: analisi delle motivazioni che spingono al-Zawahiri nel 1998 alla dichiarazione di guerra santa attraverso il Fronte islamico internazionale: accusa contro la politica americana in Medio Oriente, la liberazione passa attraverso l'uccisione degli americani, civili e militari e dei loro alleati. TERZA PARTE analitico-descrittiva: L'autrice riporta l'appello ai fedeli di al-Zawahiri e la retorica islamica che riprende le radici storiche dello scontro dell'Islam con l'Occidente.

	QUARTA PARTE RETORICA: discorso originale di Al-Zawahiri che era stato trasmesso su Al Jazira: <i>La gente della miscredenza si è già riunita contro il gruppo dei musulmani, dei mujahidin, dei murabitin. [...]</i> <i>Oh popolo americano, ti sei chiesto il motivo di questa ostilità contro l'America e contro Israele? Perché tutto questo odio nei cuori dei musulmani contro l'America?</i> <i>La risposta è chiara e semplice. L'America ha commesso crimini contro la comunità dei musulmani che nessuno può sopportare, figuriamoci un musulmano mujahid! [...]</i> <i>Oh voi musulmani, oggi è il giorno della verità, il giorno della nobile discendenza, il giorno della prova. Questo è il vostro giorno. [...]</i> <i>Venite avanti verso la gloria del mondo e la vittoria dell'aldilà. Venite avanti verso la nobiltà del jihad. [...]</i>
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	Riferimenti storici passati: guerra fra Medinesi e Coreisciti, crociate, battaglia con i Mongoli ad Ayn Jalut, battaglia di Las Navas de Tolosa. Riferimenti presenti: incontro e alleanza con Bin Laden, nascita Fronte islamico, discorsi televisivi di Bin Laden e Al-Zawahiri
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	Rimandi al Corano, al testo del proclama del Fronte Islamico Internazionale e ai discorsi di Bin Laden.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Rimando alla figura del kamikaze come atto di fede totale per raggiungere il fine necessario di sconfiggere l'Occidente e creare uno stato islamico
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Appartiene al periodo che va dalla fine del XX secolo a oggi, nel contesto del terrorismo islamico
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Asimmetrica, mentre l'America bombarda le loro basi, gli Islamici uccidono militari e civili senza distinzione, anche attraverso i kamikaze,

	riconoscendo l'Occidente intero come un unico nemico.
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Indica l'idea di un popolo e non di un esercito in guerra, contro il quale chiunque sia veramente fedele deve impegnarsi a combattere con tutto se` stesso
4. Quale relazione/rapporto con i “civili” ? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	Esorta i civili-fratelli a combattere e riconosce i civili-nemici come nemici da annientare.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	La finalità è di vendicare i torti subiti e di costituire uno Stato islamico per sconfiggere il male, rappresentato dall'Occidente .
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	Si entra in guerra “armati” della sola fede totale in Dio, senza alcun addestramento.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Sentimento di odio e vendetta da parte del Fronte islamico guidato al-Zawahiri. Attraverso i discorsi si vuole ottenere una adesione convinta da parte degli adepti e suscitare terrore nella popolazione occidentale che si sente minacciata.
8. Quale tipo di soldato “volontario” rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	La figura del soldato che entra in guerra perché e` convinto di avere il dovere di combattere la guerra santa, crede che sarà premiato da Dio per questo ed è pronto a sacrificare se` stesso come più alto atto di fede.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	I discorsi di al-Zawahiri invocano il martirio del kamikaze islamico, pronto a sacrificarsi per se` e per tutta la sua gente. Il terrorista suicida ha in comune con il kamikaze giapponese la componente ideologica e anche religiosa ma, a differenza per esempio dei nikudan giapponese, questo tipo di kamikaze e` animato da un forte sentimento di vendetta contro gli USA che prende corpo come guerra santa intesa come dovere proprio di ogni credente musulmano contro l'usurpatore. Ed e` per questo che l'atto di liberazione non puo` che passare attraverso la morte di molti militari e civili nemici.
10. Altro...	

17. SCHEDA di ANALISI della FONTE
S. Montanari, 5°D, Liceo Respighi
Fonte: dichiarazione di Osama bin Laden del 7 ottobre 2001

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte http://www.repubblica.it/online/mondo/bintv/testo/testo.html https://www.youtube.com/watch?v=IHInbQcyg2Y	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc.) * Intenzionale, preterintenzionale	• Diretta • Video e testo integrale • Arabo • 7 ottobre 2001 • NBC Nightly News del 7 ottobre 2001 • Tipo di testo: ufficiale • Intenzionale
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Osama bin Laden: capo dell'organizzazione terroristica Al Qaeda. Nato nel 1957 in Arabia Saudita da una famiglia benestante, nel 1979 aiutò i Fratelli musulmani in Afghanistan contro l'invasione sovietica. Impiegò le proprie ricchezze per comprare armi ai mujaheddin afgani. Creò il Fronte di salvezza islamico sostenuto anche dagli USA contro URSS. Dopo la vittoria tornò in Arabia Saudita e si oppose alla scelta del governo di appoggiare gli USA nella Guerra del golfo contro Saddam Hussein. Gli americani, che occupavano con reparti militari i luoghi sacri dell'Islam (La Mecca e Medina), diventarono il nemico. Bin Laden fondò Al Qaeda e iniziarono i primi attentati alle ambasciate americane di Nairobi e Dar Es Salaam. L'obiettivo di Bin Laden era più politico che religioso: puntava a creare un grande Stato arabo nel nome della jihad. Puntava anche ad accomunare i musulmani di tutto il mondo dalle Filippine alla Cecenia. Il terrorismo di Bin Laden è diverso da quello arabo degli anni Settanta e Ottanta, non è legato ad un singolo paese ma è trasversale, frutto della globalizzazione.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Lo scopo di Bin Laden è quello di rivendicare gli attentati dell'11/9 (destinatari sono gli Americani e il mondo Occidentale) e mandare un messaggio al mondo

	islamico inneggiando alla jihad contro gli USA responsabili di aver appoggiato Israele nella causa palestinese.
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	La fonte scritta proviene dal quotidiano nazionale La Repubblica. Il video è reperibile sul sito del Network AP che ha acquistato i diritti da Al Jazeera.
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Rivendicare l'attentato delle Torri gemelle e spiegarne la motivazione: l'America è stata colpita da Dio in risposta alle sue scelte politiche scellerate contro il mondo musulmano.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Dio, America, musulmani, Islam, infedeli, Palestina, Israele, sangue, onore, santità, spada, ipocrisia, fede, religione, terrorismo, Giappone, Iraq, paganesimo, Nairobi, Maometto, pace, infedeli.
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	L'America è stata colpita da Dio e ciò che sta provando ora è solo un'imitazione di ciò che i musulmani hanno provato. Argomentazioni: - Un milione di bambini innocenti stanno morendo uccisi in Iraq. - I carri armati di Israele in questi giorni imperversano nella Palestina.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	- Tesi: L'America è stata colpita da Dio e ciò che prova adesso è solo una minima parte di quello che ha fatto soffrire ai musulmani. Argomentazione: v. bambini in Iraq e carri armati israeliani in Palestina. Retorico-interpretativa: - una piccola avanguardia di musulmani è benedetta da Dio per distruggere l'America. - Oltre agli infedeli ci sono anche gli ipocriti, che hanno rinnegato la loro fede prendendo il sentiero sbagliato (musulmani moderati). - Ma ogni musulmano dovrebbe combattere per la propria fede dopo che gli infedeli dirigenti USA hanno rivolto persino i paesi che credono nell'Islam contro di loro. - Gli Americani dicono una bugia: che combattono contro il terrorismo. MA: - In Giappone centinaia di migliaia di persone furono uccise per mano degli USA. - Un milione di bambini uccisi in Iraq.

	3. Solo 10 persone uccise a Nairobi e a Dar Salaam mentre Afghanistan e Iraq sono stati bombardati. Parte retorica: <i>“Ogni musulmano deve sollevarsi e difendere la propria religione. Il vento della fede e il vento del cambiamento stanno soffiando per estirpare il male dalla penisola di Maometto, la pace sia con Lui. All'America e al suo popolo solo poche parole: giuro su Dio che l'America non vivrà in pace sinché la pace non regnerà in Palestina [...]”</i>
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	Per l'interpretazione della fonte v. articolo di Repubblica: http://www.repubblica.it/online/mondo/bintv/cia/cia.html CONTESTO: L'intervista del 7 ottobre 2001 venne rilasciata da Bin Laden all'emittente Al Jazeera dopo i primi bombardamenti angloamericani sull'Afghanistan. Bin Laden appare dentro una grotta, accanto ai suoi fedeli Ayman Al Zawahiri, Abdulaziz Abu Sitta, Soleiman Abou Ghaith. DESCRIZIONE: Le immagini del video saranno attentamente studiate dalla CIA per localizzare i terroristi attraverso una analisi della grotta. Anche la luce sarà oggetto di indagine per capire se è naturale o artificiale e da ciò dedurre se il video è stato girato allo scoperto o meno. Viene poi analizzato anche l'atteggiamento di Bin Laden che sembra tranquillo, quasi ascetico ma sembra fisicamente provato e la lunga barba non riesce a nascondere i segnali di questa sofferenza. RIFERIMENTI STORICI: Grotta: evoca quella fase della storia dell'umanità in cui gli uomini erano indifesi, trasmette timore e disagio. Kalashnikov: richiama l'idea di una guerra moderna e distruttiva come quella contemporanea. Video stesso: richiama la dimensione globalizzata della guerra santa annunciata e della rete terroristica.
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Il contesto storico è quello del post 11/9. Il protagonista, Bin Laden fa parte dell'organizzazione terroristica Al-Qaeda.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda	La fonte rimanda esplicitamente al contesto della guerra asimmetrica nella sua versione “aereo-bomba

(simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	contro civili". La guerra dichiarata è quella contro gli USA e si intreccia con la questione palestinese.
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Il nemico è demonizzato (Satana americano) per questo deve essere annientato senza pietà.
4. Quale relazione/rapporto con i " civili "? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	I civili americani –occidentali sono le vittime designate di questo piano divino detto Jihad. Bin Laden si rivolge ai musulmani perché si sollevino e difendano la loro religione con le armi.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	Il discorso di Bin Laden esprime motivazioni religiose e anche politiche. Religiose: invoca Dio perché li protegga e dichiara la guerra santa. Politiche: nel nome della jihad punta a creare un unico grande Stato arabo e a rafforzare i legami tra i musulmani di tutto il mondo.
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc.)	Le armi compaiono anche nel filmato (v. kalashnikov dietro a Bin Laden) come riferimento esplicito alla guerra tecnologica moderna.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Bin Laden ostenta sicurezza e tranquillità come se la guerra santa che va annunciando fosse inesorabile. Il tono ieratico è quello di un capo religioso. Ma contraddice l'intenzionalità del messaggio il fatto che Bin Laden appaia fisicamente provato e (v. analisi di Repubblica) utilizzi un arabo molto scarno come se non trovasse le basi teologiche e coraniche di legittimazione del suo appello.
8. Quali continuità discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	La parziale rivendicazione degli attacchi dell'11 settembre presenta un aspetto di continuità rispetto al Kamikaze giapponese che consiste nel fatto che gli attentatori utilizzarono l'aereo come arma. La discontinuità si ritrova nell'obiettivo dell'attacco: non è un obiettivo militare ma migliaia di civili. L'aereo appare in questo caso come lo strumento per conferire all'attacco un potenziale distruttivo altissimo. L'esplicita componente religiosa è un altro elemento di continuità rispetto al kamikaze giapponese ma la discontinuità si ritrova nella dimensione politica dell'appello di Bin Laden che invita i fedeli alla guerra santa finalizzata all'obiettivo politico di costruire un grande Stato arabo.
9. Altro...	

18. SCHEDA di ANALISI della FONTE
L. Baffi, M. Incerti Boni, A. Marasso, D. Quintardi, L. Scabini,
4°A Liceo Gioia
Fonte: brano tratto da "La guerra nel Pacifico, 1941-45. Il più grande conflitto aeronavale della storia", di Bernard Millot

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	• indiretta • Scritto • Francese • 2002 • <i>La guerra nel Pacifico, 1941-45. Il più grande conflitto aeronavale della storia</i> • Testo storiografico, tratto da un'opera riguardante il conflitto fra Usa e Giappone nella II Guerra Mondiale • intenzionale
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Bernard Millot, studioso di storia dell'Estremo Oriente, esperto di cartografia e giornalista specializzato in problemi dell'aviazione e della marina, ha collaborato con importanti periodici europei.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Pubblica un ponderoso saggio, basato su documenti anche inediti, riguardante gli scontri fra Usa e Giappone, arricchito con particolari umani e tecnici, in modo da rivolgersi sia all'appassionato di storia che allo specialista erudito, creando la possibilità di una lettura plurilivello.
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	B. Millot, <i>La guerra nel Pacifico, 1941-45. Il più grande conflitto aeronavale della storia</i> , BUR, Milano 2002, pp. 824-830.
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Quali radici ed origini del fenomeno kamikaze? Quali cause determinarono in tanti giovani la scelta della morte volontaria? Quale istituzionalizzazione del fenomeno kamikaze? Quale rapporto con la cultura e la religione giapponese?

2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Iniziale fenomeno di volontari-combattenti; religione e cultura scintoista: disprezzo per la morte (ingloriosa), glorificazione eroi morti per la patria; Bushido: codice d'onore e mistica militare.
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e contro-argomentazioni	Assente il timore della morte: - gesto eroico che sacrifica la vita e dà senso alla propria morte, ottenendo onore - da sempre, nei conflitti bellici, i soldati, resisi conto di non avere speranze di sopravvivenza/vittoria, hanno cercato un modo di rendere utile la propria morte - fenomeno inizialmente spontaneo e largamente condiviso (→ antiche figure dei samurai) - morte= dono di se stessi all'imperatore-Dio - L'arruolamento non era prodotto di una propaganda di regime, ma l'esito di un percorso individuale e personale, spesso travagliato, di accettazione dell'estremo atto <i>Bushido</i> e mistica militare contemplano la vittoria o la morte, non la resa: sconfitta → morte - Morte: punto d'onore → es. dei marinai naufragati che preferiscono la morte al salvataggio da parte dei nemici-Usa aspetti religiosi: - imperatore figura divina - antenati sacrificatisi considerati alla pari degli dèi - sacrificarsi significa congiungersi agli antenati-dei; sacrificarsi per l'imperatore significa sacrificarsi per Dio
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	Testo espositivo-descrittivo. I dati riportati argomentano i nodi concettuali principali: il non-timore della morte e l'importanza del contesto culturale giapponese sia religioso che militare oltretutto la comune approvazione sociale della figura del kamikaze. Nella prima parte viene trattata la genesi del corpo kamikaze, mentre nella seconda vengono affrontate le motivazioni religiose-culturali che spingevano il giovane ad arruolarsi
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	Il Giappone, dopo una serie di successi contro le truppe americane, iniziò a subire varie sconfitte che ne arrestarono l'avanzata, la prima delle quali fu la

	battaglia delle Midway nel 1942. Fu allora che, oramai compromesse le sorti del conflitto, si iniziò ad impiegare i corpi speciali kamikaze per cercare di rimandare la resa e la sconfitta.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	Lo Shintoismo e il misticismo influenzarono notevolmente la cultura nipponica, determinando disprezzo per la morte ingloriosa, la venerazione dell'atto sacrificale, il culto dei morti immolatisi per la patria e la natura divina della dinastia imperiale, per cui il suicidio del combattente era giudicato un nobile sacrificio per l'imperatore/Dio. Queste elementi religiosi costituirono la base ideologica dei volontari kamikaze. Anche nella puntata de "Il tempo e la storia" dedicata ai "Samurai" (link: http://www.raistoria.rai.it/articoli/samurai/32555/default.aspx) il prof. Cardini indica la relazione tra i samurai e il loro codice etico (derivato dal Bushidò, lett. "via del guerriero" e dall'Hagakure, lett. "nascosto sotto le foglie", testi esegetici dell'etica del guerriero) con il combattente kamikaze: entrambe le figure incarnano il momento della decisione della morte intesa come "sostanza" alta della vita, scelta dell'"onore", ovvero della fedeltà al ruolo e del servizio/sacrificio al dio-imperatore e alla patria-sacra.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Viene qui delineata la figura del soldato kamikaze, che compie la scelta della morte eroica: nella visione scintoista l'eroismo del sacrificio conduce infatti al destino glorioso che attende dopo la morte chi serve il proprio paese, pensato come patria "sacra". Il gesto suicida quindi deve essere ricondotto alla cultura mistico-militare giapponese (senso dell'onore, disprezzo morte, culto degli eroi immolati per la patria, glorificazione del sacrificio per l'imperatore/Dio e per la patria-sacra) che costituirono la base ideologica del kamikaze giapponese.
FOCUS sul soldato	
1. A quale categoria appartiene?	Kamikaze giapponese della II Guerra Mondiale
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica o asimmetrica)?	Simmetrica
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico	Nemico che minaccia il "sacro" Giappone, con la possibilità di invaderlo e di vincerlo.

indica?	
4. Quale relazione/rapporto con i “civili”?	Lealtà, senso del dovere e spirito di sacrificio verso la famiglia, il villaggio, il popolo e la patria. Onore e devozione verso l'imperatore.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici)?	L'imperatore è figura divina: lealtà verso l'imperatore diventa lealtà e devozione verso il dio. Onore alla pari degli antenati sacrificati, secondo il <i>bushido</i> simili agli dei. “Vento divino”: il kamikaze nella sua stessa definizione ricorda quel vento che, giungendo dalla vetta sacra del monte Fuji, salvò il Giappone dall'invasione mongola nel '300. Similmente, i kamikaze, attaccando dal cielo, salveranno l'onore del Giappone.
6. Quale rapporto con le armi e con l'esperienza militare?	L'arma è l'aereo, che inevitabilmente rende arma anche il corpo stesso del pilota. L'onore proviene dalla vittoria o dal sacrificio. Non è, infatti, onorifica la condizione del prigioniero di guerra (evitata spesso dai soldati giapponesi). La scelta kamikaze inizia come gesto volontario-individuale condiviso da molti e poi ha riconoscimento e inquadramento in un corpo specifico.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Spendere “bene” la propria vita: eroismo come componente religiosa. Devozione, onore e lealtà verso il Giappone e l'imperatore, entrambi ritenuti sacri e divini.
8. Quale tipo/carattere di soldato “volontario” rappresenta? Come si declina questo carattere?	Volontario che agisce su sfondo culturale religioso, che lo educa all'estremo sacrificio: rapporto vita, amore e morte tipico della cultura orientale giapponese (“spada e ciliegio”). Onore, servizio, dovere sono valori superiori all'attaccamento alla vita.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle figure “classiche” del soldato? Analogie-differenze e possibili confronti	Continuità rispetto al soldato dei regimi nazi-fascisti per: sacralità della Patria, obbedienza e fedeltà assolute, spirito di sacrificio ed eroismo come valori assoluti. Discontinuità per il gesto del suicidio reso scopo pianificato e progettato, per lo sfondo mistico-religioso orientale che vede nella morte-sacrificio l'accesso al divino. Continuità rispetto ai kamikaze attuali: misticismo ed eroismo religioso, situazione disperata rispetto al nemico (ora però per asimmetria delle forze), destino glorioso dopo la morte. Discontinuità rispetto ai kamikaze attuali: uso dell'arma-aereo, obiettivi militari e mai civili, guerra simmetrica.
10. Altro...	Così scrisse l'ammiraglio Takijiro Onishi , ideatore e capo dei kamikaze, all'indomani della resa del Giappone, appena prima di fare harakiri (seppuku in giapponese):

	<i>“Kamikaze, anime eroiche. Il Giappone vi ringrazia e vi piange, il Paese non ha più le vostre vite, il vostro grande cuore che il tragico destino ha voluto inutili per la vittoria. Siete spariti in frammenti, come bombe incarnate”.</i> Lo scrittore giapponese Yukio Mishima, il 25 nov. 1970, dopo aver condannato la Costituzione del 1947 imposta dagli americani in quanto occidentalizzazione e perdita del sentimento nazionale giapponese, compie il suicidio rituale del samurai (seppuku), motivandolo con queste parole: <i>“Moriremo insieme... Ora testimonieremo l'esigenza di un valore superiore all'attaccamento alla vita. Questo valore non è la libertà! Non è la democrazia! E' il Giappone, il Paese della storia e delle tradizioni che amiamo.”</i>
--	--

19. SCHEDA di ANALISI della FONTE
ITIS Pininfarina- Moncalieri
Fonte: “Kamikaze”, di Gian Maria Annovi

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o altro	Indiretta Scritta italiano e inglese 2010 Libro di poesie: “Kamikaze e altre persone”, Edizioni Transeuropa Poesia Intenzionale
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Gian Maria Annovi è nato nel 1978. Ha conseguito una laurea in Filosofia e un Dottorato di Ricerca in Italianistica presso l'Università di Bologna, dopo periodi di studi all'Universidad de Barcelona e all'University of California, Los Angeles. Attualmente svolge un Ph.D. in Italian Studies alla Columbia University di New York. Ha pubblicato poesie, articoli e traduzioni in volumi collettivi, antologie e riviste. Nel 2006 ha vinto il Premio di poesia Russo-Mazzacurati e nel 2007 è stato finalista al Premio Delfini. Scrive per le pagine culturali de Il Manifesto.

3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Descrivere le emozioni provate alla notizia di un'esplosione di un kamikaze.
4. Provenienza della fonte (attendibilità del sito e quindi della fonte)	Sito internet della casa editrice “Transeuropa” che ha curato la pubblicazione di “Kamikaze e altre persone” di G.M. Annovi.
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Il tema è il “corpo-kamikaze” a cui il poeta si rivolge descrivendo l'effetto dirompente della sua esplosione.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Corpo Kamikaze Volo armato “bombato”
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	Il poeta intende descrivere l'effetto dell'esplosione del kamikaze sul kamike stesso e sugli altri, mostrando il legame indissolubile che unisce chi uccide-muore-fa morire. Si può rintracciare nella poesia il seguente schema narrativo: 1. Dal kamikaze: <i>brilla kamikaze</i> <i>stella avariata</i> COMMENTO: il poeta si rivolge direttamente al kamikaze col verbo “brilla” che indica l'atto di farsi esplodere da non confondere con il brillare scintillante delle stelle (<i>stella avariata</i>) 2. Gli effetti su altre persone- il mondo <i>Spunta le dita dei passanti</i> <i>Le falangi per aria</i> <i>In un volo armato di</i> <i>colombe</i> <i>(tutto il mondo è bombato)</i> COMMENTO: il poeta descrive in modo cruento gli effetti dell'esplosione (“le falangi per aria”) e il senso di sgomento di fronte a un evento totalmente al di fuori di qualsiasi immaginazione perché contro natura (“in un volo armato di colombe”). L'effetto è esplosivo nel senso che la singola esplosione innesca un meccanismo di violenze e alla fine “tutto il mondo è bombato”. 3. Gli effetti sul kamikaze <i>Che nel balzo ti inclina</i> <i>la schiena</i> <i>che ti sbalza la pelle</i> <i>di costole/ di vertebre</i> <i>che piombi acceso sul selciato.</i>

	COMMENTO: In questi versi Annovi descrive la meccanica del corpo che si inclina e alla fine piomba sul selciato. E' evidente che il kamikaze e le vittime dell'attentato sono accomunati dallo stesso meccanismo.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	I versi che compongono la poesia sono liberi, non legati da alcuno schema ritmico né da rime. Si può rintracciare nella poesia il seguente schema narrativo: Kamikaze- Effetti sugli altri – Effetti sul kamikaze
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	Il poeta non fa riferimento ad un evento storico preciso ma si riferisce al generale clima di tensione prodotto dalla pratica del terrorismo suicida.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	Nella poesia non emergono rimandi espliciti ad altre fonti. Il poeta sembra quasi mettere in discussione la dimensione religiosa della scelta del suicidio/martirio islamico contrapposta alla meccanica del corpo del kamikaze che alla fine piomba sul selciato e innesca la meccanica reazione di altre violenze, cosicché “tutto il mondo è bombato”. E in questo mondo “bombato” l'io che muore si ritrova accomunato da uno stesso destino con gli altri, ma la consapevolezza del “noi” non ci solleva dal senso di sgomento, smarrimento e precarietà.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Il kamikaze di cui tratta la poesia è il terrorista suicida islamico e per comprenderne le motivazioni e le modalità di azione dobbiamo fare riferimento ai concetti di jihad e di guerra asimmetrica.
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Il poeta fa riferimento al kamikaze contemporaneo che usa il proprio corpo come bomba
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	È una guerra asimmetrica
3. quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	La poesia esprime un'idea di guerra asimmetrica e non fa nessun riferimento a soldati o strategie militari identificando il nemico con tutta la popolazione civile.
4. quale relazione/rapporto con i “ civili ”? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-	La poesia evidenzia l'assenza di una fratellanza civile poiché l'azione del kamikaze esclude qualsiasi legame. Nella poesia non vi è alcun riferimento al legame che

fratelli: quale consenso ottiene?)	unisce il kamikaze ai suoi fratelli-civili.
5. quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	La poesia si concentra esclusivamente sulla spirale di violenza innescata dall'esplosione del kamikaze e non fa alcun riferimento alle motivazioni ideologiche e religiose che animano i terroristi.
6. quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	L'arma è il corpo e chiunque può essere un kamikaze.
7. quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Da questi versi scaturisce il senso di paura per la minaccia mondiale. Nello stesso tempo l'autore cerca di trasmettere al lettore una visione disincantata e oggettiva dei reali effetti dell'attacco kamikaze.
8. quale tipo di soldato "volontario" rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	Il "volontario" è descritto come una stella avariata e questo esprime il disprezzo provato dal poeta per questa figura di soldato.
9. quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	La continuità rispetto al gesto del kamikaze nipponico è data dall'esito dell'attacco che si conclude con la morte del kamikaze e la totale distruzione dell'obiettivo scelto. L'aspetto di maggiore discontinuità evidenziato dal poeta consiste nel fatto che in questo caso ci troviamo in un contesto di guerra asimmetrica e il nemico è inerme e impreparato (<i>in un volo armato di colombe</i>).
10. Altro...	

20. SCHEDA di ANALISI della FONTE

S. Belli, F. Donadoni, L. Farina, G. Sartori, 4°A Liceo Gioia,

Fonti: "Fi Zilal al-Qur'an", di Sayyid Qutb; "Al-Munquid", di Ali Belhaddj;

"Islam and Revolution", di Ruhollah Khomeini

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o	1. <i>Fi Zilal al-Qur'an</i> (All'ombra del Corano, 1998) Diretta Scritta Arabo 1998 E. Pace I Fondamentalisti, Laterza (Roma) Testo ufficiale Intenzionale Testimonianza

non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	2. <i>Al-Munquid</i> , n.23, 1989 Diretta Scritta Arabo 1989 Testo ufficiale (articolo di giornale) Intenzionale Testimonianza 3. <i>Islam and Revolution</i> , 1985 Diretta Scritta 1985 Testo ufficiale Intenzionale Testimonianza
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	1. Sayyid Qutb: è stato un politico egiziano, assunto nel Ministero dell'Istruzione. Particolarmente attento alle problematiche sociali causate dalla persistenza dell'influenza britannica nel suo Paese, fondò un giornale, <i>al-Fikr al-jadid</i> (manifesto della sua ideologia nazionalista). Entrò a far parte del movimento dei Fratelli Musulmani, di cui diverrà uno dei massimi esponenti e ideologi. Cercò la collaborazione con il governo egiziano, ma quando Nasser (presidente della repubblica egiziana) non applicò i principi integralisti dell'Islam politico auspicati dai Fratelli Musulmani, il rapporto si disgregò. Nel 1954, dopo un attentato a Nasser, sarà arrestato e condannato a morte nel 1966 dalla giustizia egiziana. 2. Ali Belhaddj: leader del FIS (Fronte di salvezza islamico) algerino, attualmente agli arresti. Il FIS è un partito politico-religioso che vinse le prime elezioni multipartitiche algerine nel 1992. I militari fecero, però, un colpo di Stato contro il governo di questo partito, che venne messo fuori legge. Il FIS si organizzò militarmente nell'Armata Islamica di Salvezza (AIS) e, insieme al Gruppo Islamico Armato (GIA) iniziò una violenta lotta contro il regime algerino, compiendo atti terroristici anche contro i civili. Nonostante nel 1999 il primo presidente civile, Bouteflika, abbia offerto l'amnistia in cambio del

	disarmo dei gruppi islamici, le fazioni integraliste, come la GIA, hanno continuato le azioni terroristiche in numerosi villaggi del Paese. 3. Ruhollah Khomeini: è stato un politico e religioso iraniano: fu il Grande Ayatollah del suo Paese dal 1979 al 1989. Egli instaurò un regime fondamentalista, basato sulla religione islamica scita, appoggiato dalla gioventù rivoluzionaria <i>hezballah</i> (partito di Dio). Guidò nel 1979, infatti, la rivoluzione islamica che portò alla caduta della monarchia filo-occidentale dello Shah Mohammad Reza Pahlavi e all'instaurazione di una Repubblica islamica.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	• Commentario coranico scritto in prigione, allo scopo d'indicare il modello dell'ideologia integralista musulmana: sarà un testo di importanza fondamentale per tutti i leader contemporanei dei movimenti islamici. • L'autore nel testo svolge una critica serrata alla nozione occidentale di democrazia. • Il testo mira a dimostrare e sostenere il progetto khomeinista, ovvero uno Stato guidato da Dio e dal Corano. Khomeini, infatti, sostiene che l'Islam è una religione completa, che possiede leggi concernenti tutti gli aspetti della vita spirituale e materiale degli uomini. Quindi l'Islam prescrive precetti sugli atti di culto e di fede, e nel contempo dispone normative riguardanti le questioni sociali e politiche. Tutti e tre i testi si rivolgono alla comunità islamica intera per indicare la retta via della Legge, islamica e religiosa, in contrapposizione al <i>rule of law</i> (governo della legge) delle democrazie occidentali.
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	I passi sono reperiti entro testi storiografici (Guolo, Pace, <i>I fondamentalismi</i> , 1998)
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	• Descrizione del fedele musulmano come combattente: cos'è il <i>jihad</i> (combattimento sulla via di Dio) e qual è il suo scopo • La democrazia occidentale considerata dal punto di vista di un islamico: le “nefasti” libertà democratiche e l’“empietà” della cultura occidentale • Differenza fra il governo islamico e le monarchie

	costituzionali o repubbliche
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	• Musulmano, Islam, guerra santa, virtù morali, Jihad, fede, Legge, Dio, martiri • Democrazia, empietà, fede, libertà, ribellione, autorità, indivisibile/divisibile, immoralità • Governo, monarchia costituzionale/repubblica, potere legislativo, Legge di Dio, guida, <i>fugaha</i>
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e contro-argomentazioni	Fonte 1 Tesi: • Essere musulmano significa essere un guerriero, quella islamica è una comunità di credenti perennemente in armi pronti a mettersi a disposizione della volontà di Dio, poiché egli è il solo vero capo in battaglia Argomentazioni: • L'Islam aspira alla pace ma deve scendere in guerra per proteggere le libertà di coscienza e di predicazione • Il ricorso alla guerra è un esercizio morale e spirituale per i credenti • La guerra libera dalle passioni vane e cambia interiormente l'animo umano preparandolo alla morte in battaglia • I combattenti che cadono in battaglia sono martiri della fede perché hanno messo in pratica la Legge di Dio • I martiri della fede non muoiono ma cambiano forma di vita Fonte 2 Tesi: • L'idea democratica occidentale è un'idea nefasta che avvelena le coscienze delle persone Argomentazioni: • La democrazia pone sullo stesso piano l'empietà e la fede • Nella parola libertà è implicita l'idea di violenza, è una miscela di veleni massonici ed ebraici destinati a corrompere il mondo • Nell'islam la libertà è incatenata alla legge di Dio (il musulmano non può bestemmiare o cambiare religione: apostata), le libertà fondamentali sono ritenute indivisibili, mentre nella democrazia sono considerate divisibili • La democrazia empia sostiene che l'uomo possa costruirsi il suo destino indipendentemente dal suo creatore

	Fonte 3 Tesi: 1. Il governo islamico è il governo della Legge e solo coloro che conoscono la Legge di Dio possono essere chiamati ad esercitare la funzione di governo Argomentazioni: 2. Nell'islam il potere legislativo e la competenza di emanar le leggi appartiene solo a Dio 3. Il santo legislatore è l'Unico legislatore, esiste un corpo di leggi già contenuto nel Corano e nella Sunna, derivate da Dio. 4. I governatori sono solo guide per il popolo, esperti di diritto coranico (<i>fugaba</i>).
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	1. Prevalentemente argomentativa: giustifica il <i>Jihad</i>, motivando la necessità della guerra in senso religioso e politico 2. Struttura argomentativa: critica alla democrazia occidentale argomentando a favore dell'ideologia Islamica e dei suoi precetti 3. Struttura argomentativa: indica i valori del governo Islamico in quanto ispirato al Corano e alla Sunna, in contrasto con le repubbliche occidentali
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	Tutti e tre i testi riguardano il fondamentalismo islamico, proponendo una lettura integralista del legame fra precetti religiosi e l'ordinamento della società, dello Stato e del potere. Non essendoci una guida religiosa unica nel mondo mussulmano, si sono prodotte varie interpretazioni del Corano: in tal senso l'Islam "radicale" ha dato, negli ultimi decenni, una re-interpretazione della Tradizione islamica, ripudiando il cosiddetto moderatismo. Concetto centrale del fondamentalismo islamico è il <i>jihad</i>, ovvero la guerra per volontà di Dio, per proteggere la libertà di coscienza e di predicazione, interpretate come assoluto rispetto delle più antiche tradizioni islamiche. Questo appello alla guerra è inteso in senso religioso-morale: il fedele combattente purificherà così se stesso e la propria comunità mettendo in pratica la Legge di Dio. In particolare il testo 3 fa riferimento alla Repubblica islamica che Khomeini realizza in Iran attraverso la rivoluzione del 1979, primo esempio di Stato integralista

	islamico (scita).
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	Un altro esempio realizzato di Stato islamico integralista è il regime afgano dei talebani (<i>taleban</i> =studenti), così chiamati perché i loro leaders provenivano dai seminari religiosi (le scuole coraniche). Presero il potere all'interno della guerra civile scatenatasi in Afghanistan dopo la fine dell'occupazione sovietica (1989) e instaurarono regole arcaiche e severissime di comportamento, come ad esempio il divieto di esporre ritratti e fotografie (con distruzione anche delle pellicole fotografiche), oppure l'obbligo per le donne di portare il burqa e l'espulsione di queste dalla vita civile con il divieto di votare e lavorare.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Attraverso questi testi, si è cercato di capire il significato che il <i>jihad</i> ha per i musulmani; allo stesso tempo risulta anche l'enorme differenza di significato tra le nozioni occidentale di libertà e democrazia (considerate peccato e "veleno mortale" da parte dei fondamentalisti islamici) e il concetto di Repubblica islamica (il potere legislativo appartiene a Dio, che è "Santo Legislatore": le stesse leggi non derivano dagli uomini ma dal Corano, parola di Dio).
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Le fonti non citano un soldato in particolare, ma tutta la comunità mussulmana in generale come combattente il <i>jihad</i> . Il fedele islamico è un guerriero disposto a combattere: questa è la sua virtù morale e questa è la Legge di Dio. Il fedele s'identifica con il potenziale kamikaze, in quanto i fedeli-combattenti, perennemente in armi, che cadono in battaglia "non muoiono veramente", ma sono martiri della fede.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Il testo rimanda a un contesto di guerra asimmetrica, in quanto il "guerriero" islamico è disposto a combattere in ogni momento, luogo e circostanza per la sua religione, contro ogni forza e Stato che a questa si opponga o minacci. Il kamikaze è una figura che troviamo in tutti questi fondamentalismi islamici: dai bambini-kamikaze iraniani agli uomini-bomba dell'Is.
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Gli avversari militari sono tutti coloro che minacciano la "libertà di coscienza e di predicazione dell'Islam". Questa religione "deve comandare su tutta l'umanità" e quindi chiunque si oppone a questo scopo e non crede appieno in questa religione è un nemico a tutti gli effetti: l'occidente, ma anche i regimi mussulmani moderati oppure le interpretazioni alternative dello stesso integralismo islamico (integralismo scita vs integralismo sunnita).
4. Quale	Nel fondamentalismo islamico viene meno la differenza

relazione/rapporto con i “civili”? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	civile-militare: ogni fedele è combattente. L'intera comunità islamica costituisce “i sostenitori di Dio”, i possibili martiri della fede. Il kamikaze, martire della fede, avrà il riconoscimento di Dio e della comunità, per i quali “non morirà mai”.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	Secondo l'ideologia del <i>jihad</i> (il combattimento per Dio) l'esercizio della guerra è un esercizio morale che libera dalle passioni vane. Attraverso il sacrificio di chi combatte, l'Islam giungerà “a comandare sull'intera umanità”, e questo è il fine dei fedeli islamici. Chi cade in battaglia ha seguito la Legge di Dio e lo scopo del <i>jihad</i> è quello di imporre l'ordine divino sulla terra. Kamikaze e <i>jihad</i> sono concetti che si sovrappongono nel fondamentalismo islamico.
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	Il rapporto con le armi deve essere vissuto in <i>toto</i> da parte dei fondamentalisti islamici. Devono sempre essere a disposizione della volontà di Dio. L'esperienza militare fa emergere nei combattenti virtù morali solide e libera l'uomo dalle passioni. Sacrificarsi fino alla morte ed essere guerrieri significa rispettare ed obbedire alla Legge di Dio. Non ci sono eserciti regolari, ma campi d'addestramento in cui vita militare e religiosa si fondono in un'esperienza totalizzante.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Il fondamentalismo e il fanatismo religioso-politico sono gli aspetti psicologici più evidenti di questo kamikaze. Il fondamentalismo giustifica il ricorso all'estremo sacrificio per difendere la sua verità assoluta dettata dal Libro sacro e manifestata in una forma di vita legata alle arcaiche tradizioni islamiche. Si cerca di fortificare ed esaltare tale tradizionale identità collettiva per poter combattere la società individualistica e troppo liberale identificata nel “corrotto” occidente ma anche e soprattutto nelle società mussulmane moderate e non fondamentaliste.
8. Quale tipo di soldato “volontario” rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	Questo kamikaze “volontario” potrebbe essere un mussulmano qualunque. Le fonti sottolineano come ogni vero fedele dovrebbe adempiere al suo compito di far guerra contro i nemici della Legge di Dio. Questi “martiri della fede” ritengono di continuare a vivere dopo la morte perché hanno seguito la volontà divina e anzi per loro la morte è, in realtà, la scelta di una nuova e migliore vita.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	Completamente diverso rispetto al soldato regolare delle guerre 900esche, poiché è volontario, combatte una guerra asimmetrica, ricorre ad atti terroristici ed è nutrito di fede religiosa fondamentalista, il kamikaze islamico presenta invece qualche affinità con quello giapponese: lo stesso valore mistico-religioso attribuito alla scelta di morire; riti

	di preparazione al gesto del sacrificio; trascendenza che si ritiene di raggiungere con la morte (che diventa per entrambi momento di passaggio a una nuova vita) la quale così fornisce alla vita un senso più alto; forte stima e considerazione sociale. Ma ci sono anche elementi di forte discontinuità: il kamikaze giapponese colpisce obiettivi militari, quello islamico obiettivi civili; ha un nemico preciso (Alleati e USA), quello islamico ha invece un nemico imprecisato e, di volta in volta, diverso. Infine quello giapponese sta dentro una guerra dichiarata e convenzionale, dotata di un ben preciso “ordine” politico-militare, quello islamico è invece un soggetto forse responsabile dell'attuale “disordine mondiale”.
10. Altro...	

21. SCHEDA di ANALISI della FONTE
L. Farina, 4^A Liceo Gioia
Fonte: “L'uomo di Iwo Jima”, di Gino d'Antonio

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	<u>L'uomo di Iwo Jima</u> Diretta Scritta (appartiene alla collana di fumetti <i>Un uomo un'avventura</i> , ideata da Sergio Monelli, edizione CEPIM, Milano) Italiano Giugno 1978 Fumetto Pubblico Intenzionale Testimonianza
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Gino D'Antonio: fumettista italiano, che esordì nel 1947 con il personaggio di Jess Dakota e in seguito nel 1948 con il settimanale a fumetti “Il Vittorioso”. La sua svolta professionale avviene nel 1956 quando inizia a collaborare con il prestigioso studio <i>D'Ami</i> , disegnando e scrivendo per l'editore britannico <i>Fleetway</i> molte storie di guerra e adattamenti a fumetti di grandi opere di narrativa (<i>graphic novel</i>), come <i>Ventimila leghe sotto i mari</i> e <i>Moby Dick</i> . Nel 1967 scrive, lavorando per la CEPIM quella che rimane la sua opera più famosa: <i>Storia del West</i> . Infine collabora

	ancora con la CEPIM per la collana di fumetti “Un uomo e un'avventura”, scrivendo e disegnando <i>L'uomo dello Zululand</i> , <i>L'uomo del deserto</i> , <i>L'uomo di Pechino</i> , <i>L'uomo di Iwo Jima</i> , <i>L'uomo del Bengala</i> e <i>L'uomo del Ragoon</i> . Continuò la sua carriera concentrandosi maggiormente nella sua attività di disegnatore, fino alla morte nel 2006.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	D'Antonio vuole descrivere l'assurdità e la violenza disumana che si celano dietro la conquista del monte <i>Suribachi</i> , e più in generale nel contesto della guerra. L'autore infatti mira a contrapporre i due protagonisti che rappresentano i comuni “prototipi” di soldati dell'esercito: il sergente Stagg, che ha scelto di sua spontanea volontà di diventare soldato e il cui unico interesse è raggiungere il proprio obiettivo militare (conquista del monte <i>Suribachi</i>) senza alcun riguardo per la vita altrui (né dei compagni né dei giapponesi). All'altro lato c'è la figura del “soldato Joe”, che invece cerca di opporsi all'orrore a cui è costretto ad assistere, e cerca di combattere in modo che il suo comportamento non sfoci necessariamente nell'omicidio.
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	Testo originale
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	La questione dell'orrore e dell'abominio della guerra, in particolare nella Seconda Guerra Mondiale; mostrare, attraverso le figure dell'anonimo “soldato Joe” e del sergente Stagg, la sottile linea che separa la guerra (che comporta il rispetto di un codice militare) dall'efferato omicidio, e la facilità con cui questa viene superata. Mostrare anche la differenza tra le figure dei Marines americani e dei kamikaze giapponesi.
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	Parole-chiave: guerra, odio, assassinio, onore, sacrificio, eroe, marine (importanza data dal <i>lettering</i> e dalle dimensioni con cui è scritto), figure-chiave del soldato Joe e del Sergente Stagg

	(importanti le uniformi diverse per i due eserciti), vignette con suoni, soprattutto di spari ed esplosioni (onomatopee), colori in alcune scene surreali, linee nere molto marcate soprattutto sui volti dei personaggi.
3. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	Il testo è narrato nella struttura del fumetto (anche se con qualche particolarità), quindi tutte le pagine sono divise in riquadri/vignette, di numero e dimensioni diverse, con prevalenza del disegno (linee nere marcate per i volti, colori forti come il giallo e il rosso, spesso surreali; disegni abbastanza semplici tranne che per i volti, che sono molto elaborati); continuo uso di onomatopee per dare l'idea degli spari e per permettere una maggiore immedesimazione del lettore; poche didascalie.
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	Guerra del Pacifico (1945). L'isola di <i>Iwo Jima</i> era molto importante per i giapponesi, poiché faceva parte dell'estrema linea a protezione del territorio metropolitano. Quest'isola però era molto importante anche per gli americani, poiché vi erano due aeroporti e un terzo in costruzione, da cui i marines avrebbero potuto colpire il Giappone con i loro bombardieri. <i>Iwo Jima</i> venne, così, trasformata in una fortezza (casematte, posizioni in caverna, camminamenti, postazioni di mitragliatrici e cannoni), in cui c'erano venticinquemila soldati pronti a morire per la patria. Gli Americani riuscirono, con bombardamenti continui, ad avere la meglio sulle difese del nemico il 19 febbraio 1945, quando un attacco americano provocò incendi continui per 36 giorni (sbarco dei marines). Alla fine della guerra si contarono 22 mila morti giapponesi e 6 mila marines.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	La battaglia di <i>Iwo Jima</i> offrì al mondo l'immagine più famosa dei Marines in guerra, infatti il Segretario della Marina, James Forrestall, che assistette al momento in cui i soldati alzarono la bandiera sul monte <i>Suribachi</i> , disse: “Questo alzarbandiera garantisce l'esistenza del Corpo dei Marines per i prossimi

	cinquecento anni”. A ricordo dell'episodio è stato anche eretto un monumento a Rosslyn, in Virginia (la foto si può trovare sul sito https://www.nps.gov/gwmp/planyourvisit/usmc_memorial.htm).
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	Nel fumetto emergono le ferree regole militari, che spesso però durante la Seconda Guerra Mondiale non venivano rispettate, come per quanto riguarda l'uccisione di un soldato ferito o disarmato. Inoltre viene messa in evidenza l'importanza della figura dei marines anche per i connazionali in patria e si vuole evidenziare quanto i soldati credessero nel valore della loro impresa. Infine si possono mettere a confronto le due diverse tecniche di combattimento degli eserciti, ad es. le tecniche di camuffamento usate dai cecchini giapponesi, che si nascondevano per poter colpire con mitragliatrici, fucili o pistole. Anche le ideologie dei due eserciti vengono contrapposte: i giapponesi si basano molto di più sull'onore/sacrificio, mentre i marines americani, nonostante dimostrino un grande coraggio, cercano sempre di salvare la propria vita.
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Marines americani (<i>United States Marine Corps</i>): una delle forze armate americane. Soldati regolari giapponesi (fra cui anche la figura del <u>kamikaze</u>)
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Guerra simmetrica (nello specifico, una delle ultime battaglie della Seconda Guerra Mondiale), in cui combattono due eserciti regolari, che dispongono all'incirca delle stesse armi e che rappresentano e cercano di difendere la propria nazione e la propria patria.
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	La storia è raccontata dal punto di vista dei soldati americani, quindi gli avversari sono i soldati giapponesi
4. Quale relazione/rapporto con i “civili” ? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	I marines (così come anche i kamikaze giapponesi) ricevevano un vasto consenso sociale ed erano considerati, all'interno della propria nazione, eroi che sacrificavano la propria vita per salvare la patria e vincere la guerra (questa ideologia è più marcata per i kamikaze, che erano considerati martiri destinati, dopo la

	morte, a riposare nel “santuario della pace”).
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi...)?	In entrambi gli eserciti emerge un forte patriottismo e nazionalismo, supportati, per quanto riguarda i kamikaze giapponesi, da un alone religioso (kamikaze= “vento divino”)
6. Quale rapporto con le armi e con l' esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	Rapporto con le armi e con l'esperienza militare: i soldati di entrambi gli eserciti erano addestrati a combattere, e quindi avevano uno specifico addestramento ed esperienza con le armi. Non solo, l'addestramento dei Marines è molto duro, il che li rende particolarmente versatili e temibili.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Amore per la patria e disponibilità a lottare (per i kamikaze fino a sacrificare per certo la propria vita) per difenderla dal nemico.
8. Quale tipo di soldato “volontario” rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	Breve esempio di kamikaze giapponese a p. 49 1. soldato volontario (sacrificio per la patria) regolare, poiché faceva parte dell'esercito nazionale. La figura più comune di kamikaze è collegata agli aerei, con i quali compivano i loro attacchi suicidi contro gli americani. Marines 2. soldato volontario regolare (esercito nazionale), perché entrava volontariamente a far parte del corpo speciale dei Marine
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	Sicuramente il kamikaze ha in comune con la particolare figura dei marines la scelta volontaria di combattere, mentre per il resto dell'esercito regolare giapponese c'era la leva di massa e quindi gli uomini era costretti ad andare in guerra. L'uso delle armi, messo in evidenza in questa fonte → a differenza dei kamikaze islamici contemporanei, i soldati regolari e i kamikaze giapponesi usavano le armi (aerei) per combattere, senza trasformare il loro corpo stesso in un'arma.
10. Altro...	

22. SCHEDA di ANALISI della FONTE

Intera classe, 5°D, Liceo Respighi

Fonte: cortometraggio di Yusuf Shahin, tratto dal film “11/09/01”

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte Film 11-09-01 Cortometraggio del regista egiziano Yusuf Shahin	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale * Testimonianza o resto	1. Indiretta 2. Iconografica/video 3. Inglese 4. 2002 5. Film : 11/09/01 6. Cortometraggio: storia finzionale con filmati originali. 7. Intenzionale
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Yusuf Shahin, regista egiziano morto nel 2008. Fin dai primi lavori dagli anni Sessanta in poi riscosse un grande successo nel mondo arabo e, progressivamente, anche in Occidente. Il regista mantiene uno sguardo critico nei confronti della società egiziana contemporanea ed in particolare nei confronti dei gruppi fondamentalisti islamici.
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Lo scopo di questo cortometraggio è innanzitutto di sensibilizzare i telespettatori sul fatto che non è facile stabilire ciò che è giusto o sbagliato in assoluto, ma occorre analizzare le ragioni che spingono ad agire le due parti, che comunque non sono giustificabili ma, almeno, comprensibili. In secondo luogo si vuole mettere in luce il circolo mortifero che si genera da questa guerra. Ed infine il film sembra sollecitare al dialogo e alla comprensione reciproca, poiché emerge nel finale che uno dei problemi di fondo di maggior peso è proprio quello dell'incomprensione e della mancanza di empatia fra la cultura occidentale e quella mediorientale. <i>“Non avete mai fatto niente per ascoltarci”</i> <i>“Neanche voi avete mai fatto nulla per farvi sentire”</i>
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	L'11 settembre è solo l'ultimo atto di un meccanismo perverso di violenza e morte tra Occidente/mondo islamico.

	Quale spiegazione?		
2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	1. Sensibilità 2. Democrazia 3. Volontà di libertà 4. Distruzione / violenza 5. Occupazione delle terre 6. Costrizione		
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	Tesi Contrapposte mediate dal regista: <table border="1"> <tr> <td> Marine: L' America difendeva i propri valori, principi e interessi ed è concepibile uccidere un soldato che attacca la propria nazione MA <u>non ha senso colpire i civili con attentati.</u> </td><td> kamikaze: Accusa l'America di profonde violenze e ingiustizie e ritiene legittimo un attacco su bersagli civili POICHE' <u>nei paesi democratici tutti sono egualmente responsabili.</u> </td></tr> </table> Il regista funge da mediatore tra le posizioni e trova l'origine del conflitto nel circolo mortifero scatenato dalla gestione da parte dell'America dei paesi in cui sono forti i propri interessi. Si sostiene la tesi argomentando con le cifre d'impatto delle campagne di politica militare estera statunitense e tramite immagini di disperazione generate dall'occupazione territoriale irrispettosa dei territori occupati.	Marine: L' America difendeva i propri valori, principi e interessi ed è concepibile uccidere un soldato che attacca la propria nazione MA <u>non ha senso colpire i civili con attentati.</u>	kamikaze: Accusa l'America di profonde violenze e ingiustizie e ritiene legittimo un attacco su bersagli civili POICHE' <u>nei paesi democratici tutti sono egualmente responsabili.</u>
Marine: L' America difendeva i propri valori, principi e interessi ed è concepibile uccidere un soldato che attacca la propria nazione MA <u>non ha senso colpire i civili con attentati.</u>	kamikaze: Accusa l'America di profonde violenze e ingiustizie e ritiene legittimo un attacco su bersagli civili POICHE' <u>nei paesi democratici tutti sono egualmente responsabili.</u>		
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	- Regista a New York il giorno prima dell'attentato, sta girando un film al World Trade Center ma viene interrotto da un poliziotto che lo invita ad allontanarsi. “ Devo girare questa scena come l'avevo pensata, si immagini cosa diranno se vado via da New York senza aver filmato le torri gemelle” - Il giorno dopo l'attentato il regista si trova a Beirut e viene intervistato: “Buongiorno, dopo quello che successo ieri, non riesco a parlare del costume di un attrice o del film nel suo complesso ... io... preferirei rimandare questo incontro a un altro giorno”		

	“ maestro aspettavamo con ansia questo momento !, non può sottrarsi così!” “sono sinceramente dispiaciuto ma quello che è successo.. ecco mi ha .. ho bisogno di riflettere” “ maestro vuole riflettere o evitare piuttosto nostre domande?” - Il regista sugli scogli vede uscire dall’ acqua il fantasma di un soldato americano. Soldato : “.. cos’ hai provato ieri dopo la caduta delle torri ?“ - Il fantasma racconta la sua storia di amore con una donna libanese (flashback). “ L’ amore?! L’ ho scoperto qui a Beirut quando stavo ballando con delle ragazze americane e poi ho visto una libanese“ - Il regista e il fantasma prendono parte a una partita di beach volley in spiaggia. “ buttiamoci anche noi, vieni! “ - Il regista e il fantasma si recano in un ristorante dove discutono degli attentati. “stavo pensando a te, cioè non solo a te, a tutti voi. Vieni con me !! “ - Il regista e il fantasma del marine hanno compiuto un “viaggio” che li ha portati nella casa del kamikaze che lo ha ucciso e assistono alla vestizione del terrorista suicida e all’attentato. - Incontro tra il regista e i genitori del kamikaze che giustificano le azioni del figlio (flashback). “vostro figlio quando ha preso questa decisione? “ padre :” quale palestinese non vorrebbe immolarsi come ha fatto lui?” madre :” gli israeliani ci attaccano con missili e carri armati, noi abbiamo soltanto le pietre” padre :” gli israeliani stanno ingannando tutto il mondo, fanno le vittime quando sono loro gli aggressori e l’ America lascia decidere a loro chi sono i terroristi e chi non li sono, provi a pensare al momento che ti buttano giù le case e gli ulivi che vengono sradicati con i bulldozer davanti ai tuoi occhi. Madre :” ha mai visto un soldato
--	---

	israeliano costringere il padre a mettersi in ginocchio, schiacciargli la faccia per terra davanti ai suoi figli?” Padre :” e poi parlano di violenza” Madre :” la peggior violenza è l’ occupazione delle nostre terre”. - Discussione tra il fantasma e il regista sugli interessi degli stati che causano determinate scelte militari. “ l’ America deve necessariamente proteggere i suoi valori, i suoi principi di democrazia e di tolleranza “ - Il regista si reca al cimitero dove incontra la fidanzata e il padre del soldato deceduto e il fantasma del kamikaze. “ sei venuto qui a visitare la tomba di un soldato che mi voleva morto? “
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	- Attentato dell’11 settembre 2001. - Attentato del 1983 alle forze multinazionali in Libano. - Guerra civile libanese. - Coinvolgimento USA dalla seconda guerra mondiale in poi.
FOCUS sul soldato - KAMIKAZE	
1. A quale categoria appartiene?	1. Terrorista suicida delle Torri Gemelle: fa dell’aereo un’arma per amplificare l’effetto distruttivo. 2. Terrorista suicida libanese: fa del suo corpo un’arma per avere certezza di uccidere il nemico. 3. Marine americano: combatte, in teoria, una guerra convenzionale simmetrica, cioè militari contro militari.
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica o asimmetrica)?	Guerra simmetrica: rappresentata dal marine americano che rivendica un modello di guerra simmetrica che, in teoria, preserva i civili. Guerra asimmetrica: punto di vista dei kamikaze islamici che colpiscono i civili ritenendoli ugualmente responsabili delle scelte dei loro governi e quindi nemici.
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	Punto di vista americano: il nemico è visto come un avversario della democrazia e avversario che non rispetta i diritti umani.

	Punto di vista del terrorista: il nemico è rappresentato dalle democrazie occidentali (governanti e civili) che sfruttano il territorio arabo.
4. Quale relazione/rapporto con i “civili”?	Punto di vista del fondamentalismo islamico: I civili sono responsabili delle scelte del governo perché democraticamente eletto da loro. Punto di vista americano: i civili devono essere rispettati, è ingiusto che siano vittime di attentati. E’ sconvolgente constatare che anche i civili tra i nemici possono trasformarsi in arma letale.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici)?	Dimostrare la difficoltà nel giudicare i diversi punti di vista islamici e occidentali. Sollecitare la sensibilità reciproca. Comprendere il ciclo mortifero.
6. Quale rapporto con le armi e con l’esperienza militare?	Americani: il marine rappresenta un’idea di guerra e di esperienza militare come carriera e progetto di vita al servizio della nazione. Terrorista islamico: l’esperienza militare è ridotta all’atto di farsi saltare in aria. Non occorre essere addestrati ma avere amore per la propria patria e il credo religioso. E’ evidente lo stravolgimento dei rapporti di forza: l’intero arsenale americano e un esercito organizzato non può nulla contro la strategia del terrore dei kamikaze.
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Odio nei confronti del nemico da eliminare anche a discapito della propria vita. v. genitori del kamikaze. Manca completamente qualsiasi moto di pietà nei confronti del nemico ucciso, si rivendicano le ragioni del gesto.
8. Quale tipo/carattere di soldato “volontario” rappresenta? Come si declina questo carattere?	Marine: è pagato e per lui la carriera militare è una scelta di vita coronata dal patriottismo. Kamikaze: compie gratuitamente il gesto, come vendetta e per la salvezza del suo popolo.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle figure “classiche” del soldato? Analogie-differenze e possibili confronti	Rispetto al kamikaze giapponese l’elemento di continuità è dato dal sentimento religioso e nazionalistico. Il kamikaze islamico vive la componente nazionalistica con maggiore coinvolgimento emotivo, prova odio e senso di vendetta nei confronti del nemico. E’ evidente che l’azione suicida/omicida del kamikaze islamico richiede meno addestramento di quello giapponese.
10. Altro...	

23. SCHEDA di ANALISI della FONTE
S. Montanari, 5°D Liceo Respighi
Video of 911 Hijacker Reveals al-Qaida Propaganda Efforts
<http://www.youtube.com/watch?v=-6obQ5naNn0&sns=em>

DESCRIZIONE - CLASSIFICAZIONE della fonte (descrizione fisica/esterna del documento)	
1. Tipo di fonte: * Diretta o indiretta * Scritta, orale, materiale, iconografica (video) * Lingua originale * Datazione * Repertorio bibliografico (dove è contenuta/rintracciata) * Tipo di testo (letterario o non-letterario, ufficiale o privato etc) * Intenzionale, preterintenzionale	Fonte indiretta: servizio giornalistico all’interno del telegiornale della NBC con rimandi al video originale di propaganda jihadista (fonte diretta). Lingua: inglese Il documento è stato visionato nella versione caricata su Youtube in data 26/11/2008 sul canale “Lookhearsee”. Intenzionale
2. Autore/Soggetto emittente (se necessario breve contestualizzazione: tempo/spazio, posizione/pensiero ecc.)	Servizio giornalistico: investigazioni dirette da Jim Popkin, NBC News. Video di propaganda: Ziad Jarrah (dirottatore del volo UA93)
3. Scopo dell'autore (mittente e destinatari, funzione comunicativa)	Servizio giornalistico: mostrare quanto il terrorista fosse nascosto in un individuo così ben integrato e quanto sia efficace la capacità di indottrinamento di Alqaeda anche nei confronti di individui pienamente occidentalizzati. Video di propaganda: dichiarare con orgoglio la propria adesione alla jihad.
4. Provenienza della fonte (→ attendibilità del sito e quindi della fonte)	Screen Capture di una trasmissione tv internazionale (media attendibile) inizialmente su VHS e successivamente caricata su youtube http://www.youtube.com/watch?v=-6obQ5naNn0&sns=em
ANALISI del TESTO della fonte (spiegazione del contenuto del documento)	
1. Problema/questione/tema	Quasi in contemporanea all’attacco alle Torri Gemelle vi è stato un terzo dirottamento che ha portato alla morte dei passeggeri a bordo del volo United Flight 93, stavolta fatto precipitare in un campo in Pennsylvania. Dietro un uomo insospettabile – Ziad Jarrah -, con cultura e formazione occidentale, si nasconde invece un estremista al servizio di al-Qaeda.

2. Parole-chiave e/o figure-chiave, elementi significativi del linguaggio utilizzato	“Nine-eleven”, questa data e ciò che più frequentemente si ripete nel video, seguita da “terrorist”, “al-Qaida” e “hijacking”, essendo esso incentrato sul rapporto al-Qaeda/dirottatore. Per provare l’integrazione del dirottatore si usano termini come “college”, “girlfriend” “disco”...
3. Messaggio: tesi, argomentazioni, eventuali contro-tesi e controargomentazioni	La tesi, seppur mai espressa, può riassumersi come segue: Ziad Jarrah, il terrorista del terzo aereo dell’ 11 / 9, si nascondeva dietro le sembianze di un uomo integrato e stabile, molto lontano dalla consueta immagine del terrorista islamico, portandolo ad essere definito un terrorista ‘atipico’.
4. Struttura: individuazione parti narrative, analitico-descrittive, argomentative, retoriche e interpretative	Il video inizia con un intro di 13 secondi in cui si annuncia il nome del terrorista e i fatti di cui si è macchiato, passando poi la parola al reporter, nominato esplicitamente nel video, che introduce la storia di Ziad Jarrah: era stato scelto da Al Qaeda perche` occidentalizzato (aveva anche la fidanzata tedesca) e quindi insospettabile. Ma nel video di propaganda il dirottatore ha momenti di esitazione mentre parla del martirio, non riesce a mantenere un tono serio e gli viene da ridere. Tim Roemer – membro della commissione dell’11/9 spiega che Jarrah era titubante e che Al Qaeda temeva che potesse rinunciare all’ultimo momento. Il commentatore spiega che Jarrah era nato in Libano, educato in scuole cristiane e negli anni del college frequentava discoteche e beveva alcolici, al contrario degli estremisti islamici.
INTERPRETAZIONE della fonte (commento e valutazione del documento)	
1. Contestualizzazione: individuazione riferimenti storici espliciti e impliciti	Gli avvenimenti vengono dettagliatamente ed esplicitamente contestualizzati all’ interno dell’azione terroristica di al-Qaida dell’11/09.
2. Confronto e rimandi ad altre fonti e/o ad altri concetti/categorie tratti dalle scienze sociali	Si rimanda alle fonti iconografiche (foto e filmati) utili a dimostrare le diversità tra l’attentatore e un perfetto jihadista.
3. Concettualizzazione: categorie interpretative utilizzate e snodi concettuali implicati	La fonte sembra quasi mettere in discussione la contrapposizione tra occidentalizzazione ed estremismo islamico: la storia di Jarrah ne è la dimostrazione. Infatti la propaganda jihadista può essere estremamente convincente anche con chi sembra completamente estraneo al mondo islamico e persone completamente integrate possono

	trasformarsi in perfetti kamikaze perche` del tutto insospettabili.
FOCUS sul soldato-kamikaze	
1. A quale contesto storico-sociale appartiene?	Il dirottatore
2. A quale tipo/significato di guerra rimanda (simmetrica/asimmetrica, quale conflitto particolare)?	Guerra asimmetrica – attacco terroristico dell’11/09 da parte di al-Qaeda agli Stati Uniti
3. Quali avversari militari e quale idea del nemico indica?	L’avversario è rappresentato dall’intera popolazione, colpita attraverso la strage di innocenti portata a termine tramite l’attacco.
4. Quale relazione/rapporto con i “civili” ? (sia rispetto ai civili-nemici che ai civili-fratelli: quale consenso ottiene?)	I civili diventano il bersaglio.
5. Quali motivazioni, finalità, obiettivi esprime (quali valori ideologici, culturali, religiosi ...)?	Le motivazioni non vengono particolarmente evidenziate, anzi, rimangono forse un’incognita, essendo il videomessaggio che ci è giunto, poco altro che un monologo preparato dalla cellula terrorista a scopo di propaganda. I messaggi trasmessi sono quindi quelli dell’organizzazione stessa: culturali e religiosi.
6. Quale rapporto con le armi e con l’ esperienza militare ? (eventuali iniziazioni, riti etc)	Vi è un rito documentato, a metà tra una iniziazione e un testamento spirituale, dove l’ attentatore manca di serietà e viene ammonito dagli “iniziatori”
7. Quali aspetti/elementi/risvolti psicologici presenta?	Ben visibile la lotta interiore che assedia l’attentatore che per questo viene visto come poco affidabile agli occhi di al-Qaeda che sospetta possibili ripensamenti.
8. Quale tipo di soldato “volontario” rappresenta? Come si declina questo carattere? È volontario-suicida perché...	Il “volontario” in questione è un attentatore, più precisamente dirottatore, Hijacker, per dirla all’Inglese, volontario e suicida perché a sangue freddo prende controllo completo del velivolo per portarlo fuori rotta, in una collisione di mortali conseguenze per se’ e per gli altri, azione intenzionale e premeditata.
9. Quali continuità e discontinuità rispetto alle diverse figure del soldato-kamikaze? Analogie-differenze e possibili confronti	Continuità/discontinuità rispetto ai kamikaze nipponici: Analogie ve ne sono riguardo, ad esempio, ai rituali di iniziazione e al gesto estremo compiuto, mentre vi sono importanti differenze per quanto riguarda la formazione, e la psicologia ancora più contorta, si intravede un conflitto tra la formazione e l’identità occidentale e la causa jihadista.

IL LABORATORIO DI SCRITTURA

L'IDEAZIONE e IL SOGGETTO del GRAPHIC NOVEL: scrittura collettiva e condivisa.

Elenco step-capitoli:

CAP. 1. Due personaggi-protagonisti: un ragazzo e una ragazza. Sono a lezione alla *Columbia University* di NY e ascoltano una lezione di antropologia. Il prof, al termine della lezione, dice loro: per tutte le umanità a noi note, la "vita" non ha senso in se stessa, ma ne riceve dall'alto; talmente dall'alto che talvolta, per accedere al senso (=salvarsi), può/deve sacrificarsi. Vale lo stesso per noi? Se sì, che cosa dà senso alla nostra vita? Fino al punto di chiedercela per sé? E in tal caso: contro chi? Loro sono strambiti, e trovandosi all'ora di pranzo in qualche tempio del consumo di massa, tipo 5th Avenue, hanno la sensazione che quel "senso" non ci sia più, o almeno non trascenda più il singolo. Si trovano alla cattedrale di San Patrick, e viene loro in mente il martire religioso. Parlandone, viene l'idea dei due memoriali, con l'attacco suicida per motivi (religiosi-)patriottici, nella guerra convenzionale/simmetrica, e (religiosi-)politici nel conflitto non convenzionale/asimmetrico: quest' ultimo condotto anche da cittadini statunitensi e quindi con anche l'elemento "sociale-culturale" a cui accennare.

CAP. 2. Lui va all'*Intrepid*, dove segue la spiegazione di una guida (quindi **qui l'impostazione-narrazione assume carattere storiografico**) e fa delle domande (che servono per concettualizzare/contestualizzare il kamikaze giapponese)

CAP. 3. Lei va a *Ground Zero*, dove immaginiamo un'esposizione, con video, testimonianze, forse anche parenti di vittime... (contestualizzazione e concettualizzazione del kamikaze islamico)

CAP. 4. Si incontrano a mezza via in Wall Street, per mettere insieme i pezzi (discutono il confronto tra i due diversi ma simili kamikaze: **continuità e discontinuità**); lì si imbattono in *Occupy* (l'orario è ormai di dopolavoro), con gente che ugualmente usa (solo) il proprio corpo (indifeso) come arma (simbolica) contro il (proprio) paese. Si mettono a parlare con un gruppo di giovani auto-incatenati, che anch'essi (sembra ai nostri due) si offrono come per un sacrificio simulato. Emerge un barlume di risposta (ma è importante l'antitesi con quegli altri giovani pazzi per *Abercrombie & Fitch*...): c'è dunque qualcosa per cui combattere-e-"sacrificarsi" - ma: forse non fino al limite dell'autosoppressione. Perché il nemico siamo noi stessi, oppure è in noi stessi; col sacrificio della vita non lo danneggeremmo, perché la partita sarebbe a somma zero...

LA SCENEGGIATURA: scrittura in lavoro di gruppo

Parte Prima

Splash-page con didascalia: 20 febbraio 2013, Columbia University, New York. Lezione di antropologia...

Il professore : "...E questo riportato da Livio, dunque, è un chiaro esempio di devotio"

Il professore fece una breve pausa per attirare l'attenzione verso di sé, poi proseguì: – Secondo questa pratica religiosa, diffusa nell'Antica Roma, il comandante dell'esercito romano si immolava agli Dei Mani per ottenere, in cambio della propria vita, la salvezza e la vittoria dell'esercito.

- È proprio ciò che si verifica nell'episodio che abbiamo appena letto – spiegò – in cui Decio Mure assicurò in tal modo ai suoi uomini la vittoria contro i Latini.

-Mi scusi, professore – intervenne una voce – mi viene spontaneo fare un confronto con il sacrificio degli eroi omerici...

-Stia attento a non confondere le due cose, che in realtà sono molto diverse. Gli eroi greci andavano incontro alla morte eroica in battaglia per ottenere il kleos, la gloria, e divenire immortali. La mentalità romana, invece, è quella del "do ut des": l'unico scopo del sacrificio era ottenere in cambio la vittoria militare. Oltre al significato religioso, del resto, la devotio aveva anche un valore prettamente tattico: scagliandosi a gran velocità contro la fanteria nemica, infatti, il comandante creava un grande scompiglio nell'esercito nemico, incitando contemporaneamente i propri uomini all'azione.

(Disegni in alternanza ai testi scritti)

-Quindi la pratica dell'atto sacrificale si evolve nelle varie culture...

-Esattamente, ma è importante anche sottolineare come questo concetto sia presente in ogni epoca e civiltà. Per tutte le umanità a noi note, in effetti, la vita non ha senso in se stessa, ma ne riceve dall'alto: talmente dall'alto che talvolta, per salvarsi, deve essere sacrificata.

-Quindi, professore, questo si verifica anche nella nostra epoca?

-Provate a riflettere... C'è qualcosa che oggi dà senso alla nostra vita al punto da chiedercela per sé e, in tal modo, "giustificarla"? E in questo caso: "per sé" contro cosa, contro chi?

-Potrebbe essere il caso dei kamikaze islamici – intervenne un altro studente – che si immolano in nome della propria fede?

-Bravo, mi sembra un riferimento assolutamente pertinente! Come vedete la devotio dei Romani ci tocca più da vicino di quanto si possa pensare. Anzi, sarebbe molto interessante se sviluppaste queste tematiche in riferimento all'attualità, forse l'argomento assumerebbe dei risvolti inaspettati...

Dopo essere usciti dall'aula, Michael aveva proposto di fare una passeggiata sulla 5th Avenue, ma, per tutto il tragitto in metro, Jane era stata taciturna.

Mentre camminavano con un grosso hamburger in mano, finalmente la ragazza ruppe il silenzio:

-Secondo te che cosa dà senso alla nostra vita? Tu credi che per noi oggi valga ancora quello che dice il prof.?

Michael esitava, così lei proseguì: -Io non penso che questo discorso possa riferirsi all'attualità: come può la vita ricevere senso dall'alto, se questo senso trascendente non c'è più?

-Non c'è più?

-Guardati attorno!

-Al giorno d'oggi siamo talmente immersi nelle soddisfazioni materiali che ormai non ci si interroga più sul senso della vita, figuriamoci se ci si sacrifica per trovarlo!

Michael, colpito da queste parole, replicò: -È vero che la gente comune occidentale non si pone questi problemi, però non credi che anche oggi ci siano persone disposte a sacrificare tutto questo per qualcosa di più?

- Ma al punto di morire???? sbottò lei, di evidente malumore

Parlando, erano giunti davanti alla maestosa facciata di Saint Patrick, le cui guglie neogotiche risaltavano fra i grattacieli newyorkesi.

-Pensa ad esempio ai martiri religiosi- proseguì il ragazzo indicando la cattedrale- che in ogni epoca e cultura...

- Bella roba! Gli attentatori suicidi, appunto

- Dici così perché vedi solo il lato politico, militare, e non puoi capire o sentire il movente religioso...

- Ma che movente religioso può mai spingere ad ammazzarsi ed ammazzare altri... Io dovrei essere solo molto disperata per trasformarmi in kamikaze e...

- Giusto! I kamikaze! Sei un genio!

- Io? ma... come? tu...

- Proprio loro, i kamikaze! Sai cosa? Vado al Memoriale dell'Intrepid a farmi un'idea. E poi l'aeronautica è stata il mio sogno di bambino... Dà, vieni con me, andiamo a dare un'occhiata

- Bah, roba da uomini, e pazzi per giunta. Che almeno uccidevano altri uomini, soldati come loro... Ma le vittime del WTC, ci pensi? Che eroismo c'è a far fuori dei lavoratori indifesi, padri e madri di famiglia...

- Be' ma in fondo erano combattenti pure quelli...

Lei, dopo un momento di silenzio: - Va', va' tu a giocare alla guerra; io vado a buttare l'occhio a Ground Zero, capire cos'è questo "senso" che dici

- Bene, bella idea! Sai che figurone col prof... Ti raggiungo lì più tardi.

- Ok. In bocca al lupo, soldato!

- Crepi il lupo! cioè... Crepi Sansone con tutti i Filistei!!!

-Hmhm, spiritoso. L'argomento ti eccita proprio!

Parte Seconda

Il pomeriggio, all'una in punto, Michael pagò l'ingresso; -24 dollari, che diamine! Neanche la mia banca è così strozzina!- pensò, varcando la soglia di quel galleggiante relitto.

Subito all'interno dell'Intrepid, il suo smarrimento fu enorme: anziché foto e documenti, di primo impatto notò un enorme hangar grigio e cupo, pieno di vecchi aerei dismessi: non era certo quello che si aspettava. Da dove avrebbe potuto cominciare la sua ricerca? Non aveva punti di riferimento, il luogo era deserto, niente gli era familiare, né tantomeno attirava la sua attenzione, la quale, invece, fu catturata dal pannello illuminato indicante la via d'uscita: l'accesso al ponte superiore. Sconfortato prese a salire le scale, alla ricerca di un qualche stimolo che giustificasse la sua spesa e la sua presenza. Sbucato sul ponte, fu investito da una brezza che proveniva dalle acque del mare. -Vento divino! – sentì ripetere da una guida alla comitiva che guidava – Kamikaze significa vento divino, a indicare quel vento che, narra la leggenda, scendendo dal sacro monte Fuji, nel 1300 impedì la conquista del Giappone da parte dei Mongoli!-. Michael, d'improvviso, sentì l'esigenza di aggregarsi al gruppo, e si fece trascinare da una curiosità istintivamente sorta in lui. Proseguì l'anziana guida: -Così i kamikaze, attaccando dal cielo, volevano disperatamente impedire l'avanzata e l'invasione del Giappone, la "terra sacra agli dei", da parte degli Alleati. A tradimento, i Nipponici avevano attaccato e distrutto la flotta americana a Pearl Harbor la notte dell'8 dicembre del '41, perseguendo una politica imperialistica nel Sud-Est asiatico in competizione con gli interessi del nostro Paese. Inizialmente pensavano di averla vinta, ma... no: il generale McArthur fece in modo che la situazione volgesse a nostro favore, bloccando l'avanzata giapponese nella battaglia delle Midway del '42.

-Se ben ricordo, diceva un mio professore che il Giappone era alleato dell'Asse e determinò, con l'attacco di Pearl Harbor, l'entrata in guerra degli USA, non tanto interessati a far cadere Hitler in Europa quanto a riprendere il controllo del Pacifico. In particolar modo, alla fine della guerra, s'impegnarono a ristabilire relazioni commerciali e politiche con il Giappone: non a caso l'imperatore Hiroito non fu destituito come invece furono i suoi alleati europei.

La guida riprese: -Gli Stati Uniti inaugurarono un ciclo di vittorie e la loro avanzata implacabile

condusse l'ammiraglio Onishi a elaborare la strategia Kamikaze, tentativo estremo e disperato di rimandare la sconfitta e un'eventuale invasione da parte nostra. I corpi speciali dei kamikaze erano costituiti da volontari della migliore gioventù educata a un'etica guerriera che assegna all'eroismo militare un significato religioso superiore allo stesso attaccamento alla vita. La morte e la vita s'intrecciano, infatti, nel momento della decisione del sacrificio che dà più alta "sostanza" alla vita stessa e l'"onore" li conduce al momento in cui si sarebbero lanciati a bordo dei caccia Zero sulle portaerei del nostro esercito. Lo Zero A6M era un piccolo ma veloce aereo da combattimento, riadattato proprio a questo scopo che, si dice, viaggiava con il solo carburante dell'andata. Ma l'asso nella manica della tecnologia bellica americana era la flotta composta da navi come quella su cui ci troviamo ora...infatti l'Intrepid resistette a ben cinque attacchi kamikaze.

Mentre la comitiva applaudiva il discorso della guida che si volgeva alla fine, Michael si allontanò silenzioso. Si chiedeva: "Ma se la guerra era ormai persa, che senso aveva suicidarsi? Cosa spingeva questi giovani a sacrificarsi? Per chi e per che cosa poi? Non riesco proprio a capire come un giovane nel fiore dell'età possa accogliere così serenamente l'idea della morte!"

Assorto nei suoi pensieri, si trovò quasi inconsapevolmente a ridiscendere sottocoperta, dove ora ammirava gli aerei dell'hangar con più attenzione, con uno sguardo tutto nuovo.

Sottopose i suoi pensieri e i suoi dubbi a un'altra guida che, vedendolo in piedi davanti a un aereo, forse intento a immaginarselo lanciato contro una portaerei in un'eroica missione di morte, con un "serve aiuto?" aveva interrotto bruscamente i suoi pensieri, riportandolo alla realtà.

La guida innanzitutto gli precisò l'estraneità della cultura Kamikaze rispetto alla società occidentale: -Si tratta di un fenomeno quasi incomprensibile per la nostra cultura che della morte ha una concezione negativa, mentre altre culture vedono in essa non la fine ultima, ma il continuarsi della vita. Di conseguenza non la temono.

-Quindi la spiegazione va cercata nel contesto culturale giapponese del tempo?

-Esatto: si trova proprio così. Quali aspetti, secondo te, vanno considerati?

-Mi è capitato in passato di leggere alcune lettere di kamikaze, i cui destinatari erano nella stragrande maggioranza le madri: sicuramente il senso del dovere gioca un grande ruolo: quindi si tratta di un sacrificio in nome della lealtà verso la famiglia, il villaggio, la propria nazione e in extremis verso l'imperatore. Tuttavia queste motivazioni non mi hanno mai convinto molto.

-Infatti non valuti l'aspetto religioso: la fede scintoista, che si adatta benissimo al misticismo intrinseco alla cultura giapponese, tra i dogmi pone il disprezzo della morte, e soprattutto della morte ingloriosa, e la venerazione delle virtù guerriere, glorificando gli eroi morti per la patria come dei stessi. Inoltre, considerando l'imperatore come una divinità, il sacrificio compiuto in suo nome si configura come atto di fedeltà al dio. E poi non dimenticare il bushido, il codice d'onore militare nipponico, che risale alla figura del samurai, il quale coll' harakiri , o meglio seppuku, ha creato una mistica che fa della morte un punto d'onore: non una fine fatale ma quasi uno sbocco glorioso. A questo punto capisci bene che questa componente ideologico-religiosa, diversissima dai valori a cui vengono educati i soldati occidentali, diventa la più importante, vero?

-Vero! Infatti anche i rituali che precedevano la partenza per la missione risentono dell'influenza religiosa, che giustifica l'attacco suicida.

Concluse Michael: -Dunque si tratta di una strategia militare che si sa già che riuscirà ben poco nel suo intento, ma questo non importa perché il vero valore dell'azione kamikaze non è bellico-strategico, ma mistico-ideologico: vincere o morire, donare se stessi all'imperatore, entrare a far parte della generazione degli dei, nel gesto più bello e nobile per un soldato giapponese.

"Kamikaze, anime eroiche. Il Giappone vi ringrazia e vi piange, il Paese non ha più le vostre vite, il vostro grande cuore che il tragico destino ha voluto inutili per la vittoria. Siete spariti in frammenti, come bombe incarnate".

Ammiraglio Takijiro Onishi

Jane uscì presto dal suo appartamento nella 114th strada

Avvisò Michael che stava andando al “9/11 Memorial and Museum” e che probabilmente sarebbe stata impegnata fino al primo pomeriggio. Quindi si recò alla stazione di Cathedral Parkway, nella 110th strada. Mentre aspettava l’arrivo del treno, controllò l’orario del biglietto per il museo: 12 pm – 13 pm.

Erano le 9.38 quando salì; i vagoni non erano particolarmente affollati e non faticò a trovare un posto per sedersi. Prima di addormentarsi si guardò intorno e la sua attenzione cadde su un uomo di mezza età, islamico. D’istinto avvertì un senso d’inquietudine, come se si sentisse minacciata, ma immediatamente si vergognò di pensieri tanto meschini e carichi di pregiudizi. “Un’antropologa non ragiona così...”. Venne svegliata da un altoparlante: “Prossima fermata: stazione di Franklin Street”. Jane doveva scendere alla World Trade Center, che distava ancora due fermate. Prima di scendere guardò l’ora: 10.42. In circa dieci minuti sarebbe giunta a Ground Zero.

Il rumore dell’acqua delle fontane, situate nel luogo dove prima sorgevano le Torri Gemelle, copriva il rumore del traffico, creando un’atmosfera di raccoglimento e trasporto emotivo. Jane si sentì smarrita nel toccare i nomi incisi sui bordi delle vasche di bronzo riscaldato dal sole. Percepiva il rimpianto di qualcosa che non poteva tornare, ma anche forte fiducia nel futuro. Queste sensazioni contrastanti, per un attimo, la fecero sentire persa e incapace di sostenere la contraddizione; decise di allontanarsi. Mentre rifletteva sul suo stato d’animo, senza trovare il senso che stava cercando, alzò lo sguardo e vide quello che doveva essere il “Survivor Tree”. In quel momento la pervase un’inspiegabile gioia e si sedette a contemplarlo. Era davvero il simbolo della forza di resistere, di rialzarsi. Il passato si faceva radice per una nuova speranza. Tutte queste considerazioni vennero interrotte all’improvviso dalla chiamata di Michael.

-Come sta andando al museo? Hai trovato qualcosa d’interessante?

-In realtà non sono ancora entrata... ho fatto un giro per il Memoriale.

-Ah, okay... beh, fammi sapere!

Jane corse all’entrata del museo, erano le 12.07.

Nel museo, si sentì spaesata e smarrita davanti alle immagini e agli oggetti dell’attentato e si ritrovò a vagare senza meta, non sapendo più dove si trovasse il Nord e il Sud e quasi senza più nemmeno rendersi conto della sua stessa persona. In lei si scatenò il caos. Era in guerra o in pace? Dov’era il Bene, ammesso che esistesse? C’era un nemico da combattere per il trionfo della Giustizia? Chi era il nemico? Jane si lasciò rapire dalle immagini e dalle informazioni esposte nel museo: Noi-Loro... chi siamo Noi e chi sono Loro?

“Ogni musulmano deve sollevarsi e difendere la propria religione. Il vento della fede e il vento del cambiamento stanno soffiando per estirpare il male dalla penisola di Maometto, la pace sia con Lui. All’America e al suo popolo solo poche parole: giuro su Dio che l’America non vivrà in pace sinché la pace non regnerà in Palestina” Osama bin Laden

Nato nel contesto della guerra civile afghana seguita al ritiro sovietico, il gruppo terroristico Al Qaeda (la “base”) era finanziato dal miliardario saudita Osan bin Laden. L’organizzazione, più di 5000 uomini provenienti da oltre 30 paesi di tutto il mondo, ingaggiò una guerra, definita santa perché volta a creare un unico grande Stato arabo, la Umma, e punire gli infedeli, i mussulmani moderati e l’Occidente, compiendo stragi di civili (ad esempio, gli attentati alle ambasciate americane di Nairobi e Dar Es Salaam, attentato alle Twin Towers del 1993).

Durante l’attacco terroristico dell’11 settembre 2001, due aerei di linea dirottati da terroristi colpirono la Torre Nord e la Torre Sud del World Trade Centre. Lo stesso giorno, un altro aereo di linea dirottato colpì la base del Pentagono, mentre un quarto aereo si schiantò in Pennsylvania, mancando l’obiettivo del Campidoglio o della Casa Bianca. Le vittime dell’attentato, circa 3000, erano quasi tutte civili ad eccezione delle forze dell’ordine che prestarono soccorso. L’attacco venne rivendicato da Al Qaeda, che affermò di voler punire gli USA per lo sfruttamento mantenuto sul

mondo arabo e per la questione israelo-palestinese. Il tragico evento rese l’organizzazione terroristica Al Qaeda nota a livello mondiale.

Camminando per le stanze del museo, Jane cercava di assorbire il maggior numero di notizie possibili da confrontare con Michael, ripetendo tra sé quanto aveva capito riguardo al kamikaze islamico:

1. Nel fondamentalismo islamico la figura del fedele coincide con quella del guerriero, poichè il credente ha il compito di aderire alla jihad, purificazione morale che può sconfiggere la morte: il kamikaze, martire della fede, non muore veramente ma cambia forma di vita.

2. I luoghi di questa nuova guerra asimmetrica sono quelli della quotidianità, frequentati da civili (aeroporti, stazioni, centri commerciali, piazze del mercato).

3. La figura del kamikaze islamico emerge alla fine del secolo XX, nel contesto delle prime guerre asimmetriche post Guerra Fredda diffondendosi in varie forme ed organizzazioni fino ad oggi.

4. I kamikaze islamici sono animati da un’ideologia religiosa che giustifica il sacrificio estremo come atto di pratica dei principi del Corano. In parecchi casi, l’avvicinamento dei giovani al fondamentalismo è conseguenza anche della povertà, della guerra o dell’emarginazione sociale. Il loro scopo è l’istituzione di uno stato teocratico e totalitario in cui viga la sharia, la Legge islamica.

5. I kamikaze combattono con supporto tecnologico (finanziato da vari stati fondamentalisti) e con l’uso dei media (globalizzazione del terrorismo), ma soprattutto, nella fase successiva all’11 settembre, con l’uso del corpo stesso che, riempito di esplosivo, diventa l’arma del kamikaze.

Avendo raccolto le informazioni che cercava, Jane tornò a camminare per la 180th strada, curiosa di confrontarsi con Michael.

Parte Quarta

Il cielo era coperto, sembrava stesse per piovere. Jane, di ritorno da Ground Zero, trovò Michael allo Starbucks davanti ad un frappuccino, che stava riflettendo su tutto ciò che aveva visto quello stesso pomeriggio.

- Disegni dei due nello Starbucks.

Jane si sedette al tavolo con l’amico e ordinò il solito Latte Macchiato. Ci fu un minuto di silenzio, entrambi fremevano dalla voglia di raccontarsi tutto quello che avevano scoperto; infine, dopo essersi scambiati un sorriso, i due iniziarono a confrontarsi.

Didascalia sopra tabella di confronto: “chi è il kamikaze giapponese? Chi è il kamikaze islamico? Quali analogie-differenze e continuità-discontinuità fra i due?”

	Kamikaze giapponese 2GM	Kamikaze 11 settembre 2001
Chi è	Un giovane soldato regolare, volontario-suicida per la sacra Patria e per il divino Imperatore, appartenente alla Marina Imperiale Giapponese, combattente in una guerra simmetrica (2WW)	Giovani terroristi islamici legati ad Al-Qaeda (la rete); alcuni di loro avevano vissuto in Stati occidentali (frequentato scuole ad es); il suicidio, in quanto atto terroristico, si colloca all'interno di una guerra asimmetrica
Formazione religiosa-militare	religione shintoista: culto della Patria e dell'Imperatore, addestramento militare regolare (corpo speciale dei kamikaze);	Religione islamica (Osama Bin Laden è saudita: integralismo sunnita); addestramento militare clandestino
Ideali/Obiettivi	Ideale politico-mistico-militare, con radici nello <i>shintoisimo</i> e nei suoi valori di fedeltà, obbedienza, „onore“ all'imperatore e alla propria patria (famiglia, nazione etc)	Ideale politico-religioso, con radici nell'islam radicale e nella <i>sharia</i> (legge islamica), ricostruire la <i>Panarabia</i> , distruggere il "Grande Satana" statunitense
Motivazioni e idea della morte	Estrema difesa rispetto alla minaccia USA (d'invasione militare) per il Giappone. Il sacrificio-suicidio trova forte considerazione sociale: la morte è passaggio ad altra vita, il kamikaze entrerà nei Kami, spiriti degli eroi e degli antenati; „vittoria o morte“ la resa non è contemplata nell'etica guerriera del Bushido	Estrema difesa rispetto all'imperialismo USA, il „Satana americano“. Il sacrificio-suicidio trova forte considerazione sociale: la morte è passaggio ad altra vita, il kamikaze è martire della fede e si guadagnerà la vita eterna; il fedele islamico è combattente del jihad e, tramite questa, purificherà se stesso e metterà in pratica la Legge di Dio
Riti preparatori	Riti religiosi legati allo <i>shintoisimo</i> , compiuti prima e all'inizio di ogni missione	Riti religiosi/simboli tratti dalla cultura e dalla religione islamica
Mezzi utilizzati	<i>Zerr</i> : aereo militare che colpisce obiettivo altrettanto militare (portaerei nemica USA)	Aereo di linea trasformato in missile contro obiettivo civile simbolicamente rappresentativo (Twin Towers=capitalismo occidentale)
Teatro del conflitto	Fase finale della Seconda Guerra Mondiale; attacchi in mare contro le portaerei americane	11 settembre 2001: l'attentato, atto di guerra, innesca una spirale di attacchi USA agli stati presunti „complici“
Tipo di guerra	Guerra simmetrica (Seconda Guerra Mondiale).	Guerra asimmetrica (gruppi „privati“ terroristici contro Stati)

Sintesi discontinuità

- Motivazioni religiose-militari per il kamikaze giapponese VS motivazioni religiose-politiche del kamikaze attuale
- Guerra simmetrica (2WW) tra Stati VS guerra asimmetrica (privatizzazione della guerra nella crisi dello Stato-nazione)
- Obiettivi militari VS obiettivi civili
- Addestramento in corpo regolare/esercito VS addestramento clandestino
- Aereo militare come arma per il kamikaze giapponese VS aereo civile trasformato in arma-missile del kamikaze dell'11 sett e corpo come arma dei successivi kamikaze
- Il kamikaze giapponese è nemico esterno, chiaramente identificabile, VS il kamikaze attuale che può essere nemico anche interno, di difficile identificazione.

Mentre Michael terminava la sua riflessione sulle differenze tra il kamikaze di oggi rispetto a quello della Seconda Guerra Mondiale, Jane, guardando fuori dalla vetrina del locale, notò un insolito fermento tra la folla. Incuriosita lo indicò all'amico, ancora preso dal discorso, e insieme decisero di andare a vedere che cosa accadesse là fuori, nella piazza.

Ormai fuori dalla caffetteria, Jane chiese a Jack se sapesse cosa stesse succedendo e lui, in risposta, le indicò un gruppo di persone incatenate intorno alla simbolica statua del toro. Jane si ricordò improvvisamente di aver visto una scena simile al telegiornale qualche settimana prima: si trattava del movimento Occupy Wall Street.

Spinti entrambi dalla curiosità di saperne di più, si avvicinarono al gruppo di manifestanti, che tenevano in mano uno striscione con la scritta “We are the 99%!”. immagine-disegno

Rivolgendosi ad uno di essi, gli chiesero per quale motivo stessero protestando. Quello rispose: -Noi siamo Occupy Wall Street, un movimento non violento che cerca di immaginare e praticare metodi alternativi di resistenza a un sistema sociale che non condividiamo. Vogliamo riportare temi come l'ineguaglianza e l'ingiustizia al centro del dibattito e della politica nel nostro paese. Ogni giorno dopo il lavoro veniamo qui, a Zuccotti Park, e, simbolicamente, ci incateniamo intorno alla statua del toro, emblema dell'alta finanza e di un'economia che assoggetta a sé la politica e la società. Vogliamo scuotere le coscienze degli americani, di tutti coloro che, nemmeno dopo il disastro finanziario, hanno capito che lo stato butta milioni per salvare le banche, ma investe pochissimo per aiutare l'economia reale ed i cittadini: pensate che negli USA un bambino su 5 vive in povertà! Jane, sempre più incuriosita, chiese: -Chi sono i principali sostenitori del vostro movimento? Il giovane attivista rispose: -Un po' tutti: studenti, disoccupati, insegnanti, infermieri... noi accogliamo chiunque voglia partecipare a prescindere da razza, lingua, religione... e persino orientamento politico. La pluralità e la molteplicità delle voci è una nostra caratteristica. I due amici si guardarono dubbiosi. Allora lui continuò: -Sì, avete capito bene. Non chiediamo l'eliminazione del mercato libero, ma un'altra economia non dominata dagli interessi “forti”, e una politica che torni ad ascoltare le voci dei cittadini, per restituire voce a quella libertà di parola e di dissenso che è l'unica soluzione perché la democrazia non imploda.

Michael, non capendo ancora bene quelle affermazioni, gli domandò: -E quali sono i vostri obiettivi? Il manifestante allora, carico di energia, gli disse: -Ora come ora il nostro obiettivo principale è quello di mantenere i riflettori accesi, perché vogliamo ricordare al governo che i nostri bisogni sono i bisogni reali del paese; noi siamo la nazione. L'economia degli USA non è l'alta finanza di Wall Street che rappresenta solo l'1% della popolazione, ma è la nostra quella reale, perché noi siamo il 99%

Erano rimasti colpiti dalla determinazione e dalla fermezza dei principi che quei giovani mostravano, ben diversi dalla maggioranza dei loro coetanei, proprio quel giorno in coda dalla

mattina per comprare l'ultima maglietta di Abercrombie & Fitch...

disegno

Michael, pensieroso, si rivolse a Jane: -Certo che il nostro corpo è davvero uno strumento molto potente. Mentre molti di noi lo considerano un manichino da acconciare e imbellettare, guarda loro – disse voltandosi verso i manifestanti – Loro usano il corpo come strumento di protesta, mettendo avanti la loro stessa persona per difendere gli ideali in cui credono.

Jane, con un'espressione triste, replicò: -Però, pensando a quello che abbiamo visto oggi, il corpo può essere anche un'arma, e una delle più disastrose- Jane allora aggiunse: -E i kamikaze mostrano questa terribile grande ambiguità e potenzialità del corpo.

Entrambi tornarono alla domanda proposta dal professore: il corpo può diventare strumento per realizzare i fini più alti della vita, ma questo obiettivo può trascendere la legge stessa del corpo che impone la conservazione della vita? E poi: esistono valori e fini per i quali sia giusto e legittimo il sacrificio di sé e la morte di vittime innocenti?

In queste due grandi questioni trovarono la sintesi dei kamikaze incontrati nei memoriali. Si guardarono intorno: tra il kamikaze, eroe egoista che sacrifica sé ma anche altri innocenti per ideali trascendenti e/o per assoluto odio sociale e il giovane perfettamente omologato in fila da Abercrombie, ecco comparire il militante di Occupy che non rinuncia alla lotta ma la intende come ricerca dialogante del consenso, non rinuncia alla protesta ma la pratica in forma non violenta e d'impegno partecipativo, dà voce alle ingiustizie e alle disuguaglianze ma per prenderne coscienza e trovare soluzione ai problemi comuni.

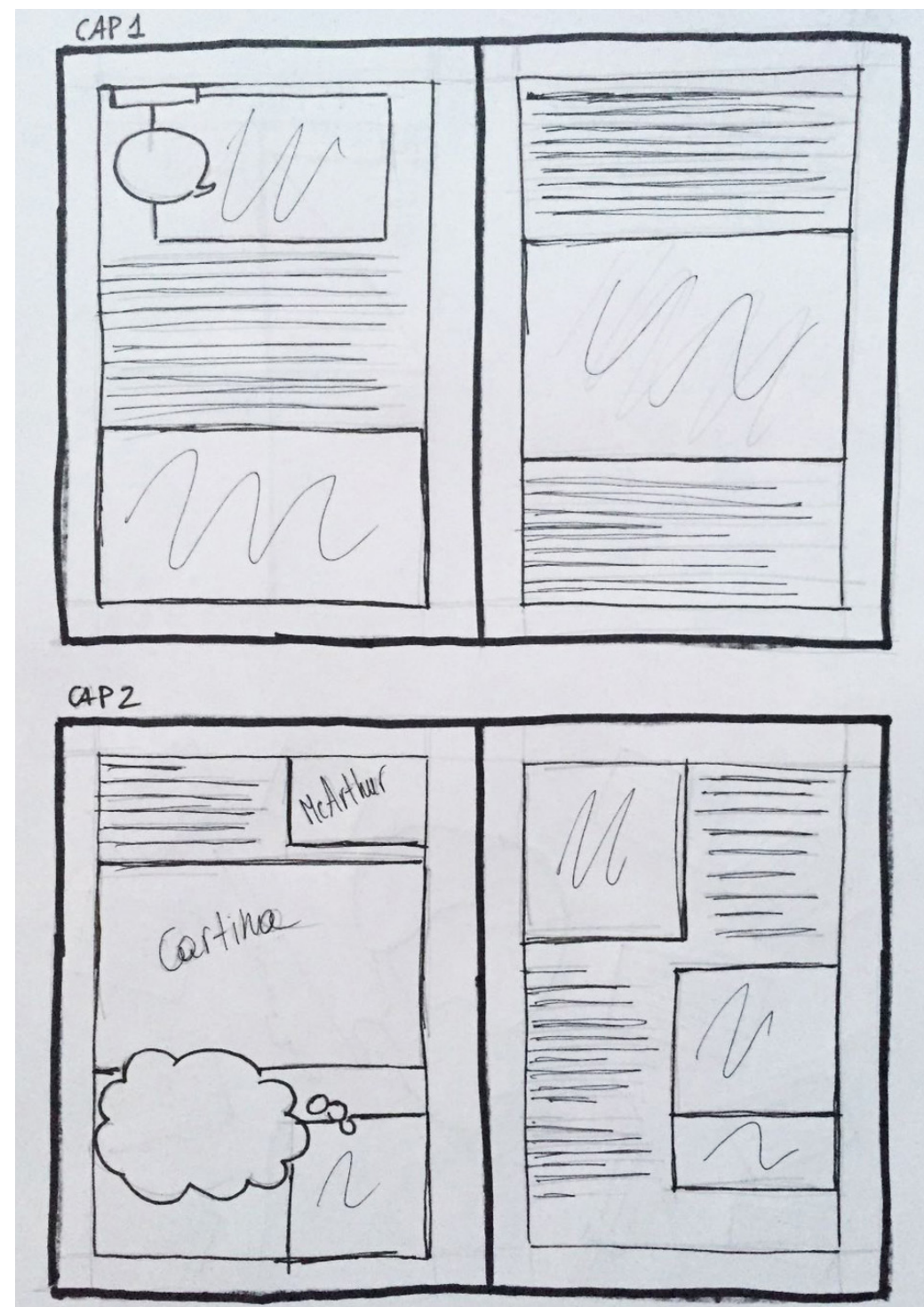
E la ragazza incatenata al toro che offriva, in simbolico atto sacrificale, il suo corpo al potere finanziario sembrò, tutt'a un tratto, la risposta della "democrazia forte", quella che rifiuta sia la dittatura del denaro che l'ingiustizia sociale, invitandoci a riflettere su ciò che siamo e ciò che vogliamo diventare.

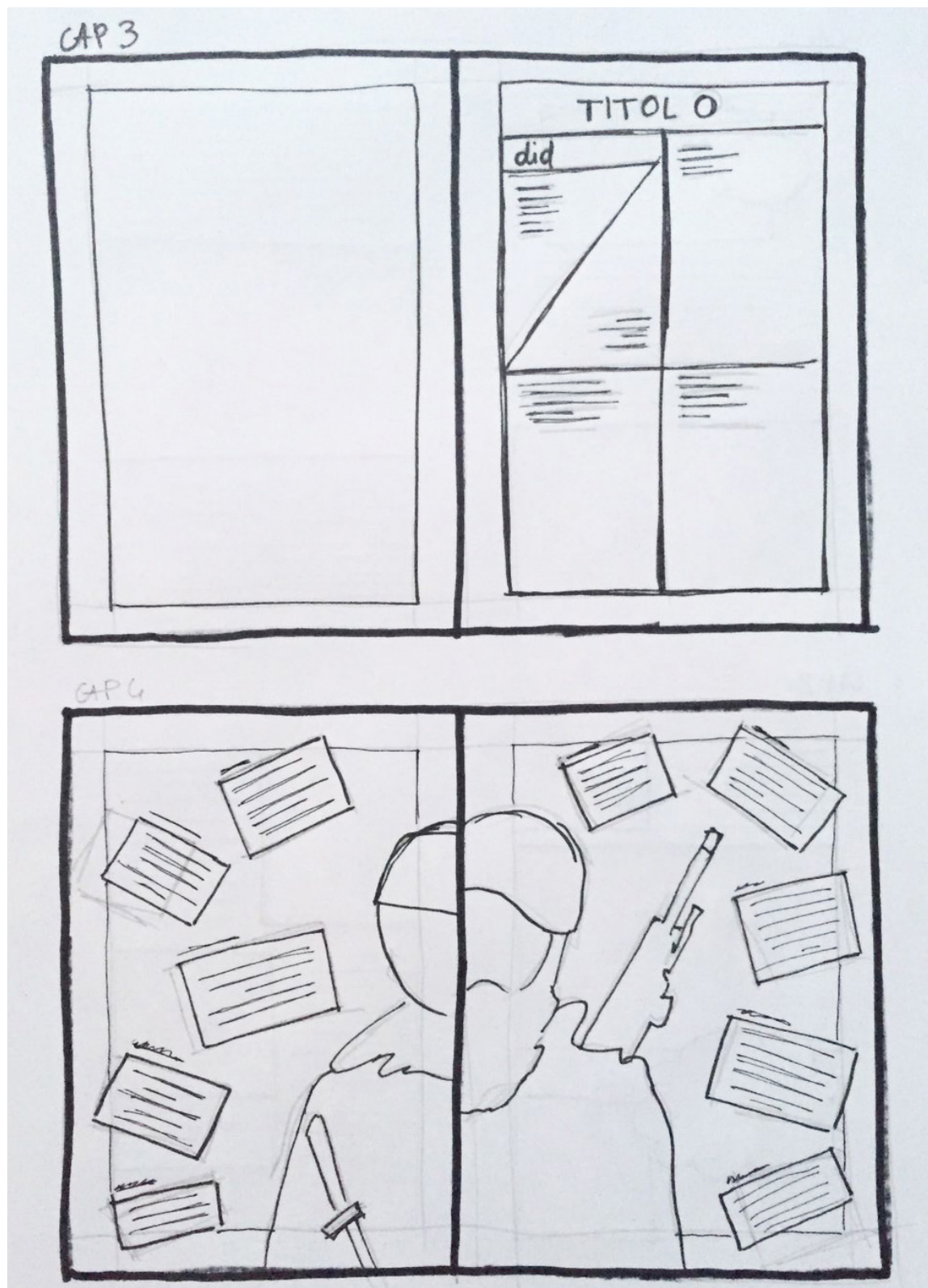
Disegno finale:

Jane e Michael si incamminano sotto la pioggia, ognuno con il proprio materiale di ricerca sottobraccio, pensando agli attacchi alle Torri Gemelle ed agli attacchi giapponesi. Dall'altra parte della strada vi sono i giovani di Occupy

IL LABORATORIO DI DISEGNO

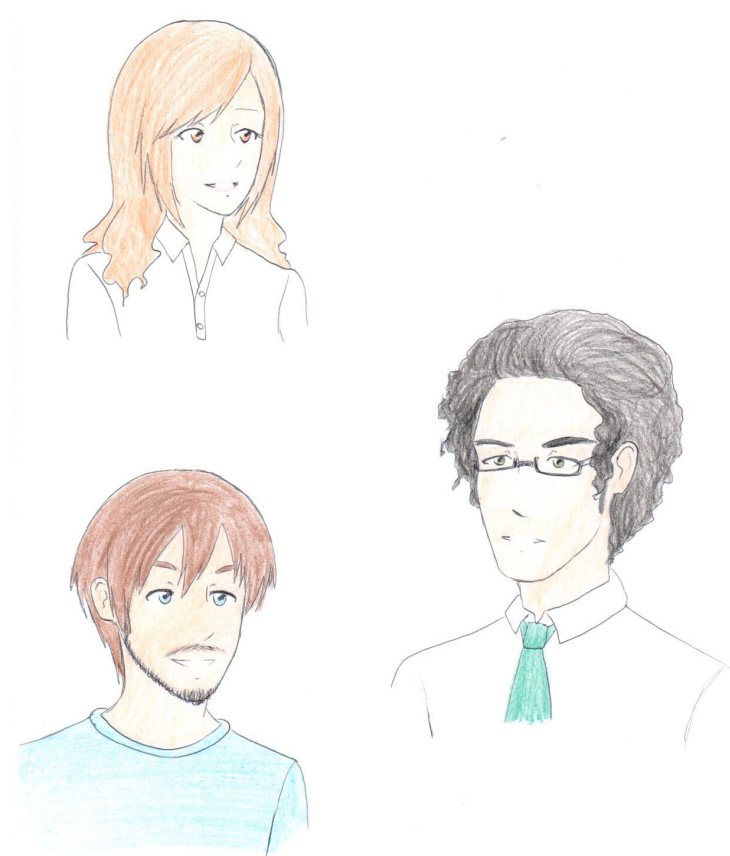
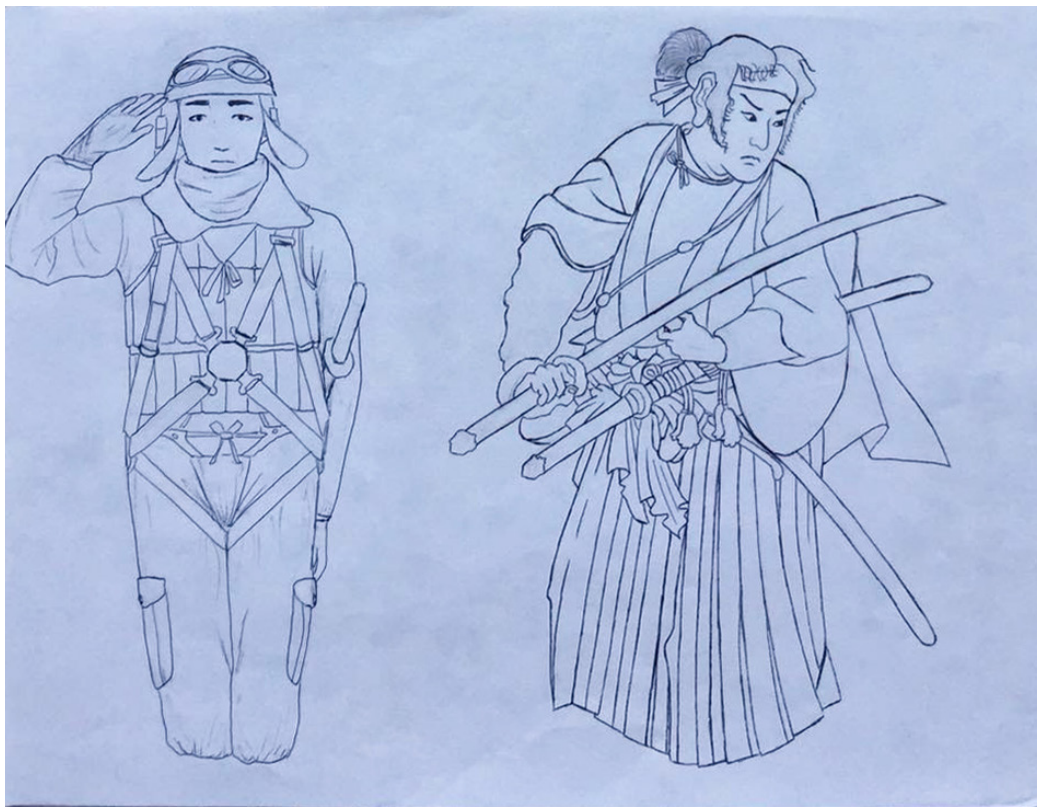
Costruzione del MENABÓ - In allegato qualche pagina significativa





LABORATORIO DI FUMETTO/ILLUSTRAZIONE In allegato qualche disegno-prova o non inserito nel testo.







Kamikaze: uno stesso nome,
due storie, due mondi diversi.
È ciò su cui indagheranno Michael e Jane,
due studenti sospesi tra il passato
dei Memoriali newyorkesi
e l'eterno presente di ogni ricerca
sul senso della vita e della morte.

Questo Graphic Novel è stato
realizzato nell'ambito del progetto
della Fondazione San Paolo di Torino
“I linguaggi della contemporaneità”
dagli studenti di tre scuole, che ci
hanno lavorato a piccoli gruppi,
a classe intera e in rete
tutti insieme... appassionatamente!
Sono, con riferimento all'a.s.
2015-2016, i ragazzi e le ragazze
della 4° classico A del Liceo Gioia,
della 5° scienze applicate D del Liceo
Respighi, entrambi di Piacenza, e
della 5° dell' I.T.I.S. Pininfarina di
Moncalieri.

Chi ha fatto cosa? Eh... a voi indovinare.
Ma non ditelo all'Anti-terrorismo!

